Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

11 AGO 1956

Sabato, 11 agosto 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3035 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5392): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

DUE LEGGENDE

Fino ad una quindicina di giorni fa, cioè fino alla crisi suscitata da Nasser, con la sua decisione di nazionalizzare la Compagnia del Canale, c'era una leggenda che era largamente spacciata dalla stampa comunista di tutto il mondo: la «leggenda nera» dell'America.

Secondo questa leggenda, l'America sarebbe un paese completamente nelle mani dei dirigenti dei grandi monopoli industriali, interessati più o meno direttamente nelle industrie di guerra, e poi propensi alla guerra per innata malvagità, per latente sadismo, per un gusto bestiale delle stragi e delle rovine. Questi padroni segreti e veri dell'America dirigerebbero, per tramiti palesi ed occulti, la condotta e l'opinione pubblica; padroni della stampa, della radio, e di tutti i mezzi di propaganda, essi potrebbero, da una ora all'altra, eccitare il pubblico americano, drogarlo con le campagne propagandistiche più abili, e lanciarlo sulle piazze a chiedere la guerra, senza più nessuna capacità logica e ragionativa. Di più, questi *Moloch* della grande industria, questi demiurgi mostruosi della storia americana, sarebbero, ben s'intende, i padroni del ceto politico. Il Dipartimento di Stato sarebbe un loro strumento di azione, e il Segretario di Stato — nella fattispecie, Dulles — il loro manichino. Essi se ne servirebbero ai loro fini, senza scrupolo alcuno. Per conseguenza gli Stati Uniti, sarebbero stati la grande riserva di forza della reazione mondiale, la base d'appoggio immancabile di tutte le parti del mondo, per arrivare alla guerra.

E' quasi umiliante per la ragione umana il constatarlo; eppure è proprio questa la «interpretazione» dell'America che aveva, ed ha maggiore divulgazione nei partiti obbedienti a Mosca; è questa la immagine dell'America presentata a molti milioni di brave persone incapaci di provvedersene una altra più vicina al vero; è questa la «leggenda nera» dell'America che si trova, per esempio, pari pari, nei discorsi di Kruscev.

Il comportamento dell'America nella crisi, aperta da Nasser con la sua decisione di nazionalizzare la Compagnia di Suez, è stata la smentita perentoria a questa «leggenda nera».

Infatti, fino dalle prime ore successive alle dichiarazioni di Nasser, fu chiarissimo che l'America — sia come opinione pubblica, sia come governo — non intendeva affatto solidarizzare con le due potenze europee — Inghilterra e Francia — più direttamente colpite da quella nazionalizzazione. Prima ancora che Foster Dulles avesse parlato aveva già parlato la stampa, avevano già parlato diecine di *politicians* di varia grandezza, aveva già parlato il pubblico; l'America non avrebbe per nulla appoggiato azioni di forza inglesi o francesi, dirette ad imporre a Nasser il rispetto formale degli impegni dell'Egitto. E man mano che la crisi egiziana lentamente procede e si evolve, sempre più chiara si ha l'impressione che l'America desidera una soluzione pacifica, ed è propensa perciò a fare le più ampie aperture di fiducia a Nasser, e a prendere sul serio le sue promesse di essere, d'ora innanzi, puntuale adempitore dei propri impegni. Le ultime notizie da Washington, secondo cui al Dipartimento di Stato si sarebbe disposti a rivedere i termini, il luogo, e i modi della Conferenza proposta a Nasser, e si farebbe assegnamento sull'azione mediatrice di Nehru, sono il tòcco che fa comprendere verso quali mète di estrema transigenza nei confronti della politica di Nasser si avvia Foster Dulles.

Di fronte a questo atteggiamento si sono insinuate subito due spiegazioni maliziose. La prima è che l'atteggiamento americano così remissivo è determinato dalle incombenti elezioni presidenziali, essendo massima costante dei partiti contendenti in America di non turbare l'elettorato con prospettive di guerra, salvo poi... Spiegazione stolida: perchè nella storia nordamericana ci sono state elezioni presidenziali impostate proprio sulla guerra, e candidati alla Casa Bianca i quali si presentarono al loro popolo precisamente con scritto sulla fronte il programma: «Votate per me, chè io vi condurrò alla guerra»; come fecero Lincoln nel 1864, Wilson nel 1916, e Roosevelt nel 1940. La seconda spiegazione, più capziosa ancora, è che l'America favorirebbe sottomano il crollo progressivo delle posizioni inglesi nel Medio Oriente, e in tutto il mondo, per subentrarvi poi essa, con i metodi di un nuovo imperialismo affaristico, aggiornato ai tempi; come se non fosse patente che i moti nazionalistici degli antichi paesi «coloniali» o «di colore», quali il panarabismo di cui Nasser ha afferrato la bandiera, investono non già le sole posizioni inglesi, ma tutte le posizioni dell'Occidente; e, se prevalenti, arriveranno domani ad una marcata ostilità anche contro l'influsso dell'America, capitalistico e tecnico che sia.

In effetti, la spiegazione dell'atteggiamento americano va ricercata su un piano più nobile che quello di questi calcoli materiali di elezioni o di conquiste di mercati. In questi ultimi anni, dopo l'amara esperienza della Corea, sotto l'influsso del vago pacifismo di Eisenhower e, per contraccolpo, degli avvenimenti di Russia, ha acquistato molto terreno, in America, la convinzione che la forza americana debba essere impegnata soprattutto nel promuovere con grande sincerità un'azione di solidarietà umana. La volontà di potenza s'è trasformata in una grande, ingenua, forte volontà di servire al progresso morale e materiale del mondo. «*Service*» non è più una parola vuota della lingua ufficiale americana. «*What can I do for you?*» non è più una formula senza conseguenze pratiche. La prontezza al servizio degli altri, la *Stewardship* appartiene agli ideali del grande sogno americano. Una *élite* sempre crescente per forza e per influenza sostiene la idea, che la ricchezza costituisca un obbligo; e che la sovrabbondanza di mezzi materiali, propria della vita americana, debba essere messa a servizio di tutti. Nella politica interna, ciò mette capo alle nuove forme di industrialismo, che mirano ad una associazione dell'operaio ai profitti della industria. Nella politica estera, ciò mette capo al principio della «*Good neighbour policy*», della politica di buon vicinato, e alla convinzione, molto diffusa, che il vero interesse dell'America consiste nell'aiutare i popoli delle zone depresse, nel sollevare le miserie delle plebi d'Asia e d'Africa. La transigenza del Dipartimento di Stato e dell'opinione pubblica americana dinanzi al colpo di Nasser viene di qui, da questa ideologia moralista.

E' agevole dunque prevedere che l'atteggiamento americano, determinato da tendenze ideologiche così profonde, renderà possibile a Nasser di raggiungere, se non un completo, almeno un mezzo successo. E renderà possibile a tutti gli allievi — Nasser, o aspiranti — Nasser, o copia-Nasser, che sono sparsi per il mondo, di avere successi analoghi. Vedremo, vedremo, un po' in tutto il Medio ed Estremo Oriente, dittatori e dittatorelli nazionalcomunisti dire anch'essi, come ha detto Nasser, di avere messo bellamente l'Ambasciatore americano alla porta, e il Dipartimento di Stato fare finta di non sentire, per effetto della «*Good neighbour policy*». Vedremo, un po' dovunque, regimi nazionalcomunisti tirar giù quattrini all'America in nome dell'ideale del *Service* dell'umanità, e investirli in armamenti forniti dalla Russia sovietica. Vedremo la politica di Scepilov, o di chi per lui, cogliere dovunque successi, dovuti più che alla propria abilità, alla volontà di bonarietà americana. E si finirà, così per formare una grande leggenda sull'America, che sarà il contrario perfetto della «leggenda nera» oggi dominante; che cioè l'America è un enorme paese tutto di babbioni, a cui si può tirare giù soldi in nome della *Stewardship* verso l'umanità, e delle aree depresse, come si vuole; e a cui si possono giocare tutti i tiri possibili nel campo internazionale, senza determinare mai una reazione. Una specie di gigante, legato dai fili di seta delle sue frasi umanitarie e delle sue formule idealistiche, e quindi impotente a reagire. Una specie di «leggenda rosa».

Ma questa «leggenda rosa» sarà molto più pericolosa — lo avvertiamo — della «leggenda nera». Perchè, se l'America si accorgerà mai di essere truffata...

Giovanni Ansaldo

QUALCUNO VIVE ANCORA NELLA TRAGICA MINIERA DI MARCINELLE?

SUPERATO L'OSTACOLO A QUOTA 907
UNA SQUADRA HA TROVATO ARIA RESPIRABILE

L'arrivo di tecnici tedeschi ha dato nuovo impulso alle operazioni di soccorso
Sollecitata da parte italiana l'apertura di un'inchiesta su base internazionale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
Charleroi, 10

Terza giornata di dolore nella miniera di Marcinelle, pozzo del Bois du Cazier, contrassegnata col numero 28 sul piano della regione mineraria belga. Terza giornata di coraggiosi tentativi delle squadre di soccorso. A tarda sera, ancora un'iniezione di speranza: la quota 907, il punto strategico che era rimasto sino allora irraggiungibile e inviolato, difeso da una cortina di fumo con il due per cento di anidride carbonica e da un fuoco violento che non si riusciva a domare, è stato superato. Il direttore della miniera ha riferito che la squadra giunta a quota 907 ha trovato l'aria respirabile: «Se questa sera troviamo qualcosa — egli ha però aggiunto — saranno probabilmente cadaveri. Se qualcuno è vivo, si trova quasi certamente in fondo al corridoio, e gli uomini che si sono calati giù non vi arriveranno che a tarda notte».

Due cadaveri sono stati ritrovati oggi pomeriggio a quota 835: facevano parte del gruppo dei 23 minatori che al momento della sciagura lavoravano nelle gallerie adiacenti. La loro identificazione è stata impossibile. La squadra di soccorso li ha avvistati proprio all'imbocco di una delle gallerie che partivano dal pozzo principale. Ha dovuto operare con la massima delicatezza per non compromettere l'opera di riconoscimento. Se verranno riconosciuti non si sa, non è possibile dirlo, e ad ogni modo questo lavoro verrà effettuato nel corso della notte, quando col favore delle tenebre sarà possibile celare al pubblico dei parenti ed amici il macabro trasporto.

Domani stesso i due verranno trasportati nella camera ardente elevata all'interno di una cappella di Marcinelle, ove riposano le spoglie delle nove vittime ritrovate nella prima giornata. Dalle finestre aperte delle case silenziose, meste note si aggiungono alla tristezza del luogo, oggi di un grigio luttuoso. Sono le note funebri della Radio belga che da tre giorni ha centrato tutti i suoi programmi su Charleroi e ogni mezz'ora trasmette informazioni e comunicati in lingua francese e italiana che vengono dalla miniera della morte. Pregano gli automobilisti di non avventurarsi sulla strada di Marcinelle, chiedono soccorso, parlano della solidarietà internazionale, parlano delle offerte spontanee e generose che giungono ora da ogni parte.

Tutto ciò purtroppo non allevia il dolore di chi ha atteso invano il ritorno del marito, del figlio, del padre. E nessuno potrà mai alleviarlo.

Ci sono otto spose prossime alla maternità; erano venute da poco dall'Italia e avevano qui trasportato i penati. Charleroi era la loro nuova dimora; Charleroi era per loro sinonimo di un certo benessere, di una certa tranquillità economica. Era il loro nuovo regno e a questa tranquillità economica avevano sacrificato il bel cielo azzurro d'Italia, i verdi prati, le feste gaie e rumorose dei villaggi abruzzesi, le danze sull'aia alla mietitura, i canti estivi e le nenie invernali. In questi villaggi avevano sognato un futuro tranquillo.

Erano partite dicendo: «Mamma, torneremo con un bel gruzzolo, compreremo una casetta e un pezzo di terra e moriremo qui, nella nostra Italia, nel nostro Abruzzo». La mamma le aveva lasciate partire soffocando le lacrime e il dispiacere. Le aveva aiutate a tessere nelle lunghe invernate abruzzesi, accanto al ceppo che bruciava tranquillo, mentre fuori soffiava la tempesta. Sono venute qui queste spose d'Italia con la determinazione della nostra solida e laboriosa razza, nella speranza di rimettere dopo cinque, sei, dieci anni, il piede nel paese natio, così avaro di terra quanto assetato di sudore.

(Telefoto al «Piccolo»)
La catastrofe di Charleroi: ecco l'infernale aspetto della tragica miniera di Bois du Cazier

A Charleroi si erano ambientate quel tanto che non le ha respinte indietro. Abitano buchi nei quali c'è posto per una pentola, un tavolo, due sedie e un letto. Avevano accolto il frutto del loro amore con la gioia di una donna che si sente per la prima volta madre. Sentimenti nuovi erano sbocciati nei loro cuori sotto questo grigio cielo, sinceri e semplici, e il pensiero di una catastrofe possibile nemmeno le sfiorava.

Poi, di colpo, la catastrofe, la speranza e il dubbio che lacerano il cuore. La disperazione. Aspettavano un bimbo, i bimbi della tragedia.

Delle pie donne le hanno oggi visitate. Signore che non riuscivano a contenere le lacrime davanti a tanta sciagura. Si muovevano a stento e quando sedevano mettevano le mani nel grembo. I piccoli si muovevano. Otto donne prossime madri che partiranno con nel cuore un gran vuoto.

In un ospedale, la madre di una vittima ignora tutto della sciagura. Nessuno ha avuto il coraggio di dirle nulla. E chi lo potrebbe? Telegraficamente hanno mandato a chiamare uno della famiglia, residente in Italia. Sarà lui a portarle la notizia dei due figlioli morti carbonizzati.

Gli episodi potrebbero allungarsi senza fine. Ogni minatore è un caso patetico oltre ogni dire, ma pensiamo anche che la fase centrale della tragedia di Marcinelle non è ancora giunta. Secondo notizie di buona fonte sono attesi per domani i familiari delle vittime. Li porterà un treno speciale. Vi lasciamo immaginare facilmente quello che accadrà all'esterno della miniera: una scena di una incontenibile angoscia collettiva. Lunedì, ai funerali, queste scene si ripeteranno e Charleroi, la capitale del dolore europeo, ne avrà ancora per una settimana.

In miniera, intanto, i lavori che in questa circostanza solo eufemisticamente possono definirsi di soccorso, continuano. La giornata era iniziata con una serie di brutte notizie. I lavori che ieri furono sospesi, erano ripresi per raggiungere la quota 907, definita quota-mistero, in quanto nessuno poteva sapere quello che in realtà accadesse o fosse accaduto al disotto di essa. Era la meta da raggiungere ogni, la meta dei violenti getti d'acqua che da dodici ore vi venivano rovesciati nella speranza che il fuoco si spegnesse e l'atmosfera diventasse più respirabile.

Una squadra è scesa, ha raggiunto gli 875 metri di quota e qui ha dovuto fermarsi. Gli stivaloni dei soccorritori cominciavano a fondersi al calore. Gli uomini sono dovuti scappare. Dodici ore di torrenti di acqua non sono bastati a spegnere la fornace e a raffreddare l'atmosfera.

I reduci della spedizione comunicavano poi di aver sentito delle forti esplosioni, un rumore di un lontano bombardamento. Il grisù aveva fatto la sua apparizione. Il grisù, il nemico giurato e spietato dei minatori di ogni paese, che esplode quando non trova più spazio per espandersi. Il pericolo era reale per le squadre di soccorso, che venivano allora spostate sui piani superiori. Inoltre, un violento mulinello di aria e gas era stato osservato da quota 907 a quota 875.

Questa colonna di gas montava verticalmente fino a quota 875 e poi bruscamente ridiscendeva. Il fenomeno veniva spiegato con due supposizioni: rottura di una canalizzazione o esplosione di polvere di carbone. Dei topi vivi erano stati anche visti. I topi vengono utilizzati in miniera come salvaminatori in caso di incidenti imprevedibili di natura gassosa. Essi li avvertono prima che si producano e scappano. I minatori sono così avvertiti e non hanno che da seguirli. Inoltre, il loro formidabile intuito li porta sempre fuori pericolo in caso di incidenti di altra natura.

La notizia però veniva smentita successivamente e il lavoro riprendeva sui piani superiori. A quota 835 venivano ritrovate le carcasse di 25 cavalli, alcuni dei quali avevano scavato delle buche profonde un metro e mezzo, mentre altri erano rimasti fulminati in posizione di impennamento, con gli arti anteriori appoggiati alle pareti.

Nessuna vittima umana veniva ritrovata nella mattinata. Solo nel pomeriggio, altri due cadaveri venivano rinvenuti all'entrata di una delle gallerie. Essi avevano voluto trovar scampo in uno dei carrelli montacarichi. Le esalazioni di gas, violente in quel momento per via della forte ventilazione praticata per la sua evacuazione, li hanno fulminati e il fuoco ha poi completato la sua opera calcificandoli.

Domani, se si potrà raggiungere la quota 907 altre vittime verranno forse riportate in superficie. Onorato Pasquarelli, uno degli scampati alla tragedia e che ha vissuto i primi suoi istanti, ci ha dichiarato oggi pomeriggio che, quando egli ha dato l'allarme, tutti sono scappati verso il pozzo di estrazione, nel tentativo di risalire su, ma per la fusione del cavo lo ascensore non è più potuto salire. Secondo lui, la morte dei 254 minatori sarebbe avvenuta per asfissia a causa della forte ventilazione praticata dall'esterno per evacuare il più rapidamente possibile il gas che si era formato.

Sulle cause dell'incidente si hanno particolari interessanti. Il carrello che ha provocato il disastro non sarebbe stato agganciato bene all'interno dell'ascensore. Col movimento dovuto alla salita, avrebbe forzata una delle porte per strappare il cavo di alta tensione che pendeva lungo la parete. Altra spiegazione il Pasquarelli non saprebbe dare. L'incidente fu dovuto forse alla fretta di un minatore, a quella fretta che abbiamo evocato ieri?

Anche oggi autorità belghe hanno visitato le miniere. Dopo il Re è venuto il nostro Ministro del Lavoro on. Vigorelli, l'on. Del Bo ed alcuni dirigenti sindacali che hanno visitato le famiglie delle vittime. Da parte italiana è stata sollecitata la apertura di una inchiesta internazionale che comprendesse tecnici non belgi. Se una inchiesta ci sarà su scala veramente internazionale, non è dubbio che gravi responsabilità verranno trovate. Contrariamente a quanto accade in Germania, ove gli ingegneri precedono sempre i minatori per verificare le strutture e il buon funzionamento di tutti i meccanismi, qui in Belgio gli ingegneri usano scendere in miniera solo una buona ora dopo la calata degli operai, preoccupandosi più della quantità del lavoro effettuato che delle misure di sicurezza.

Questa sera si è visto da che parte battessero i cuori dei nostri minatori quando sono giunti, alle 20, i tecnici tedeschi di Essen. Sono stati applauditi come dei salvatori. E qualcuno ha anche detto, cinicamente: «Li chiamano ora per salvare la miniera!».

Con l'arrivo dei tecnici tedeschi si è giunti finalmente ad un primo risultato. Una pattuglia di soccorritori, guidata dai tedeschi, è riuscita a sfondare il muro dei 907 metri e a raggiungere quella quota.

L'atmosfera del pozzo, al di sotto di questa quota, pare respirabile, almeno questo hanno constatato i primi soccorritori, comunicandolo telefonicamente in superficie. E' stata inoltre segnalata una frana, che però non costituisce un ostacolo per il lavoro della squadra di soccorso. E' stato inoltre constatato che vi è una tendenza di corrente d'aria in senso normale per cui si può credere che non tutte le speranze siano perse.

Quando la notizia è stata comunicata, attraverso gli altoparlanti, alla folla che stazionava fuori, le scene che si sono succedute sono indescrivibili. La gente, che ormai non si attendeva più nulla, ha ricominciato a sperare.

Bonaventura Caloro

La stampa belga chiede la verità

Bruxelles, 10

I giornali belgi nel commentare stamane la sciagura di Marcinelle sottolineano il carattere internazionale del lutto del mondo del lavoro. «La Dernière Heure» scrive che le famiglie delle vittime, così atrocemente colpite, devono trovare — senza distinzione di nazionalità — nel caldo ed efficace affetto di tutti un lenimento al loro immenso dolore.

In un articolo dal titolo «Vogliamo la verità», il «Peuple» ricorda le critiche formulate nei riguardi del Belgio dalla stampa italiana. «O la collera — afferma il giornale — deve impadronirsi di ogni belga davanti all'ingiustizia di accuse che neppure il dolore vale a scusare, o il rossore della vergogna ci deve salire alla fronte. Solo una inchiesta ampia e pubblica, completa, può restituire l'onore al nostro paese e la sicurezza ai nostri minatori: o sarà dimostrato che non ci può essere rimproverato alcun errore, che l'organizzazione di sicurezza delle nostre miniere è impeccabile, che il dramma di Marcinelle è il risultato di una successione di coincidenze totalmente imprevedibili; oppure, saranno stabilite delle responsabilità — che sarebbero gravide di disonore e di morte — e bisognerà colpire giustamente, duramente».

ASSICURATA L'ASSISTENZA ALLE VEDOVE E AGLI ORFANI

Le provvidenze del Governo per le famiglie delle vittime

Responsabilità e negligenze nella sciagura secondo l'«Osservatore»

Roma, 10

Il piano di assistenza elaborato dagli esperti del Ministero del Lavoro in collaborazione con i rappresentanti degli istituti previdenziali per le famiglie delle vittime, secondo le disposizioni avute dal Ministro Vigorelli, non è ancora definitivo e quindi ufficiale; però si ha ragione di ritenere che saranno minime le eventuali varianti da apportare alle sue linee, salvo naturalmente l'entità delle cifre che saranno conferite dagli istituti previdenziali quale contributo straordinario per le assistenze aggiuntive. (Uno di questi istituti, ad esempio, ha subito messo a disposizione 20 milioni come primo contributo). Ecco i punti principali del piano:

Per le vedove, una rendita pari al 30 per cento del salario del coniuge deceduto, calcolato entro il limite massimo di lire 750 mila circa; per ciascun orfano una rendita pari al 20 per cento, calcolato sempre sul massimale di 750 mila lire, sino al raggiungimento di un massimo complessivo del 60 per cento di detto massimale, corrispondente a 36 mila franchi belgi, ossia a lire 450 mila. Ai genitori la rendita sarà corrisposta nel caso in cui non vi siano coniugi o figli aventi diritto, e la misura di tale rendita è determinata nel 20 per cento, sempre entro i detti limiti di massimale.

Poichè le rendite di cui sopra spettano di diritto, in base alla convenzione stipulata con le autorità belghe in materia di assicurazioni sociali, il Ministero del Lavoro ha disposto, in aggiunta, un particolare piano di assistenza di carattere eccezionale, da attuarsi con i mezzi propri, sia con quelli, invero cospicui, prontamente messi a disposizione dai maggiori istituti previdenziali con vivo senso di solidarietà.

L'INAIL ha posto a disposizione del Ministro del Lavoro la somma che si rendeva necessaria per corrispondere a ciascuna famiglia speciali sussidi il cui importo potrà aggirarsi dalle 200 alle 500 mila lire. L'ENAOLI ha già disposto per la immediata, completa assistenza degli orfani dei lavoratori, da esplicarsi mediante il ricovero degli orfani stessi nei propri collegi-convitto, ove saranno mantenuti fino al raggiungimento del 18.o anno di età, conseguendovi una qualificazione di mestiere, o attraverso una diretta assistenza domiciliare, nei casi in cui il ricovero non sia richiesto dalle famiglie.

Sulle responsabilità e negligenze che possono riscontrarsi nella grave sciagura di Marcinelle appare molto significativo un commento dell'«Osservatore Romano». «La miniera — scrive l'organo vaticano — coi suoi turni di lavoro eguali a quelli tollerabili appena in altri campi, ma impossibili, spesso inumani, a centinaia di metri sotterra, la miniera coi suoi pericoli di asfissia, di inondazione, di incendio, di scoppi, di crolli, ogni qualvolta consuma uno di codesti eccidi, si scopre inadeguata al pericolo immanente, alle provvidenze molteplici che esige, agli stessi mezzi di soccorso che richiede. Basterebbe pensare che si tratta di creature umane le più esposte a simili tragedie, per stupire del troppo lento passo dei rimedi».

L'«Osservatore» aggiunge più avanti: «A Charleroi, come ovunque se ne rinnovi il sinistro, si spiega la sciagura con quelle cause fortuite che sembrano fatali, imprevedibili anche nel campo delle maggiori diligenze organizzative e meccaniche, ma che se si esaminano obiettivamente e a fondo ciascuna, rivela una imperfezione, una negligenza che si poteva evitare, come quella di un urto, così facile, e chissà quante volte ripetuto nella giornata, in ogni giornata, e il prodursi di un corto circuito. Il quale se fosse davvero tra gli imprevisti e gli inevitabili, dovrebbe verificarsi ad ogni ora, mentre se capita rare volte od una volta, ciò significa non che l'unica volta era una triste fatalità ma che tutte le altre volte fu una fortunata fatalità che non accadesse». «A quando — conclude il giornale — una conferenza per le miniere che contano un tale martirologio da far tremare per quello futuro?».

Tragedia italiana

La tragedia di Charleroi è tragedia italiana. Dei 254 minatori sepolti e purtroppo ormai quasi certamente periti, più della metà sono italiani.

Dal 1947 al 1955 altri 435 italiani erano morti sul lavoro nelle miniere del Belgio. Eccone la situazione:

Anno	Morti	Italiani
1947	112	37
1948	126	37
1949	123	41
1950	147	40
1951	127	51
1952	157	70
1953	147	82
1954	129	47
1955	96	35
TOTALE	1164	435

Inchieste sindacali e giornalistiche condotte all'indomani delle precedenti sciagure avevano sempre denunciato le condizioni di grave pericolo nelle quali i minatori nel Belgio sono costretti a compiere il loro lavoro. La sciagura di Charleroi non è dunque che un episodio, più grave dei precedenti, di questa catena di veri e propri delitti che si compiono contro i nostri emigranti e contro tutti i minatori del Belgio.

Proprio alla vigilia della sciagura l'Italia aveva preparato un «memorandum» di protesta contro le condizioni del lavoro nelle miniere di carbone belghe. Il «memorandum» arriverà troppo tardi e non servirà certo a ridare la vita a chi l'ha perduta. Ma qui non è più il caso di protestare e di stilare «memorandum». Qui si deve agire. Se è vero che l'Italia è condannata a pagare ogni anno un doloroso tributo con l'emigrazione, bisogna che il nostro Governo tuteli questi suoi figli costretti ad abbandonare la Patria ed impedisca che delle loro vite si faccia scempio. I paesi che accolgono i nostri emigranti non lo fanno certo per carità, ma per interesse. Bisogna dunque che le nostre autorità dicano basta all'emigrazione se non hanno tutte le garanzie necessarie.

Il Belgio è un paese ricco e fortunato. Da alcuni lustri la sua vita politica è dominata dalla socialdemocrazia. E' mai possibile che un Governo socialista non senta il dovere di intervenire in una situazione che non è soltanto antisociale ma inumana?

Il Governo italiano ha l'obbligo di provvedere, per quanto lo riguarda, almeno ponendo dei veti all'emigrazione dei minatori in Belgio. Se non si realizzano le condizioni di sicurezza necessarie, il carbone belga rimanga dove è o venga estratto dai più fortunati figli di quella nazione.

La lavoratori italiani non possono essere carne da macello indiscriminatamente barattata per alleviare di qualche centesimo di punto la pressione demografica del nostro paese.

BALDOVINO E' TORNATO SUL POSTO DELLA SCIAGURA

Passa in silenzio il Re fra la gente impietrita

Breve sosta nella casa di due fratelli italiani caduti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
Charleroi, 10

Il Re del Belgio è entrato stamattina nella casa di un povero minatore italiano. Poco prima, nella camera ardente allestita a Marcinelle, aveva visitato la sua salma. Era rimasto un istante fermo davanti al caduto. Quel morto si chiamava Camillo Iezzi, aveva 26 anni, veniva da un piccolo paese dell'Abruzzo, Manoppello. Vicino alla sua salma c'era quella di Rocco, suo fratello di 21 anni. Qualcuno li vicino aveva allora spiegato al Sovrano la storia di quei due fratelli morti per asfissia a pochi metri l'uno dall'altro. Baldovino aveva chinato la testa in un gesto di estremo saluto, poi aveva chiesto al nostro Console di Charleroi di essere guidato alla casa dei due minatori italiani.

Nella povera casa di Camillo Iezzi il Re ha trovato una piccola donna, giovanissima, la vedova del minatore. Baldovino ha stretto la mano alla donna e per un attimo ha abbassato lo sguardo sul suo povero abituccio che si stringeva sul ventre. «Aspetta un bambino fra qualche mese» gli hanno spiegato. «Ne ha un altro di un anno e mezzo». Il Re ha sospinto allora dolcemente la donna verso una sedia. E' rimasto ad ascoltare le frasi mozze che la vedova del minatore andava mormorando tra sè, senza lacrime, come se non vedesse più il giovane Re e tutte le altre persone che si affollavano nella povera stanza in penombra.

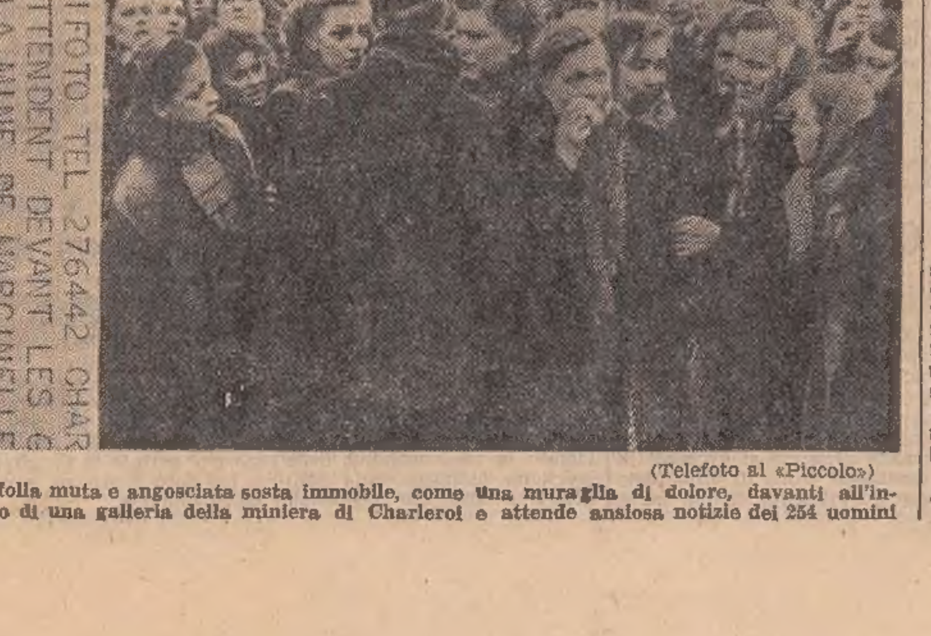
«Dio mio, Dio mio, ...». Il Re si è voltato e ha chiesto sottovoce che gli traducessero quelle implorazioni. Poi si è allontanato in silenzio con la fronte aggrottata.

Baldovino era tornato a Marcinelle stamattina presto verso le 8.30. Si è fermato nella piccola borgata sconvolta dalla tragedia per più di cinque ore. Ha parlato con i direttori, con gli ingegneri, con gli uomini delle squadre di soccorso. La sera di mercoledì scorso, quando venne per la prima volta al Bois du Cazier dalla sua residenza di Ciergnon, non aveva quasi parlato. La sua voce era incerta. I primi morti erano appena stati portati fuori dal pozzo. «Chissà come sono morti» aveva chiesto soltanto Baldovino. «Asfissia», gli risposero. E Baldovino non aveva fatto altre domande.

Stamattina il Re ha voluto sapere tutti i particolari della operazione di salvataggio. Ha voluto andare anche fino alla imboccatura della miniera. Attorno a lui si muovevano gli uomini delle squadre di soccorso con il viso e le tute anneriti dal fumo, sotto il peso dei respiratori. E' rimasto ad ascoltare in silenzio gli ordini del capo

Nerio Minuzzo

(Continua in II pagina)



(Telefoto al «Piccolo»)
Una folla muta e angosciata sosta immobile, come una muraglia di dolore, davanti all'ingresso di una galleria della miniera di Charleroi e attende ansiosa notizie dei 254 uomini

(Telefoto al «Piccolo»)
Strazianti scene a Charleroi: un uomo sviene nell'apprendere che il fratello ha perduto la vita nella tragica miniera

PASSA IN SILENZIO IL RE FRA LA GENTE IMPIETRITA

(Continuaz. della I pagina)

«equipe», il respiro affannoso degli uomini che si applicavano la maschera alla bocca. E' stato lì a lungo sopra i pozzi, mentre una pioggia sottile di polvere di carbone gli insudiciava la camicia e gli cadeva tra i capelli.

Quando è ripassato davanti agli uffici della direzione un minatore italiano ha rotto il cordone dei gendarmi e gli si è avvicinato. Baldovino si è allora fermato. Il minatore ha abbassato la testa, ha cercato di dire qualcosa, ma l'emozione gli ha chiuso la gola. Il Re ha fatto un passo avanti, gli ha dato la mano senza dire parola.

Lasciato il «bois duhcazier», Baldovino è ripassato con la grande macchina nera attraverso la folla ancora accalcata in una attesa assurda, cinquanta ore dopo la tragedia, davanti all'ingresso della miniera. Migliaia di persone sono ancora ferme sui rialzi erbosi, davanti alla grande cancellata di ferro e alle squadre di gendarmi che impediscono l'ingresso a tutti, compresi i congiunti dei minatori rimasti in fondo al pozzo. Solo di notte quella folla silenziosa, disperata, si dirada un poco. Gli uomini riescono a trascinare via a viva forza qualche donna sfinita dalla tensione e dalla lunga attesa sotto il sole bruciante del giorno e l'umidità fredda della notte. Ma ora vi sono ancora un centinaio di donne che si preparano ad affrontare una terza notte all'addiaccio. Avvolte in vecchie coperte, distese sull'erba, trasformata ormai in una poltiglia grigia dall'umidità e dalla pioggia di questo pomeriggio, restano in dormiveglia, scosse a ogni istante dal motore di un'automobile o di un camion, attente a tutte le voci che arrivano dalla miniera. Molte non si distendono nemmeno, restano accucciate accanto alla cancellata, tremanti di freddo ed il mento appoggiato alle ginocchia, mormorando frasi senza senso e preghiere.

Molte di queste donne sono italiane, vengono per lo più da piccoli paesi del Meridione e portano gli abiti e i fazzoletti neri che non hanno smesso lasciando l'Italia. Da molte ore non piangono più, non gridano più come il primo giorno e la prima notte il nome del loro caro rimasto nella miniera. Aspettano in silenzio che da là sotto una squadra di soccorso porti la tremenda notizia.

La speranza è ormai finita. In mezzo a quella gente qualcuno riesce a trovare persino la forza di dire le terribili parole che tutti temono. La notte scorsa, saranno state le 2, uscì dal cancello un vecchio minatore che fino allora aveva aiutato gli uomini delle squadre di salvataggio. Diede alla gente in attesa qualche notizia precisa, anche per smentire le innumerevoli voci che nascono di continuo oltre la grande «grille». Spiegò che presto si sarebbe potuto forse arrivare fino in fondo, fino all'ultimo livello di 1035. Davanti a un cerchio di volti spiegò cosa stava succedendo di là, cosa decidevano di fare i dirigenti e gli ingegneri.

Fu allora che una voce si alzò in mezzo a quella gente radunata al buio davanti all'ingresso. «Quand'è che porteranno su i cadaveri?». Quelle parole terribili e senza speranza provocarono un lungo silenzio. Il vecchio minatore si strinse nelle spalle. La gente tornò ad avvolgersi nelle vecchie coperte sporche di fango, in silenzio.

Davanti agli uffici della direzione, in mezzo alle autobotti rosse dei pompieri di Charleroi, fra rotoli degli idranti e cavi delle batterie elettriche, gli uomini delle squadre di soccorso aspettano seduti per terra il ritorno dei compagni cui dovranno dare il cambio. Le frasi che si scambiano sono sempre più desolanti. I vecchi minatori che hanno visto molte altre volte la morte nella miniera, ora scuotono la testa.

Prima di stringere il sottogola dell'elmetto, bevono un caffè in fretta, ascoltano gli ultimi consigli e le direttive degli ingegneri. Poi se ne vanno ancora una volta verso le gallerie che racchiudono i loro compagni. Camminano uno dietro l'altro, aspirando dalle maschere, prima di imboccare la strada che conduce ai pozzi. Passano sotto una piccola nicchia scavata nel muro di un vasto edificio di mattoni rossi, anneriti dalla polvere di carbone. Dentro la nicchia, illuminata da un tubo al neon, c'è una piccola immagine di Santa Barbara, protettrice dei minatori. Gli uomini delle squadre di soccorso tutte le volte alzano verso l'immagine uno sguardo frettoloso.

Nerio Minuzzo

LA COMPAGNIA «ITALIA» RISPONDE ALLA CITAZIONE SVEDESE

NOVE ERRORI DELLA «STOCKHOLM» CAUSARONO LA TRAGEDIA DELL'«ANDREA DORIA»

E' stato convenuto fra le due parti di far deporre gli equipaggi delle navi dinanzi al giudice federale - Commosso omaggio dell'«Ile de France»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

La Compagnia «Italia» ha presentato una risposta alla citazione inoltrata dai proprietari della «Stockholm» martedì scorso ed una in cui afferma che le perdite da essa subite ammontano «complessivamente a circa venticinque milioni di dollari» per la perdita dell'«Andrea Doria» e degli effetti personali del comandante, degli ufficiali e dell'equipaggio. Inoltre, la Compagnia «Italia» ha chiesto che la «Swedish American Line» indennizzi oppure contribuisca a tutte le somme che la Compagnia «Italia» potrebbe dover pagare a terze persone in seguito a morte, infermità oppure perdite sostenute in seguito alla collisione e all'affondamento dell'«Andrea Doria».

Nella risposta alla citazione della «Swedish America Line», la Compagnia «Italia» ancora una volta attribuisce la responsabilità della collisione alla «Stockholm», che viaggiava nella nebbia ad una velocità di diciotto nodi orari nella rotta che viene sempre usata dalle navi in arrivo. La «Stockholm» era partita da New York e doveva quindi seguire una rotta circa venti miglia più a Sud. L'agente a New York della Compagnia «Italia» ha rilevato come la dichiarazione della «Swedish America Line» ammetta che il capitano dello «Stockholm» non si trovava sul ponte, nonostante lo schermo del radar indicasse l'imminenza del pericolo.

Nella risposta alla citazione inoltrata dalla «Swedish America Line» che attribuiva la responsabilità dell'affondamento della «Doria» al comandante e all'equipaggio della nave italiana, la Compagnia «Italia» ha sottoposto alla Corte federale la seguente versione dell'accaduto:

«Nella serata del venticinque luglio la nave «Andrea Doria», proveniente da Genova e da altri porti mediterranei e diretta a New York con passeggeri e carico, procedeva lungo la propria rotta occidentale, quando una nave proveniente dalla direzione opposta, nave che risultò essere la «Stockholm», venne avvistata dal radar. La notte era scura e nebbiosa e l'«Andrea Doria» dava i segnali regolamentari per il caso di nebbia e aveva le proprie luci accese. Il comandante, il secondo ufficiale, il terzo ufficiale, il pilota ed una vedetta erano sul ponte mentre un'altra vedetta si trovava sul castello di prua.

«Le osservazioni radar indicavano che la «Stockholm» sarebbe passata a dritta e la rotta della «Doria» veniva quindi spostata verso sinistra per maggior sicurezza. Le luci della «Stockholm» emersero nella nebbia al largo della dritta della «Doria», per cui il timone venne girato decisamente sulla sinistra e vennero dati due fischi brevi per indicare il mutamento di rotta verso sinistra. La «Stockholm» non rispose al fischio e, poco dopo, la sua prua colpiva l'«Andrea Doria» sulla fiancata destra presso il ponte, virando quindi di poppa e provocando danni così gravi alla «Andrea Doria» che la nave affondava poco dopo le dieci del mattino del giorno seguente.

«La collisione ha determinato la perdita di molte vite e l'infermità di molte persone nonchè la perdita dell'«Andrea Doria» e del suo carico, la perdita del bagaglio e degli effetti personali dei passeggeri nonchè quelli del comandante, degli ufficiali e dell'equipaggio. La collisione nonchè le perdite ed i danni che ne derivarono non sono stati dovuti ad errore, negligenza oppure non adeguata attenzione da parte della Compagnia «Italia» oppure dell'«Andrea Doria» e dell'equipaggio, ma sono stati dovuti soltanto ad errore e negligenza da parte della nave «Stockholm», del suo equipaggio e della «Swedish America Line» per varie ragioni, fra cui le seguenti:

«La «Stockholm»: 1) non aveva adeguatamente provveduto agli avvistamenti; 2) non fece uso efficiente del radar; 3) procedeva ad una velocità eccessiva nella nebbia; 4) non arrestò le macchine quando sentì il segnale per la nebbia da parte di una nave che procedeva dalla direzione opposta ma la cui posizione non aveva ancora stabilito; 5) mutò rotta verso dritta senza rilevare la rotta e la posizione della «Andrea Doria»; 6) non usò le proprie sirene; 7) non arrestò le proprie macchine nè venne dato l'ordine di marcia indietro quando il pericolo di una collisione era divenuto evidente; 8) procedeva in direzione Est sulla rotta delle navi dirette verso Ovest; 9) quando il pericolo di collisione era divenuto evidente non prese le misure necessarie per evitare lo scontro».

Sin qui la versione della Compagnia «Italia» delle circostanze che hanno determinato lo speronamento dell'«Andrea Doria» da parte della «Stockholm» ed il susseguente affondamento della nave italiana. La Compagnia «Italia» si è rivolta perciò alla Corte federale statunitense chiedendo che la citazione della Compagnia svedese armatrice della «Stockholm» venga respinta e che la stessa Compagnia svedese venga dichiarata interamente responsabile delle perdite di vite umane, infermità e danni subiti in seguito al naufragio.

Questa sera, dopo una riunione di circa tre ore nell'ufficio del giudice federale Lawrence Walsh, gli avvocati della Società di Navigazione «Italia» e della Compagnia di navigazione americano-svedese, hanno convenuto di far deporre il 19 settembre gli equipaggi dell'«Andrea Doria» e della «Stockholm».

Le parti hanno inoltre deciso che il 17 agosto le due parti ispezionino e fotografino la «Stockholm», che come è noto si trova in bacino di carenaggio per la ricostruzione della prua. Il 20 agosto, i giornali di bordo delle due navi o quanto è rimasto di essi e tutti gli altri documenti in possesso delle due società relativi alla collisione saranno messi a disposizione delle parti in causa.

In un memoriale firmato dal giudice Walsh dopo l'udienza nell'ufficio del magistrato, questi ha detto che verrà seguito il seguente ordine circa la citazione dei testi: 1) l'ufficiale o gli ufficiali che avevano il comando della nave «Stockholm» dal momento in cui la nave stessa fu conscia della presenza dell'«Andrea Doria» fino al momento della collisione; 2) l'ufficiale o gli ufficiali che avevano il comando della «Andrea Doria» dal momento in cui la nave stessa fu conscia della presenza della «Stockholm» fino al momento della collisione; 3) altri ufficiali e equipaggi della «Stockholm»; 4) altri ufficiali ed equipaggi dell'«Andrea Doria».

Il giudice ha detto che i testimoni faranno deposizioni analoghe a quelle che si fanno in tribunale. Vi sarà un interrogatorio ed un controinterrogatorio.

Il giudice Walsh ha inoltre dichiarato che la Società di Navigazione «Italia» intende presentare una memoria per la limitazione della responsabilità, come è già stato fatto dalla Società di navigazione svedese. Entro il 5 settembre — ha continuato il giudice — le due società di navigazione forniranno l'elenco degli ufficiali e dell'equipaggio che svolsero funzioni che possono essere messe in relazione alla collisione.

Il giudice ha nuovamente ricordato che l'11 settembre è la data ultima per la presentazione della istanza da parte della società di navigazione svedese per la richiesta di limitazione di danni e il 18 dello stesso mese è il termine per l'analoga procedura da parte della Società «Italia». Il giudice ha infine ricordato che i comandanti, gli ufficiali e i membri dell'equipaggio delle due navi dovranno trovarsi a New York nella giornata in cui avranno inizio le deposizioni e dovranno rimanervi per il periodo in cui le deposizioni saranno rese.

Il transatlantico francese «Ile De France» ha fatto oggi ritorno nel porto di New York, ma chi poteva parlare non ha detto nulla sul ruolo che la nave francese ha sostenuto nell'opera di salvataggio dei superstiti dell'affondamento dell'Andrea Doria»

Il capitano Raoul De Beauderan, che comandava il transatlantico francese quando questo rispose all'SOS dell'«Andrea Doria» al largo dell'isola di Nantucket, si trovava a bordo della nave con la moglie, ma solo in qualità di passeggero. Sia De Beauderan che la moglie hanno evitato i giornalisti.

Georges Moraillon, facente funzioni di direttore generale della Società di navigazione francese, ha spiegato: «E' evidente per tutti che, in vista della controversia sulla responsabilità nella collisione tra la «Andrea Doria» e la «Stockholm», tra la Società di Navigazione «Italia» e quella armatrice della nave svedese, sarebbe assai scorretto da parte della Società di navigazione francese fare una dichiarazione circa la controversia stessa». Per quello che riguarda il salvataggio, Moraillon ha affermato che l'«Ile De France» ha compiuto il suo dovere, come qualsiasi altra nave avrebbe fatto in un tentativo di salvare i passeggeri».

La scorsa notte, quando l'«Ile De France» è transitata vicino al luogo dell'affondamento dell'«Andrea Doria», è stato reso omaggio alla nave affondata. Centinaia di passeggeri si sono affacciati ai parapetti della nave dopo l'annuncio dell'altoparlante. Il tricolore francese è stato ammainato in segno di saluto e la sirena della nave ha fischiato per tre volte. L'atto d'omaggio — ha affermato il cap. Lombard, che comanda attualmente la nave — è stato reso «dai marinai agli altri marinai».

Leo Rea

I vincitori del telequiz

La sartina non cambia i gettoni d'oro della TV

Milano, 10

Per la prima volta un concorrente di «Lascia o raddoppia» non si è presentato all'ormai tradizionale appuntamento del venerdì per riscuotere i gettoni d'oro vinti al telequiz. Franco Betti, il popolare manovale-cinofilo di Trigolo, è stato infatti atteso invano alla direzione della TV, ove, come sempre, a mezzogiorno tutto era stato predisposto per la consegna dei 64 gettoni d'oro a lui e all'altra concorrente che, varcata felicemente la soglia dei due milioni e mezzo ha preferito prudenzialmente rinunciare alla possibilità del raddoppio della posta. La sartina milanese, che per l'occasione si era fatta accompagnare dal fratello, si è invece presentata agli studi della Televisione con mezz'ora di anticipo ed ha atteso pazientemente nella sala P 8, al quarto piano dell'edificio, divenuta oramai una specie di sede «permanente» per la cerimonia della premiazione, l'arrivo dell'apposito incaricato del trasporto dei preziosi gettoni.

«Non mi sembra ancora vero di entrare in possesso di una somma per me così importante», ha ripetuto insistentemente Angela De Parde ai fotografi e ai giornalisti che l'attorniavano e pur esprimendo il rincrescimento per non aver avuto ieri sera il coraggio di raddoppiare, la sartina si è detta più che soddisfatta del traguardo raggiunto. «Certo — ha ammesso — mi sarebbe piaciuto molto portare a termine il gioco. Sono preparatissima e probabilmente non avrei avuto difficoltà ad aggiudicarmi tutti e cinque i milioni. Ma non sempre si può inseguire i propri sogni ed ho preferito ascoltare i suggerimenti di mia mamma e anche quelli dettatimi dal mio buon senso. Ho iniziato a lavorare presso una grande azienda di confezioni all'età di tredici anni e so troppo bene quanto vale il denaro per non apprezzare il valore della mia vincita, anche se non assoluta. Continuerò a risparmiare sino al giorno che possiederò una somma sufficiente per aprire un piccolo negozio di moda e allora veramente potrò dirmi arrivata. Nel frattempo, se mi riuscirà anche di soddisfare la mia grande passione per il canto, tanto meglio. Ne approfitterò delle occasioni che, grazie a «Lascia o raddoppia», mi si potranno presentare e chissà che anche questa strada non mi porti fortuna».

Angela De Parte, e anche questa è una novità per «Lascia o raddoppia», non ha cambiato subito in denaro la maggior parte dei gettoni vinti, così come sempre hanno fatto tutti i concorrenti che l'hanno preceduta. Essa ha invece preferito tenere presso di sè la maggior parte dei gettoni, per un ammontare di due milioni esatti, ritirando in moneta contante presso l'apposito Istituto di credito che si è assunto questa operazione, solamente il residuo mezzo milione. «Penso che così sia per me più facile resistere alla tentazione di spendere la vincita, prima di essere riuscita ad acquistare il negozio. D'altronde — ha concluso argutamente la previdente sartina milanese — investirò poi il mio denaro nella miglior banca che esista: il mio lavoro».

Per quanto riguarda il Betti, si sa che ieri sera egli aveva accusato una leggera indisposizione e può darsi che stamane sia stato costretto a rinunciare momentaneamente al piacere di riscuotere il bel mucchietto di gettoni d'oro procuratigli dalla sua passione per i cani.

Nuove precisazioni sul farmaco «E-39»

Roma, 10

Date le molte contrastanti notizie corse recentemente sull'utilizzazione più o meno prossima del farmaco anticanceroso «E-39» e allo scopo di non lasciare la pubblica opinione in preda ad una dannosa psicosi, l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica ha ribadito che il «citostatico» in questione è ancora in fase sperimentale e che ogni previsione su un suo eventuale libero commercio è quindi assolutamente arbitraria.

Per quanto concerne le migliaia di richieste avanzate da parte medica per ottenere dall'Alto Commissariato l'autorizzazione ad usare il nuovo farmaco, s'è appreso poi da fonte attendibile che tali domande — considerata appunto la particolare situazione — sono state esaminate con la più scrupolosa oculatezza e che ogni risposta viene data in relazione alle specifiche circostanze che caratterizzano ciascun caso. Gli stessi criteri a cui si uniformano simili giudizi vengono naturalmente rispettati negli istituti del cancro posti sotto il controllo dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-occidentali si avrà nuvolosità irregolare e possibilità di temporali specie sui rilievi alpini. Temperatura in lieve diminuzione. Sulle altre regioni cielo ancora sereno e temperatura stazionaria. Mari: canale d'Otranto mosso; gli altri mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16.5, 33; Trento 18.2, 34.7; Trieste 22.4, 28.8; Venezia 21.3, 29; Milano 20, 31.5; Torino 21.6, 30.6; Genova 26, 29.8; Bologna 19.6, 33.8; Firenze 21.1, 38.2; Pisa 20.5, 34.7; Ancona 22, 27.6; Perugia 23.8, 35.2; Pescara 18.2, 31.4; L'Aquila 17.8, 32.2; Roma 23.3, 35.5; Campobasso 21, 33; Bari 21.6, 30.2; Napoli 28.2, 37.8; Potenza 19.4, 31.5; Reggio Calabria 21.8, 34.7; Messina 24.6, 31; Palermo 26.3, 33.2; Catania 18.4, 34.6; Cagliari 19.4, 33.4; Alghero 21, 35.2.

UN «HARPOON» PRECIPITA PRESSO CATANIA POCO DOPO IL DECOLLO

Cinque militari periscono bruciati nel rogo del bimotore

Invocazioni d'aiuto udite da alcuni contadini tra il crepitio delle fiamme Evitati per poco i cavi dell'alta tensione e una casa - Si è bloccato un motore?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Catania, 10

Un bimotore «P. V. 2 Harpoon» dell'Aeronautica militare è precipitato stamane, alle 8.30, e tutti e cinque i membri dell'equipaggio sono deceduti. La sciagura è avvenuta in contrada Cardinale Bicocca, al 5.o chilometro della strada nazionale per Ramacca.

L'«Harpoon» è precipitato dopo soli cinque minuti di volo, ancora in fase di decollo. L'apparecchio aveva lasciato la pista dell'aeroporto militare di Fontanarossa alle 8.25 esatte. A bordo vi erano il tenente pilota Casimiro Lo Verde, i sottotenenti di vascello piloti Aldo Rossi, e Dario Bagagli, il sergente aviere Giovanni Lo Giudice ed il primo aviere motorista Salvatore Scirè.

Eseguite tutte le operazioni preliminari, il bimotore si era alzato dalla pista e, da quanto hanno dichiarato le persone che assistevano al decollo, niente lasciava prevedere la terribile sciagura. Non ci sono ancora elementi per poter stabilire con esattezza le cause dell'incidente. Bisogna, quindi ricostruire i cinque minuti di volo dell'aereo in base alle dichiarazioni dei testimoni oculari.

Secondo uno di questi l'aereo deve essersi trovato in difficoltà subito dopo aver lasciato l'aeroporto; il testimone afferma di aver avuto la netta sensazione che il bimotore stentasse a prendere quota, il che avrebbe spinto l'equipaggio a cercare uno spiazzo dove effettuare un atterraggio di fortuna. Ad un tratto l'aereo è stato visto volare a bassissima quota, evitare per puro miracolo i cavi elettrici ad alta tensione e sfiorare gli alberi di un agrumeto. Dopo pochi metri finiva la corsa completamente poggiato sul lato destro, quasi in posizione capovolta, sfasciandosi e incendiandosi.

L'urto con il suolo è stato violento. I rottami dell'aereo sono stati rinvenuti a considerevole distanza dal posto in cui è avvenuto il sinistro. La carlinga è andata completamente distrutta, mentre sul terreno sono sparsi un casco, una radio, un sacco e un paracadute. Niente altro che non fosse bruciato e carbonizzato. Le fiamme, sviluppatesi non appena lo aereo è precipitato, si sono propagate dai rottami al terreno ed agli alberi circostanti. Il rogo è stato gigantesco. Altissime colonne di fumo hanno avvolto in breve tutta la zona, oscurando il sole.

Primi ad accorrere sul luogo della sciagura sono stati alcuni contadini che lavoravano in un campo vicino. Richiamati da invocazioni di aiuto, essi tentarono di avvicinarsi ai rottami dell'apparecchio, ma ne erano impediti dalle fiamme e dal grande calore dell'incendio Dall'aeroporto militare si è avuto modo di intuire subito la sciagura. Partivano immediatamente tutti i mezzi di soccorso, mentre da Catania giungevano, tra l'ululare delle sirene, altre quattro autobotti dei vigili del fuoco e autolettighe. Sul posto si recavano il comandante dell'aeroporto militare, ten. col. Giovannini, assieme ad altri ufficiali ed allievi. L'opera di soccorso, come si è accennato, è stata resa, sulle prime, difficilissima dal forte calore e dalle altissime fiamme. Si è dovuto far ricorso alle tute di amianto per cercare di circorscrivere l'incendio. Potenti getti di acqua venivano proiettati sui rottami infuocati, mentre un mare di schiuma inondava la zona.

Appena è stato possibile avvicinarsi ai resti dell'apparecchio, si è iniziata l'opera di estrazione dei cadaveri carbonizzati. Uno a uno i corpi dei cinque componenti l'equipaggio sono stati ricuperati fra i rottami. Le salme non presentano mutilazioni. Quasi tutte però portano ferite sparse in tutto il corpo.

Dicevamo che ancora non è stato possibile stabilire le cause della sciagura. Una commissione d'inchiesta nominata dal comando militare della Sicilia, si è già messa all'opera nel tentativo di ricostruire le fasi drammatiche del volo e i motivi determinanti della grave disgrazia. L'ipotesi più probabile, fino a questo momento, è quella prospettataci dal ten. col. Giovannini, secondo la quale l'«Harpoon» sarebbe precipitato per cosiddetta «piantata» di un motore, destro o sinistro.

Alcuni hanno visto, un istante prima che l'aereo si schiantasse al suolo, che esso ha virato per evitare di sfracellarsi contro una casa che si parava sulla direzione dell'aereo volante a bassissima quota.

I corpi delle cinque vittime, in attesa dell'autorità giudiziaria, erano stati sistemati all'ombra di un grosso olivo. Subito dopo un idrovolante ha sorvolato la zona. Era un ultimo saluto ai cinque infelici piloti.

Aldo Magnano

La scomparsa da Roma del sacerdote orientale

Città del Vaticano, 10

Sulla strana vicenda di un sacerdote di rito orientale che sarebbe fuggito da Roma dopo aver svolto opera di spionaggio a favore della Russia, le competenti autorità ecclesiastiche hanno fornito le seguenti informazioni.

Il sacerdote Grigorij Zvinterni si presentò qualche anno fa a Roma portando dubbie prove di essere stato ordinato da un Vescovo di dubbia autorità. Perciò, dopo un corso di studi accelerati, venne nuovamente ordinato sotto condizione da mons. Alessandro Evreinoff, Vescovo ordinante in Roma per il rito bizantino. Dopo l'ordinazione, si dette a viaggiare per l'Europa senza motivo sufficiente, per cui venne richiamato a una più severa disciplina. A seguito di questo richiamo parti dall'Italia e da alcune notizie sembra trovarsi ora a Baden, nella Germania orientale, presso un sacerdote «ortodosso».

Lo Zvinterni abitava al Pontificio Collegio Russo. Non si ha notizia che abbia svolto attività spionistica, nè si capisce quali notizie, oltre a quelle note a tutti, avrebbe potuto fornire all'URSS. D'altronde, all'infuori del suo carattere irrequieto e scarsamente disciplinato, sembra che le autorità ecclesiastiche non abbiano altro da rimproverargli.

Tre alpinisti belgi precipitati dal Monte Bianco

Courmayeur, 10

Tre alpinisti belgi che, partiti da Chamonix, erano scomparsi nei giorni scorsi sul gruppo del Monte Bianco mentre tentavano di scalare il Dente del Gigante per la parete ovest (in territorio francese), sono stati ritrovati morti sul ghiacciaio ai piedi della parete.

La scoperta è stata fatta casualmente dalla guida Simon, di Chamonix, che accompagnava oggi pomeriggio due alpinisti sul Bianco.

DOPO VENTICINQUE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Confermato l'ergastolo a sei «picciotti» di Giuliano

Sciortino ha avuto tramutata la pena in 25 anni

Roma, 10

Dopo venticinque ore di permanenza in camera di consiglio, i giudici della Corte di assise di appello hanno emesso la sentenza nel processo per la strage di Portella delle Ginestre: a sei imputati della banda Giuliano è stata confermata la condanna all'ergastolo, è stata attenuata la pena a tre imputati, pronunciata la assoluzione di un altro per insufficienza di prove è la condanna di due giovani che, nel giudizio di primo grado, erano stati assolti.

La lettura del dispositivo della sentenza, fatta dal presidente Nicola D'Amario, alle 10.30, ha provocato scene drammatiche.

Sciortino, che ha riportato complessivamente 25 anni e sei mesi di reclusione, è stato colto da uno svenimento, e si è accasciato sul banco degli imputati producendosi una ferita sulla fronte dalla quale è sgorgato il sangue.

Frank Mannino, l'unico che aveva ostentato durante la breve udienza un sorriso sulle labbra, ha esclamato: «Vi parla un uomo che ormai si considera un morto: ascoltate le sue parole. Durante la lunga permanenza in camera di consiglio io ho pregato Iddio affinchè illuminasse la mente dei giudici. Ora, dalla cella in cui dovrò passare il resto della mia vita, continuerò a pregare affinchè Iddio non li punisca».

La sentenza ha confermato, per la strage di Portella delle Ginestre compiuta il 1.o maggio 1947, la condanna all'ergastolo a Francesco Gaglio, di 37 anni, Antonino Terranova, trentunenne, Giuseppe Genovesi, di 33 anni, Frank Mannino, pure trentatreenne, Francesco Pisciotta, di 32 anni, Antonino Cucinella, di 36 anni.

A Pasquale Sciortino, di 33 anni, e a Nunzio Badalamenti, di 29 anni, sono state concesse le attenuanti generiche per cui la condanna all'ergastolo, riportata nel processo di primo grado, è stata commutata in quella complessiva a 26 anni e 11 mesi di reclusione, per il primo e a 23 anni e 8 mesi per il secondo.

Vincenzo Pisciotta, condannato dalle Assise di Viterbo a 20 anni di reclusione, ha riportato in secondo grado una condanna a 15 anni, essendogli stata riconosciuta l'attenuante della costrizione.

Giovanni Genovesi, di 44 anni, fratello di Giuseppe, è stato assolto dall'imputazione del reato di concorso in strage per insufficienza di prove.

Tutti i «picciotti» che erano stati assolti in primo grado hanno riportato una nuova assoluzione o per insufficienza di prove o perchè agirono in stato di costrizione, ad eccezione di due: Domenico Pretti che è stato condannato a 20 anni di reclusione per concorso in strage, e Giuseppe Di Lorenzo, condannato a sei mesi di reclusione, per aver partecipato all'assalto contro la sede del partito comunista di Carini.

Ad eccezione di Mannino, tutti i condannati sono apparsi sconvolti. Ogni speranza degli imputati era riposta in questa sentenza. Soprattutto Sciortino si aspettava un'assoluzione.

Nel corridoio la madre e la moglie hanno pianto e gridato fino a quando non sono state condotte fuori. «Voglio dire tutto! Voglio fare uno scandalo!» gridava la sorella di Salvatore Giuliano.

Esplosione a bordo di un mercantile tedesco

New York, 10

I servizi guardacoste annunciano che un'esplosione e un incendio si sono prodotti a bordo del mercantile tedesco «Heidberg», da 1.595 tonnellate, mentre si trovava all'altezza della Delaware Bay. Il mercantile ha un carico di minerale di ferro.

L'esplosione si è verificata nella sala macchine. A bordo della nave vi sarebbero da dieci a dodici feriti. Sul posto si è già portata una vedetta del servizio guardacoste.

GENEROSO SACRIFICIO DI UNA MADRE INESPERTA NEL NUOTO

Travolta dai gorghi del Po per salvare la propria bimba

Anche il padre si è gettato invano nella corrente rischiando la morte

Torino, 10

Per salvare la sua bambina caduta nel Po, una giovane madre nel pomeriggio si è buttata nel fiume, pur non sapendo nuotare, ed è annegata assieme alla piccola. Anche il padre Oreste Cauda, di 39 anni, residente a Moncalieri, si era gettato in acqua pur essendo inesperto nel nuoto, ma è riuscito a salvarsi aggrappandosi all'erba della riva pochi metri più a valle.

La famigliola, composta dal padre, dalla madre Luigia Tereto, di 37 anni, e dalla piccola Rita Cauda di 10, si era recata per una scampagnata in regione Cascina Fornace di Moncalieri, presso la riva del Po. Dopo la merenda, la bambina si era messa a giocare e, correndo, ha finito per scivolare sulla riva scoscesa del fiume cadendo nell'acqua, che in quel punto corre veloce ed è profonda oltre due metri.

Al grido di terrore della bimba, la madre è balzata immediatamente in suo soccorso e senza indugio si è buttata nell'acqua, seguita dal marito. Il generoso gesto non è però valso a nulla, e la donna è scomparsa nell'acqua assieme alla bambina, che aveva potuto raggiungere ma non salvare. L'uomo ha evitato l'annegamento solo per caso, poichè la corrente l'ha buttato verso la riva, dove si è ritrovato più morto che vivo e in preda a choc.

I vigili del fuoco hanno poi tentato inutilmente di recuperare le due salme, che sono probabilmente finite molto a valle del luogo della sciagura.

Distrutte 600 pellicole dal fuoco a Cinecittà

Roma, 10

Questa sera, probabilmente a causa del caldo eccessivo, hanno preso fuoco alcune pellicole cinematografiche depositate in una costruzione in mattoni attigua al Centro sperimentale di cinematografia, in via Gabiria.

Nell'incendio sono andate distrutte seicento pellicole contenute in scatole di latta.

50 gradi all'ombra registrati in Sicilia

Palermo, 10

Prosegue in Sicilia l'ondata di caldo torrido. A Castelvetrano è stata raggiunta oggi una temperatura «record» di 50 gradi all'ombra, mai registrata in quel centro da diversi decenni a questa parte. La soffocante calura è resa ancor più insopportabile da masse di aria umida, che si sono sostituite a quelle caldo-secche presenti da oltre un mese sull'isola.

L'eccezionale ondata di caldo ha spopolato le città. Da Palermo, Messina e Catania, diecine di migliaia di persone si riversano ogni mattina nelle vicine località balneari. Molte famiglie hanno anticipato la partenza per le tradizionali ferie di Ferragosto, ed affollano le località di alta collina e di montagna.

Titoli azionari

Nessuna proroga per l'applicazione dell'art. 17

Roma, 10

L'Associazione italiana degli agenti di cambio ha chiesto in questi giorni al Ministro per le Finanze di prorogare al 10 ottobre il termine del 10 agosto, previsto per le comunicazioni da farsi allo schedario generale dei titoli azionari, secondo lo articolo 17 della legge 5 gennaio 1956, num. 1. Poichè il termine suddetto discende dalla legge, il Ministro delle Finanze ha risposto telegraficamente all'Associazione che la chiesta proroga non può essere accordata.

VI MOSTRA INTERNAZIONALE
DEL COTONE E DELLE FIBRE
ARTIFICIALI E SINTETICHE
CHIMICA E MACCHINE TESSILI
22 Settembre - 7 Ottobre 1956
BUSTO ARSIZIO
Riduzioni ferroviarie

GLORIA DELLE APUANE

DALLA vetta dell'Altissimo, sulla catena delle Alpi Apuane, guardo verso il mare.

Giù in basso si stende la riviera della Versilia, da Viareggio alle foci della Magra ed al golfo della Spezia; l'immenso tappeto azzurro del Tirreno si allontana fino ai limiti dello sterminato orizzonte. Il panorama che mi sta davanti è uno dei più maestosi e sereni dello universo.

Eppure il mio sguardo si indugia appena qualche attimo nella contemplazione di una così rara bellezza e si volge a sprofondarsi nelle pieghe apocalittiche delle montagne, nelle vette dolomitiche che in questo tratto cambiano l'Appennino in Alpe, nei canaloni candidi che sembrano colate di neve o ghiacciai pietrificati sui fianchi degli scoscesi rilievi, lungo le strade tracciate con arditezza somma a zig zag dal basso in alto, sugli squarci delle cave che a furia di lavoro umano tolgono dal monte, vivo e palpitante, il bianchissimo marmo mediterraneo.

Qui non c'è da ammirare solamente la magnificenza dello spettacolo naturale che Iddio ha regalato alla Toscana litoranea, ma anche l'aspetto superbo del lavoro degli uomini, la industriosità degli operai, la sapienza dei tecnici, l'iniziativa degli imprenditori, la maestria degli artisti.

* * *

Mentre i vostri occhi si fissano sulle arti suggestive del paesaggio selvatico, sulle ferite inflitte dai picconi o dalla dinamite alla natura che non sa come salvarsi, vi ricordate che qualche secolo prima di voi un uomo era salito fino quassù per ordine del granduca di Toscana Cosimo il quale possedendo il territorio di Pietrasanta voleva servirsi per le opere monumentali fiorentine dei marmi di Seravezza trascurando quelli già celeberrimi del carrarese. L'uomo al quale era affidata questa indagine si chiamava Michelangelo. Egli aveva obbedito a malincuore perchè fino ad allora aveva scolpito nel candido materiale carrarino con grande soddisfazione, ma quando giunse sui luoghi e potè rendersi conto di quale splendore fosse composto il ventre dei monti appartenenti al granduca si innamorò della scoperta, tracciò egli stesso la strada che dai fianchi degli alti colli scendeva a Forte dei Marmi per l'imbarco, fece splendere il sole sulle aperte fratture che dalle vette preziose discendevano alle valli del Serra e del Vezza che a Seravezza si univano per raggiungere il litorale. Da allora la zona marmifera toscana si ingrandì fino a formare un complesso eccezionale di cave e di lavori che costituiscono tutti insieme il più importante cantiere del mondo nella escavazione delle montagne. In nessuna altra parte del globo, sia pure nei continenti remoti, c'è un paese che possa vantare collezioni tanto variate e ricche di naturale bellezza come possono vantarne le Alpi Apuane da Carrara a Stazzema, nessun popolo della terra si trova che possa dire in questo campo della produzione di poetica maestosità: prima vengo io.

* * *

Lessi una volta un'antologia intorno alle fatiche degli uomini che si intitolava «Sacro lavoro umano», ed è vero che tutto il lavoro quando non è vano sforzo si deve considerare sacro. Ma quanto più sacro è quello degli uomini del carrarese e della Versilia che incominciano all'aurora opere tanto ardite da sembrare diaboliche, che lottano a tu per tu con aspri fianchi dei monti carichi di terriccio, gravidi di immensi blocchi di pietra e che strappano giorno per giorno tonnellate di questa pietra per gettarla nel fondo delle valli dove altri li trascineranno verso le coste tirreniche. Fino a qualche anno fa questo titanico lavoro era una battaglia personale degli uomini contro la natura. I minatori salivano per sentieri impervi fino sui colli più alti (molti oltre i mille metri) ed arrivati lassù vi si accampavano dal lunedì al sabato per compiere durante la settimana un tremendo lavoro. Erano armati soltanto di piccone, di corde e di dinamite. Il piccone frugava dentro la crosta vellosa del terreno per individuare le vene del marmo, scavava i fori per mettervi dentro le mine, la dinamite faceva saltare, quando tutto era preparato, un pezzo di montagna. Scoppi orrendi e magnifici riempivano di fragore le vallate apuane, nubi dense di polvere bianca salivano dagli squarci praticati nelle viscere dei monti, ferite senza sangue si spalancavano sull'Appennino, quando non le irrorava il sangue di qualche minatore ucciso o mutilato dal rovinio. Poi incominciava l'altro disumano lavoro del trascinare verso la pianura i paurosi pezzi di madre terra tolta al corpo della catena appenninica, farli discendere dove strade non esistevano, dove i sentieri erano da capre e dove gli stessi uomini che avevano sconfitta la montagna li dovevano regolare con le corde, coi paletti di legno piantati lungo le piste, fino giù dove un trenino antidiluviano, ma provvidenziale, oppure coppie mastodontiche di vigorosi buoi li aspettavano per portarli ai ponti caricatori di Forte dei Marmi o di Marina di Carrara. Al basso l'informe diventava blocco squadrato, era diviso, levigato, addomesticato nelle segherie per cambiarsi poi nei cantieri in materia prima preparata per ogni tipo di arte.

Oggi le cose sono meno difficili, oggi il piccone e la dinamite sono stati in grande parte sostituiti da immaginosi mezzi tecnici che separano il marmo dal resto della montagna col taglio netto di un filo di acciaio aiutato da una sabbia durissima e roditrice, oggi i drammi delle Alpi sono stati diminuiti da una tecnica che rende meno aggressiva la fatica degli operai permettendo di togliere i blocchi con ridottissime tragedie esplosive e risparmiando buona parte del marmo che nelle esplosioni e nei crolli andava perduto. Oggi strade nuove aperte sul fianco dei monti danno modo a possenti autoveicoli di salire fino alle cave più alte per caricarvi le tonnellate del prodotto evitando in molti casi l'antico sistema delle *lizze*, la guerra alla natura ha raggiunto la perfezione scientifica.

Ma il lavoro, in fondo, rimane sempre lo stesso, gli uomini non hanno cambiato il loro destino: essi sono i provvidenziali massacratori dell'Appennino e gli portano via con sistematica caparbietà una ricchezza capace di abbellire e nobilitare il mondo attraverso imperiture opere d'arte.

Il miracolo è già compiuto quando i blocchi di marmo scendono verso il piano. Molte volte non ostante le nuove strade che cingono i poggi eccelsi le tonnellate di marmo grezzo devono essere calate coll'antico metodo della *lizza* fino al punto dove è possibile fare arrivare i traini: allora una lotta asperrima avviene tra gli uomini e la forza di gravità. Il blocco lasciato scivolare per ripidissimi sentieri tende a precipitare con impeto verso le valli, fuori da ogni disciplina, aiutato dal peso della sua smisurata compagine, gli uomini devono trattenerlo, dirigerlo, obbligarlo a seguire una strada già segnata, imporgli una guida; tra la massa talvolta enorme di questa materia pesantissima e coloro che la devono fare arrivare incolume ai posti stabiliti si svolge una competizione che esige forza, esperienza, accorgimenti tecnici, nervi e pazienza infinita. Ma alla fine la massa grave giunge dove deve giungere. E' il momento nel quale essa smette ogni ribellione perchè da allora essa sa di essere senza alcuna possibilità di resistenza nelle mani degli artigiani ed artisti.

* * *

Qui la vediamo, materia prima invidiabile di opere che nascono da noi per ingentilire il genere umano. Qui, a Carrara, a Querceta, a Pietrasanta il marmo ormai rassegnato a vivere non più nelle viscere del monte ma alla calda luce del sole, viene educato e dallo stato di barbarie primitiva trasformato in elemento di incantevole armonia. Ecco, noi vediamo partire dai porti del litorale o dalle stazioni ferroviarie i blocchi che altrove saranno lavorati, ma vediamo anche sorgere qui, proprio qui, nelle officine degli artigiani locali, nelle grandi fabbriche delle maggiori compagnie complessi statuari o ornamentali che saranno domani l'ammirazione dei popoli. Ai piedi delle montagne dalle quali sono discesi i marmi mediterranei rivivono a nuova vita, acquistano una personalità, oggi è una santa che esce in marmo candido per andare nelle nicchie di una cattedrale, domani è una colonna che formerà il sostegno di un pubblico edificio, dopodomani sarà un monumento civico che balzerà fuori delle tettoie per varcare gli oceani e fermarsi sulla piazza di qualche capitale straniera, spesso incredibili lavorazioni faranno riapparire più belli di un tempo gli splendori di abbazie che gli sconvolgimenti del secolo hanno ridotte in polvere. Noi abbiamo veduto or ora la insigne abbazia di Montecassino distrutta dalla cieca furia degli anglo-sassoni accecati dall'ira ricostruirsi brano per brano, pavimento per pavimento, portale per portale, altare per altare in questa terra versiliese con questi marmi italiani intramezzati da pietre dure per mosaici davanti ai quali si resta senza parola per la meraviglia. Ciò che ci appariva sorprendente nei musei del Rinascimento e che non credevamo potesse essere creato mai più torna a fiorire nella Toscana del ventesimo secolo come fioriva nel secolo diciassettesimo davanti agli occhi stupefatti del mondo quando Francesco dei Medici dette vita in Firenze all'Opificio insigne delle pietre dure. Del resto che cosa andiamo dicendo? Oggi i marmi mediterranei del suolo italiano hanno invaso e stanno invadendo la crosta terrestre. Nessun altro popolo può dare al mondo universo ciò che è capace di offrire l'Italia e cioè marmi di ogni colore, pietre degne di ornare qualsiasi opera monumentale, di rendere illustre qualunque camposanto o qualunque città.

Orazio Pedrazzi

Tre piloti e una ragazza dei reparti ausiliari dell'Aviazione inglese hanno effettuato la traversata della Manica in canoa da Dover a Sangatte. Eccoli al loro arrivo sul suolo francese

UN NUMERO SEMPRE MAGGIORE DI TURISTI SCEGLIE IL NOSTRO PAESE

Curiosi e ingenui consigli ai francesi che vengono in Italia

«Gli automobilisti italiani non sopportano di essere sorpassati» Non trascurare le usanze locali - Per chi vuol fare degli acquisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, agosto

Soltanto da qualche anno i francesi si sono messi a viaggiare. Si sapeva che fra le loro più radicate convinzioni era quella che nulla di veramente interessante fosse fuori di Francia; per cui il francese medio rimaneva nel quadrilatero nazionale: se aveva voglia del mare andava sulla Manica o sulla Costa Azzurra e se gli piaceva il pittoresco si avventurava sulle coste basche; ma sempre entro le frontiere patrie. Oggi invece il francese medio viaggia, ha imparato a uscire fuori di casa e ha scoperto l'Italia, questo misterioso paese di cui aveva sentito parlare bene e male, sovente con esagerazione, tanto in un senso che nell'altro.

La spinta a uscire fuori dei patri confini non è stata tanto data dal desiderio turistico di lasciarsi consigliare dalle «Guides Blues»; è venuta invece da un calcolo economico: in Italia i prezzi degli alloggi e del vitto sono meno proibitivi che in Francia; gli alberghi confortevoli, il servizio spesso più diligente e c'è anche buona grazia nell'accogliere lo straniero. E così da qualche anno il francese medio ha messo il naso fuori di casa e ha cominciato a battere le strade italiane. E siccome i primi assaggi sono stati favorevoli e coloro che hanno fatto ritorno dalla Penisola hanno parlato bene del conforto italiano, la corrente turistica s'è ingrossata a tal punto che quest'anno gli uffici statistici hanno potuto calcolare che ben due milioni di francesi sono andati a passare le vacanze in Italia. Quindi, è facile stabilire le proporzioni, un francese su venti ha scelto l'Italia.

Visto che il flusso dei francesi verso il nostro paese è così notevole, i giornali si sono precipitati a dar utili consigli a coloro che prendono la strada della Penisola e che battono la «via di Napoleone», come viene chiamata la strada di comunicazione che da Parigi conduce alla Costa Azzurra. I consigli dei giornali francesi sono curiosi e rivelano un fondo ingenuo e, per noi inaspettato. «Quando arrivate in Italia — avvertiva l'altro giorno un quotidiano di Parigi — non abbiate alcun timore per la lingua. Se possedete delle cognizioni rudimentali d'italiano, utilizzatele senza esitazione. Se poi non conoscente nulla della lingua italiana, non spaventatevi, parlate francese, aiutatevi con i gesti. Gli italiani sono intelligenti, vi capiranno; ma non commettete l'errore, in cui si cade facilmente, di parlare un francese «petit nègre» o peggio, aggiungendo delle i o delle e alle parole francesi; è un grosso sbaglio».

«Il bimbo è un re»

Non è tutto. Il giornale, che aveva l'aria di saperla lunga sull'Italia e gli italiani, aggiungeva: «Non dimenticate che il bimbo in Italia è re; ne incontrerete dappertutto sulla vostra strada. Non mancate, dunque, di fare qualche complimento ai genitori e di estasiarvi, esclamando: «Carino!». Quando viaggiate sulle strade non abbiate l'ambizione della velocità. Gli automobilisti italiani non sopportano di farsi sorpassare; essi accelerano appena hanno il sospetto che volete loro infliggere un affronto e commettono mille imprudenze. Ma ne sanno uscire sempre bene, perchè sono dei virtuosi del volante. Se poi, sorge qualche discussione, fate allusione alla fraternità latina, troverete subito eco».

Sino a questo punto, siamo sempre in tema di «bonnes manières»; ma ecco qualche consiglio d'ordine pratico: «Non usate mai il coltello per tagliare gli spaghetti che vi saranno serviti all'inizio del pasto e non come contorno della carne; il cucchiaio è autorizzato, ma mal visto nella buona società. I gelati, eccellenti, non si consumano al «dessert», ma nel pomeriggio. Fate attenzione alle superstizioni, che sono numerose in Italia. Non passate il sale e soprattutto non versate l'olio. Il servizio è generalmente compreso nel conto, ma non meravigliatevi se, chiedendo al cameriere: «Il servizio è compreso?», l'altro risponde con la più grande amabilità: «Sì, signore, il servizio è compreso, ma... non la mancia...».

Il succinto «digest» degli usi e costumi per ben comportarsi in Italia riflette la mentalità del medio francese, quello che il giornale ammoniva «Viaggiate, istruitevi, osservate, vi accorgerete che non ci sono «toréadors» in Spagna, che non c'è un lago di Ginevra a Losanna e che lo «shake-hand» è francese». Ma i giornali francesi non si sono limitati a dare consigli generici ai loro connazionali che prendono la via del Sud; qualcuno ha voluto offrire una vera guida, suggerendo ciò che va osservato e acquistato in ogni città italiana come specialità. E' interessante riprodurre i suggerimenti: vi si potrà notare ciò che ha fatto più impressione allo straniero. E può darsi che l'indicazione serva anche per il turista italiano. Cominciamo da Milano. «Sotto le arcate di piazza del Duomo, dove i piccioni sono altrettanto numerosi che a Venezia potete acquistare ottima biancheria in lino o in naylon a colori, ricamata a mano. Una tovaglia da tè per sei persone con i tovaglioli assortiti: 2300 lire. I milanesi hanno il gusto delle sale da bagno lussuose e raffinate: vi si vedono degli splendidi asciugamani di tela fine, ricamati a mano e in colore: 2000 lire». Passiamo a Venezia: «Il cappello di gondoliere fa furore. In paglia, naturalmente, fondo alto e quadrato, nastro rosso, sventolante: 1190 lire. Sotto i portici di piazza San Marco esiterete fra i vetri veneziani, i portaciprie d'oro, i coralli sontuosi, gli specchi ornati, i candelieri di vetro filato. Si può trovare un bel vetro che faccia ufficio di vaso, piedi delfino, in forma di tulipano a meno di 3000 lire».

A Verona: «Sulla strada che conduce alla casa di Giulietta, avrete desiderio, per voi o per vostra figlia, di acquistare delle adorabili camicette di lino, ricamate a mano, a fiorami: 1000 lire». A Bologna: «La città rossa, ove l'ombra stessa dei palazzi è rossa, voi troverete per i giorni piovosi del vostro inverno parigino, i parapioggia meno cari di tutta Italia. La ragione è semplice: se per caso, piove a Bologna, voi potete fare il giro di tutta la città sotto i portici, senza mai bagnarvi. Fine, grazioso, teso a seta chiara, con un bel manico di corno, il parapioggia potrà anche servirvi quale parasole: 900 lire». A Ravenna: «Dove i mosaici del V secolo vi affascineranno e dopo aver fatto visita alla tomba di Dante, scoprirete una piccola libreria, presso la basilica, ove si trovano delle ottime riproduzioni dei famosi mosaici, sotto forma di piccole ceramiche quadrate. E' una bella cosa per le camere di fanciulli: 850 lire». A Firenze: «Sul famoso Ponte Vecchio, l'antico ponte di legno degli orafi del XVI secolo, si trovano ancora i più bei gioielli d'Italia. Fra gli innumerevoli preziosi, potrete scoprire quello che, ornato di topazio o d'ametista, andrà molto bene al vostro braccio: 8000 lire». A Pisa: «Proprio di fronte alla torre pendente non potrete fare a meno di entrare in una bottega dove il marmo, l'alabastro, l'onice e l'agata offrono una serie di regali poco costosi. Una piccola coppa d'alabastro color miele, 150 lire; un portacenere d'agata dorata: 700 lire».

Prezzi convenienti

Ad Assisi: «Questo gioiello dell'Umbria vi occuperà per tutta la giornata, nè vi basterà per vedere ogni cosa ed amare quel che vedete. In una bottega in mattoni, verso il basso, non resisterete dinanzi ad un bellissimo stagno, a un bell'oggetto di ottone, a un piatto di maiolica decorata: 1500 lire; o una blusa di tela fine, ricamata al punto d'Assisi dalle pagane umbre: 1000 lire».

E abbiamo esaurito l'Italia settentrionale e in parte, quella centrale sino ai confini del Lazio. Ma Roma non può essere dimenticata. Troppo se ne parla nelle guide. I consigli dei giornali parigini diventano di conseguenza succinti: «Dopo aver visitato San Pietro, il Foro e le centocinquanta chiese che occorre vedere, scoprirete le calzature italiane. Per le donne: scarpe da città in fine capretto: 4900 lire; sandali con il tallone: 3800 lire. Per gli uomini: scarpe di cuoio nero, modello foca, fine e puntute: 6000 lire».

Nel novero delle città italiane manca Torino. I redattori degli «ottimi e utili consigli» volevano bene parlarne, senonchè cadeva immancabile l'accenno alle automobili, poichè Torino per la Francia è la sede delle fabbriche automobilistiche: così al momento opportuno, quando si trattava di mettere bianco su nero, sopravvennero gli scrupoli, i timori e la comprensione degli interessi dell'industria francese. Pertanto Torino è stata tagliata fuori. Detto ciò, non bisogna però credere che la grande corrente del turismo francese che corre verso le frontiere italiane non susciti qualche risentimento e qualche rivalità in Francia. Le organizzazioni turistiche si sono allarmate. Lo anno scorso hanno notato con molto rammarico come il flusso straniero subisse qualche flessione. Varie ragioni giustificavano il fenomeno e avanti tutte il costo della vita. Nondimeno si fa ogni sforzo per richiamare lo straniero. Grandi manifesti sono stati posti nelle vie di comunicazione europee: «Visitate la Francia artistica e gastronomica». Quest'anno sono annunciati tre milioni di turisti, fra cui i russi. Ed è curioso un particolare: tutti i russi che sinora sono venuti in Francia hanno mostrato grande curiosità per la vita francese. A nessuno è venuto in mente di andare a far visita alla sede del partito comunista in rue Châteaudun.

Bonaventura Caloro

All'ultima puntata di «Lascia o raddoppia» è intervenuto, accompagnato dal vigile Filippo Sartirana, un bimbo di sei anni qui fotografato mentre risponde, fuori concorso, con notevole sicurezza alle domande di Mike Bongiorno

COME SI COMPILA LA «CARTA DEL TEMPO»

PER LE SCAMPAGNATE ESTIVE FIDATEVI DEI METEOROLOGI

Una fitta rete di informazioni unisce tutti i paesi pertanto le previsioni sono sempre aggiornate e sicure

Tre o quattro volte per radio, un paio di volte attraverso i giornali del mattino e della sera i meteorologi ci dànno le previsioni del tempo per le 24 ore. Mai come di questa stagione la loro opera è preziosa non solo per gli agricoltori ma anche per i cittadini i quali ogni sabato si preparano per i loro *week-end* domenicali. Ebbene, a parte qualche giustificabile errore, in genere le previsioni azzeccano in pieno sicchè il vecchio Barbanera dei tempi andati non gode più alcun credito.

Errori ci sono. Ne parleremo in seguito per spiegarne il vero motivo. Comunque ricordate quella graziosa boutade americana in cui è narrato che qualche decennio fa nei locali del Far West si notava un cartello con questo avvertimento: «non sparate sul pianista... egli fa quel che può»! Così oggi potremo dire: «non sparate sui meteorologi, anch'essi cercano di fare quel che possono»!

Sta di fatto però che da alcuni anni a questa parte le previsioni del tempo hanno un minimo di imprecisione sia per la perfezione a cui sono giunti i calcoli ed i mezzi tecnici, sia anche per la collaborazione di tutti i paesi del mondo nella «misurazione degli umori dell'atmosfera» che avviene minuto per minuto. Circa diecimila infatti sono le stazioni sparse nel globo, dai deserti agli oceani, ivi comprese le speciali navi adibite a stazioni mobili che si spostano continuamente lungo le coste o in mare aperto secondo itinerari stabiliti. Queste navi, in genere vecchi guardacoste, hanno in dotazione moderni apparecchi scientifici con personale addestrato che di ora in ora si tiene in contatto radio con la stazione base per le segnalazioni convenute. L'atmosfera perciò è sottoposta a sondaggi per notarne la pressione, la direzione e la forza dei venti, la temperatura e l'umidità con lo uso di moderni barometri, anemometri, termometri, igrometri e così via. Da tutte le stazioni vengono poi lanciati minuscoli palloni sonda dotati di una radio emittente, collegata ad un barometro, termometro e igrometro tutti molto leggeri, che rimette le «notizie» sulle condizioni atmosferiche ad una determinata altitudine ai vari centri di ricezione. E ogni giorno almeno dieci di questi palloni finiscono in mare, vanno cioè perduti con il loro carico che non è prezioso, ma ha un costo di circa ventimila lire.

I sondaggi dell'atmosfera possono così avvenire fino ad una ventina di chilometri da terra e alcune stazioni sono dotate di radar con il quale è possibile valutare esattamente l'altezza delle nuvole. Tutte le notizie che vengono così raccolte sono trasmesse per telescrivente e radio ai diecimila posti di osservazione e a tale scopo alcuni paesi si sono uniti in gruppi per evitare ripetizione di notizie, così per esempio l'Italia fa parte del gruppo che la unisce alla Francia e alla Russia mentre nove grandi stazioni diffondono le notizie al mondo: Arlington negli Stati Uniti, Rio de Janeiro, Rugby in Inghilterra, Nairobi nel Kenia, Mosca, Vladivostok, Delhi, Guam nell'Arcipelago delle Marianne.

Attraverso le varie comunicazioni ogni centro base forma la «carta del tempo che fa» dalla quale i meteorologi partono per determinare il «tempo che farà»! Come si compila questa preziosa «carta»? Si «puntano» cioè si segnano su di essa tutte le indicazioni ricevute che hanno un codice internazionale per cui una carta compilata a Roma può essere letta a Londra come a Parigi. Il simbolo — riferisce in proposito il noto meteorologo Picard — riportato sulla «carta» in un punto designato rappresenta la nebulosità, un altro le nuvole alte, o quelle basse e via dicendo. Ogni valore (pressione, temperatura ed umidità) viene indicato con una o più cifre e ogni fenomeno (nuvole, vento, meteore) con un simbolo. La lettura quindi diviene facile quando si segnano simboli e cifre nella posizione sulla carta in cui si trova la stazione base di rilevazione. E' come un gioco per ragazzi, un gioco di pazienza in cui si tratta di congiungere dei punti per fare una figura. Infatti esaminando i simboli i meteorologi uniscono tra loro i punti di una stessa zona nella quale figurano le stesse cifre di pressione atmosferica.

Senza dilungarci in matematica illustrazione delle ricerche, basterà chiarire che se per esempio è stato segnalato che una massa d'aria calda incontra una di aria fredda, come è accaduto in questi ultimi tempi, la «fagocita» dando origine ad un «fronte caldo» e l'inverno avviene in caso contrario. La pioggia cade abbondante là dove le nuvole sono alimentate da abbondanti condensazioni atmosferiche, che si verificano quando la massa calda è trasportata dalla massa fredda o quando i venti la spingono al disopra.

Abbiamo semplificato i procedimenti tanto da dare l'impressione che gli errori dovrebbero essere trascurabili. Invece benchè tutti gli strumenti e le rilevazioni siano precise i meteorologi devono fare i conti con l'imprevisto. Per esempio quando una perturbazione viene segnalata nella Groenlandia si può prevedere la traiettoria di essa, si sa la forza dei venti che la spingono e seguita ogni tre ore si potrà anche annunciare che presso a poco alla ora tale toccherà le coste della Sicilia o della Liguria. Ma vi possono essere nello stesso momento delle correnti calde in movimento provenienti dall'Equatore e allora se avviene un «incontro» tra i due non si sa mai che può accadere. I meteorologi quindi non si sbagliano anche se vi hanno detto che nel pomeriggio di domenica avrete tempo buono e invece vi cade addosso un potente acquazzone. Essi per la verità hanno a che fare con cinque milioni di miliardi di tonnellate di atmosfera.

Che dire poi dei famosi uragani? Hugo scrisse che un uragano è uno spirito che si scatena e le cui reazioni, imprevedibili, sono quasi umane. Così ad esempio quando il ciclone Jane investì la Carolina, si diresse verso la Virginia, il Maryland e la Pennsylvania, i meteorologi avvertirono gli abitanti dello Stato di New Jersey e di New York di prepararsi a subirne le conseguenze. Ebbene l'uragano non arrivò mai. Ebbe una reazione «umana» ed imprevedibile: durante lo scempio fatto nelle altre regioni e paesi l'uragano aveva perduto la sua forza e la sua velocità e si era dissolto!

Quindi accettate con un minimo scarto le indicazioni dei meteorologi e soprattutto non «sparate su di essi» perchè hanno cercato di fare del loro meglio. Comunque se non avete nè radio nè giornali, vi sono alcuni vecchi modi per prevedere il tempo. Osservate il volo degli uccelli. Essi evitano di volare quando si annuncia brutto tempo in quanto la pressione atmosferica essendo bassa rende i loro voli più faticosi, essi volano più bassi in quanto le basse pressioni, indice di maltempo, rendono più sensibile l'udito degli uccelli che volano raso terra appunto per compensare la differenza. Se poi vi trovate sulla riva del mare le vostre previsioni saranno più sicure: con il bel tempo il fumo di un piroscafo si alza verso il cielo, indice di alte pressioni, con il brutto tempo il fumo tende a scendere verso il mare: una perfetta visibilità all'orizzonte marino è indice di vicino cattivo tempo perchè il movimento dell'aria disperde la bruma marina.

Bruno Cerdonio

Drasoulla Demetriades, la ragazza cipriota che ha rivolto gravi accuse al capo dell'Eoka

FERRAGOSTO CELEBRATIVO NEL MINUSCOLO PRINCIPATO

Nel felice Liechtenstein si preparano feste memorabili

Arciduchi e letterati fra gli invitati alle cerimonie organizzate per l'anniversario dell'indipendenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Vaduz, agosto

Da alcune settimane fervono i preparativi per la duplice festa che il 15 agosto richiamerà nel principato migliaia di forestieri. I pochi alberghi sono già al completo, e prenotate quasi tutte le stanze nei vicini centri turistici del Vorarlberg e della Svizzera. Gli invitati di riguardo saranno ospiti del sovrano nell'antico maniero che s'erge su un'altura rocciosa ai piedi della quale si adagia la graziosa pittoresca capitale. Tra gli inviati d'alto rango saranno Otto d'Absburgo con la madre Zita, il primogenito dell'ex Kronprinz e un discendente diretto di Eugenio di Savoia al cui servizio si trovò un avo dell'attuale principe regnante: quel Giuseppe Venceslao di Liechtenstein che, dopo essersi guadagnate le spalline di generale combattendo contro i turchi, divenne Ambasciatore d'Austria presso Federico il Grande e, successivamente, comandante dell'esercito imperiale in Italia che, a Pavia, vinse i francesi.

Ospiti del Governo saranno invece alcune personalità del mondo culturale: verosimilmente, si vuole con ciò rendere il più gradito omaggio al sovrano che tra i gloriosi antenati annovera il celebre trovatore Ulrico (che ispirò un bellissimo dramma a Gherardo Hauptmann) e il cui nonno, Giovanni II il Buono, fu il generoso mecenate, amico di artisti e di scrittori, che tra l'altro assicurò al paese una delle più consistenti attrattive: una galleria familiare di quadri, considerata la più ricca d'Europa e, forse, del mondo.

Uno «smoking» storico

Aggiungiamo subito che Giovanni II è passato alla storia come l'artefice di tutte le straordinarie fortune di questo minuscolo Stato dove non si sono mai avuti disoccupati, dove non si sono mai pagate tasse e imposte e dove il sovrano non solo non riceve alcun appannaggio, ma versa ogni anno nelle casse dell'erario qualche cosa come 50 milioni di lire.

Arciduchi e principi, duchi e conti del Sacro Romano impero, ex generali ed ex diplomatici imperiali o reali, accademici di Francia e premi Nobel interverranno ai festeggiamenti popolari, indossando semplici abiti estivi, e solo la sera, in occasione del banchetto e del successivo ricevimento, potranno infilare il frac. Francesco Giuseppe II, come il solito farà sfoggio di uno smoking quasi storico: quello indossato la sera di una minacciata sollevazione, e, più tardi, quando fu costretto a ricevere un fiduciario di Hitler. La sollevazione si verificò come si seppe che un gruppo di traditori, foraggiati dal gauleiter del Tirolo Franz Hofer, avevano organizzato un *putsch* nell'intento di far fare al Liechtenstein la fine dell'Austria. Il sovrano fu costretto a mobilitare l'intero esercito — otto uomini armati di fucili modello 95 — alla testa del quale affrontò la folla inferocita. «Amici — disse— abbiamo il vanto di essere uno dei paesi più civili del mondo. Non dobbiamo macchiarci di un crimine per cancellare il quale ci vorrebbero dei secoli. I responsabili sono in prigione, saranno processati e severamente puniti».

La mossa fu molto abile. Hitler, come ne fu informato, si affrettò a far comunicare a Francesco Giuseppe che il Reich avrebbe rispettato in eterno la indipendenza del principato.

Stando alle confidenze che lo Hofer fece nel 1944 quando era anche alto commissario della zona delle Prealpi, Hitler, conquistato l'intero continente, avrebbe annesso non solo il Liechtenstein, ma anche il relativo *hinterland*, cioè la Svizzera, e, bene inteso, la zona delle Prealpi e le province di Bolzano, Trento e Belluno.

Gli invitati non potranno dunque indossare uniformi, e non potranno nemmeno far sfoggio di decorazioni, perchè queste, nel principato, non sono ammesse. Si ricorda a questo proposito una umoristica battuta di Giovanni II. «Dopo molte riflessioni — disse un giorno al Consiglio dei Ministri — sono arrivato alla conclusione che invece di rilasciare croci, stelle ed altre patacche del genere faremo meglio a emettere delle serie di francobolli». E così infatti fu fatto, con qual vantaggio per le finanze dello Stato è facile immaginare.

Il Liechtenstein è dunque un paese felice e fortunato, il che si deve principalmente al generale benessere, come al generale benessere si deve il fatto che la prigione di Vaduz è quasi sempre vuota. Le celle sono undici, e recentemente sono state rinnovate con criteri moderni d'ispirazione americana: acqua corrente, doccia e riscaldamento centrale. Delitti veri e propri sono rarissimi.

S'è detto che, quando il popolo chiese di far giustizia sommaria, il principe comparve alla testa dell'esercito, composto di otto uomini. Neanche a farlo apposta, il paese più pacifico del mondo ha deciso di aumentare gli armamenti proprio nel momento in cui si discute sul disarmo. Infatti gli effettivi sono stati portati da otto a dodici uomini, con una motivazione che, verosimilmente, non sarà contestata nemmeno dall'Unione Sovietica: l'aumentato traffico automobilistico impone lo impiego di altri quattro vigili.

Pochi, ma buoni. Subito dopo la fine della guerra, un colonnello delle SS, fuggito dall'Austria, non riuscì ad abbandonare l'abitudine di dar la caccia all'uomo e, per alcune settimane, terrorizzò la popolazione del principato. Il Governo finì per perdere la pazienza e ordinò agli otto vigili di non sparare a salve. Tre ore più tardi il bandito cadeva crivellato di colpi.

Affettuosa gratitudine

La festa imminente, abbiamo detto, è duplice: infatti, Francesco Giuseppe II festeggerà il 60.o compleanno e il paese il 150.o della sua indipendenza. Fu infatti nel 1806 che, crollato il Sacro Romano Impero e sorta la Confederazione del Reno, il minuscolo Stato ebbe la fortuna di trovare, tra le briciole del banchetto napoleonico, la completa sovranità.

Ricorrenza, come si vede, ben degna di essere solennemente celebrata insieme al genetliaco di un sovrano che non poche repubbliche non esiterebbero a considerare e salutare come un ideale presidente ereditario. Non si pensi che l'attaccamento dei 17 mila cittadini al loro monarca derivi da una riconoscenza materiata di tornaconto. Il principe, salito al trono quando le colonne corazzate della Wehrmacht avevano già invaso l'Austria, riuscì — e lo abbiamo accennato — a salvare l'indipendenza del paese e perfino a dar filo da torcere al Moloch nazista; questo, soprattutto, spiega l'affettuosa gratitudine del popolo, nè dovrà sembrare esagerato il titolo che, per la duplice ricorrenza, è stato felicemente coniato dal direttore della scuola secondaria di Vaduz: «Salvatore della patria».

Taulero Zulberti

A Venezia la rassegna internazionale dell'abbigliamento

Venezia, 10

L'annuncio che il «Centro internazionale delle arti e del costume terrà a Venezia in palazzo Grassi dal 21 al 28 agosto la 1.a Rassegna internazionale dell'abbigliamento, ha suscitato un vastissimo interesse in Italia e all'estero. E' la prima volta che case di moda, di boutique e di confezione di tutto il mondo, scelte fra quelle che per spirito creativo e importanza internazionale possono meglio rappresentare il valore della moda come documento del costume di oggi, presentano le loro creazioni su di un'unica ribalta.

Il «Centro delle arti e del costume» intende organizzare ogni anno tale manifestazione nell'intento di approntare i documenti che saranno domani validi per individuare il costume del nostro secolo, inteso come modo d'essere e di esprimersi dell'uomo nel suo tempo e nel suo ambiente. Perciò il Centro ha apposto alla manifestazione il nome di «La moda nel costume contemporaneo».

Già nove paesi hanno dato la loro adesione e indicato, attraverso i delegati che il Centro ha nominato, il nome delle case partecipanti: Austria, Germania, Inghilterra, India, Italia, Irlanda, Giappone, Spagna, Stati Uniti. Complessivamente saranno presenti a Venezia oltre 100 case di grande fama e 40 belle indossatrici provenienti dai differenti paesi, presenteranno circa 300 modelli confezionati con tessuti di eccezione, impiegando tutte le fibre oggi conosciute ed utilizzate, così da offrire un completo documento della produzione e del costume tessile nel mondo. Per la prima volta nella sua storia, l'America manderà all'estero collettivamente le opere di ben 31 dei suoi migliori disegnatori.

CRONACA DELLA CITTA'

DUE TRADIZIONALI E IMPORTANTI COLLEGAMENTI MARITTIMI

Perfezionato dal Lloyd Triestino l'acquisto delle quattro navi per l'Oriente

Confermato per il 1.o ottobre l'inizio della nuova linea - Nei primi mesi del 1957 sarà risolto il potenziamento del servizio con il Bengala

Una delle quattro unità francesi acquistate dal Lloyd Triestino per la linea dell'Estremo Oriente: il «San Luca». Si possono notare i numerosi bighi di carico che servono le quattro stive

L'annuncio dato domenica dal Ministro Cassiani dell'avvenuta acquisizione, da parte del Lloyd Triestino, di quattro navi francesi per il ripristino della linea commerciale celere Trieste - Estremo Oriente, è stato coronato ieri dal perfezionamento dell'importante acquisto. La flotta lloydiana si arricchisce quindi di altre quattro moderne unità, di recentissima costruzione, veloci e particolarmente rispondenti alle esigenze del collegamento con l'Oriente, con un potenziamento rivolto a soddisfare le istanze della marineria adriatica e ad accelerare la ripresa dei nostri tradizionali traffici marittimi oltre Suez.

Le quattro navi acquistate, di cui presentiamo nella foto un prototipo, sono unità di 7.750 tonnellate di portata, costruite nel 1951, a due eliche, dotate di una velocità di esercizio che può raggiungere le 16 miglia orarie. Esse posseggono quattro stive, ciascuna delle quali dispone di due corridoi sovrapposti, molto indicati per il trasporto di carico generale, con ampi boccaporti e numerosi bighi di carico, della portata da 5 a 40 tonnellate. Le quattro navi, battezzate dai francesi con i nomi dei quattro evangelisti «San Luca», «San Matteo», «San Marco» e «San Giovanni» (ma il Lloyd le ribattezzerà con nomi di altre famose nostre navi del passato) hanno dato ottimi risultati nei servizi cui sinora erano impiegate, e certamente corrisponderanno all'aspettativa degli operatori commerciali nazionali ed esteri nella ripristinata linea dell'Estremo Oriente. Nè è da sottovalutare il vantaggio che quest'operazione rappresenta per Trieste, perchè se le nuove unità avessero dovuto venir appena costruite, la linea non si sarebbe potuta riattivare prima del 1952. L'acquisto è stato infatti deciso per ridare immediatamente al nostro porto la vitale linea marittima, e l'aver prescelto navi pressochè nuove, celeri e modernamente attrezzate per l'imbarco e lo sbarco delle merci, è indice di un ponderato programma inteso a rendere veramente efficiente il collegamento con l'Estremo Oriente.

Il ripristino della linea rimane confermato per il 1.o ottobre, data in cui partirà dal nostro porto la prima delle motonavi destinate al servizio Trieste-Estremo Oriente. Partirà la «Agostino Bertani» e ad un mese seguirà la partenza della seconda unità, la gemella «Nino Bixio». Sono queste due navi, del tipo «navigatori», le unità che recentemente il Lloyd già si è assicurato, allo scopo di anticipare la riattivazione della linea per l'Oriente, in attesa di ricevere le quattro motonavi francesi. Queste saranno infatti consegnate al Lloyd gradualmente nei prossimi mesi, due entro la fine d'anno e le altre due nei primi mesi del prossimo. La consegna completa segnerà, agli inizi del 1957, un'ulteriore tappa nel costante progresso dei servizi lloydiani, perchè sulle rotte dell'Estremo Oriente rimarranno le unità acquistate dai francesi, mentre la «Bixio» e la «Bertani» saranno destinate a rafforzare la linea commerciale per l'India, il Pakistan e il Bengala, linea quest'ultima sulla quale già sono in esercizio due unità similari e cioè i «navigatori» «Sebastiano Caboto» e «Ugolino Vivaldi».

In tal modo anche la linea commerciale del Bengala verrà ad assumere la caratteristica di celere, servita da quattro navi omogenee e quindi non più di tipo «Liberty». Per Trieste significherà la realizzazione di una delle aspirazioni maggiori della marineria.

Da questi dati emerge evidentemente l'importanza che il duplice avvenimento riveste per il nostro porto e per il Lloyd Triestino. Con il felice reperimento delle quattro motonavi francesi e con l'utilizzazione prevista delle due motonavi «Bertani» e «Bixio», i servizi lloydiani vengono infatti potenziati su due linee tra le più tradizionali. Tenuto conto inoltre della recente attivazione della linea per il Congo con le tre magnifiche navi equatoriali costruite dai nostri Cantieri, sono ben undici le nuove unità celeri che in breve tempo sono venute ad accrescere la flotta da carico del Lloyd, per complessive 87.950 tonnellate di portata lorda, ciò che ha consentito il riordinamento e la maggiore efficienza di tre fondamentali servizi commerciali di linea, quali sono i collegamenti con l'Africa occidentale e il Congo, l'India, Pakistan, Bengala e l'Estremo Oriente.

Un lusinghiero progresso, che consente di guardare con fiducia agli sviluppi che l'azione di ripresa potrà avere nel quadro dei programmi di nuove costruzioni, che potranno essere oggetto d'esame e di decisioni anche in sede di rinnovazione delle convenzioni marittime (che verranno presto alla ribalta), al fine di proseguire verso la totale sostituzione delle navi di tipo «Liberty» che ancora sono impiegate dal Lloyd Triestino.

L'acquisto delle quattro navi francesi — che saranno legate al nome di Trieste oltre che dalla bandiera del Lloyd, anche con l'iscrizione delle unità nel nostro Compartimento marittimo — è quindi motivo di soddisfazione e di viva speranza per la ripresa dei nostri traffici portuali. Dal ritorno delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» e dal riallacciamento di Trieste ai porti del Nord America nel prestigioso servizio passeggeri, molta altra strada si è fatta nell'intensificazione delle linee marittime. Particolarmente quest'ultimo periodo è stato di confortante ripresa: l'inizio del collegamento con il Congo realizzato con la «Rosandra» di nuova costruzione: l'entrata in linea della «San Marco» nella linea di Istanbul; l'acquisto, da parte della Società «Italia» delle tre grandi unità, pure francesi, che in autunno serviranno la linea Trieste-Centro America-Nord Pacifico ed il cui impiego consentirà di rafforzare la linea del Sud America con le navi che si renderanno disponibili dal Servizio del Nord Pacifico ed altre ancora che già sono assicurate al nostro porto. E al progresso dei servizi marittimi s'aggiunge anche l'ulteriore potenziamento degli impianti portuali, caratterizzato in questo momento soprattutto dall'inizio dei lavori per la costruzione dell'imponente molo VII al Porto «Duca d'Aosta».

STORIE INCREDIBILI RACCONTATE A LUBIANA

Vengono in Italia e nessuno li trova più...

Che cosa si nasconde nella nuova manovra?

Con un incredibile titolo («E' sicuro viaggiare in Italia?») il giornale lubianese «Slovenski Porocevalec» racconta una storia veramente incredibile. Il giornale titino lamenta infatti l'oscura sorte che in Italia attenderebbe gli istriani e gli abitanti del Carso che vengono tra noi muniti del lasciapassare istituito con l'accordo di Udine, per il cosiddetto piccolo traffico di frontiera. Ben 119 di tali persone sarebbero «scomparse» negli ultimi tempi, inghiottite nelle nostre carceri. E il «Porocelavec» parla di arresti e maltrattamenti, chiedendo il rilascio dei detenuti e le motivazioni dei fermi e manifestando «incertezza e preoccupazione per la sicurezza che s'offre a chi viaggia in territorio italiano».

Vogliamo confidare che le nostre autorità respingeranno prontamente queste insinuazioni, che probabilmente nascondono qualche recondito fine, forse qualche limitazione jugoslava al traffico di frontiera. Non è pensabile, infatti, che i redattori del «Porocevalec» ignorino il significato dei viaggi senza ritorno che quotidianamente portano tanta gente in Italia. Si tratta, evidentemente di profughi, che si avvalgono anche del lasciapassare per chiedere asilo politico nel nostro paese, come del resto lo stesso giornale titino implicitamente ammette in altro punto dell'articolo, dove scrive che «le autorità italiane avrebbero dovuto informare le nostre autorità (cioè quelle jugoslave» in merito a quelle persone che noi stessi non sappiamo se sono rimaste in Italia o meno).

E' un fatto che i «carcerati» non esistano, e in tal senso abbiamo avuto conferma anche dalle competenti autorità. Per coloro che chiedono l'asilo vi è il temporaneo internamento nei campi di raccolta, che non sono però campi di concentramento o prigioni. Un disagio, in ogni caso, che i profughi affrontano volontariamente e coscientemente.

Il «Porocevalec» cita vari casi di jugoslavi che sarebbero stati trattenuti a Trieste, e quindi rilasciati: vorremmo veramente che nostre autorità provvedessero a chiarire i casi stessi e non lasciassero senza eco queste accuse, per assurde che sieno.

Il giornale titino infatti non si perita di citare il caso Montesi, per far apparire Trieste e l'Italia un agguato che attende le giovani profughe, ma soprattutto conclude mettendo in discussione il funzionamento dell'accordo per i lasciapassare così scrivendo: «Nessuna meraviglia se in tali circostanze gli sloveni si domandano perplessi quando entreranno in azione le autorità jugoslave».

Che cosa si nasconde in questa manovra?

Il saluto del Sindaco Bartoli al Presidente della Repubblica

In occasione della sua rielezione a Sindaco, l'ing. Bartoli aveva inviato al Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, il seguente telegramma: «Chiamato ancora all'alta responsabilità della guida di Trieste Le rivolgo un memore cordiale e devoto pensiero ed il mio saluto. Certo del conforto costante che ci viene dalla sua benevolenza e dalla sua illuminata attenzione per i problemi economici che ancora assillano la nostra città».

Al telegramma del Sindaco, il Presidente della Repubblica ha risposto tramite il Segretario generale alla Presidenza, che così si è espresso: «Il Presidente della Repubblica La ringrazia sinceramente per le cortesi espressioni recategli dal suo messaggio e le ricambia il cordiale beneaugurante saluto».

600 passeggeri sulla «Saturnia» nei porti di Trieste e Venezia

Domenica mattina alle 10 salperà dalla Stazione marittima la motonave «Saturnia», dopo la sosta nella nostra città per le normali operazioni di carico e scarico e per le necessarie opere di manutenzione e di approvigionamento. Questa volta la motonave partirà dal nostro porto con 183 passeggeri transoceanici e 96 passeggeri diretti a porti del Mediterraneo; a Venezia imbarcherà 164 passeggeri transoceanici e 154 passeggeri diretti a porti intermedi. Complessivamente quindi nei due porti di Trieste e Venezia si imbarcheranno circa 600 passeggeri.

Il Ministro delle Poste atteso nella nostra città

E' attesa una visita a Trieste del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Braschi. Il soggiorno triestino del Ministro avrà carattere privato e l'arrivo del sen. Braschi è previsto per domani o, più probabilmente, lunedì.

(«Giornalfoto»)

L'avv. Ponis, presidente del Comitato per le onoranze a Sauro, depone sotto il busto dell'Eroe, conservato nella sede del Circolo Marina Mercantile, una corona d'alloro

LA RIUNIONE DI QUESTA MATTINA AL MUNICIPIO

Un altro tentativo per comporre la vertenza sindacale all'Acegat

I rappresentanti del personale hanno giudicato insoddisfacente la proposta dell'Azienda - La crisi al Pastificio

Stamane alle 10, si riuniranno in Municipio, nell'ufficio del Sindaco, la commissione amministratrice dell'Acegat e i rappresentanti del personale, per tentare nuovamente di risolvere la vertenza sindacale sorta nell'azienda municipalizzata. La situazione ieri è stata esaminata dagli amministratori dell'Acegat, i quali dovevano decidere anche in merito alla proposta conciliativa che era stata fatta alle parti dal Sindaco. Al termine della riunione il presidente dell'Acegat si è incontrato con i rappresentanti del personale, ed ha fatto loro una comunicazione che i sindacalisti hanno giudicato non soddisfacente. In sostanza l'Acegat aderirebbe ad iniziare le trattative per l'indennità di mensa richiesta dal personale, a condizione però che le altre rivendicazioni (che rappresentano il grosso della vertenza, vale a dire il richiesto nuovo contratto di lavoro) venissero subordinate a giudizio che la Giunta comunale esprimerà in merito alla situazione finanziaria dell'Acegat, vale a dire rinviando il problema al momento in cui la nuova Giunta entrerà in funzione.

I sindacalisti, peraltro, oppongono che la nuova Giunta comunale comunque potrà esprimersi solo conoscendo l'onere che all'Acegat potrà derivare dai miglioramenti richiesti dal personale, e che pertanto le trattative dovrebbero senz'altro essere iniziate, anche per consentire la valutazione di tali oneri.

Su questi punti, probabilmente, verterà la discussione nell'odierna riunione convocata dal Sindaco, e il massimo riserbo viene mantenuto dalle parti sulle probabilità che l'azione mediatrice del Sindaco possa portare ad un accordo. I dipendenti dell'Acegat aderenti al gruppo aziendale democristiano si sono riuniti ieri sera alla D. C. ed hanno espresso voti per la ripresa delle trattative, sulla base delle intese già intercorse tra azienda e sindacati.

Oggi un'altra importante riunione sindacale si svolgerà nella sala mensa del Pastificio Triestino dove sono convocate dalla Camera del Lavoro le maestranze che ieri l'altro sono state licenziate. Come noto lo stabilimento è inattivo, ma a cura dell'amministratore giudiziario proseguono intensi sforzi per la riattivazione del Pastificio, che verrebbe assicurata da un ente cittadino. Sarà questo il tema dell'odierna riunione dei lavoratori, fissata per mezzogiorno.

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti ieri i fiduciari sindacali del settore degli edili. Sono stati discussi il problema del premio di produttività e quello del pagamento delle ore straordinarie e dei cottimi fuori-busta, sistema questo che priva i lavoratori dei contributi previdenziali. E' stato rimarcato il danno che ne deriva ai lavoratori, immediatamente per quanto concerne l'assistenza di malattia e d'infortunio e per il futuro pensionamento, decidendo di procedere alla denuncia delle ditte inadempienti.

Chiarito l'incidente di ieri notte in via Ponziana

I Carabinieri dell'Emergenza di via dell'Istria hanno chiarito il nebuloso episodio di via Ponziana 18 dove, all'alba di ieri, il meccanico Francesco Sustersich, di 62 anni, era precipitato da una finestra della sua abitazione, al primo piano dell'edificio. E' risultato che l'uomo, levatosi dal letto in preda a una fortissima febbre — è sofferente di broncopolmonite — si è affacciato alla finestra e, sportosi eccessivamente, ha finito con il precipitare nel vuoto. Nella caduta, ha riportato contusioni escoriate multiple per cui è stato trattenuto all'ospedale con prognosi di pochi giorni.

In seguito a ragioni finanziarie che hanno impedito di tenere ulteriormente aperto l'ufficio di via Vidali 4, l'Unione per la lotta alla tubercolosi ha trasferito il proprio recapito in Corso Italia n. 29, I piano, presso la locale sede dell'I.N.C.A.

UN NOME EROICO CHE SI TRAMANDA NEL TEMPO

Onorata la memoria di Sauro nel quarantesimo anniversario del martirio

Il cippo scoperto al Parco della Rimembranza e l'alloro istriano lanciato nell'Adriatico - Commosse parole del Sindaco Bartoli

«Nell'ora in cui, quarant'anni or sono, Nazario Sauro rivendicava col suo martirio il diritto dell'Italia sull'Istria, il pensiero commosso e riconoscente di tutti gli istriani si eleva a rendere onore alla sua memoria. Il grido che il carnefice straniero tentò vanamente di trattenere nel petto di Nazario Sauro, fu grido di ribellione alla tirannide e presagio di vittoria sull'oppressore. Questo grido di amore inesauribile e di fede incrollabile nella nostra Patria risuoni oggi dalla riva di Trieste italiana, a rendere reverente omaggio alle gesta eroiche e al sacrificio di Nazario Sauro; si propaghi da Capodistria a Pola, ancora e sempre monito per la tirannide e per l'usurpatore e incitamento alla fede nel trionfo del diritto e della giustizia per gli oppressi». In questo messaggio, inviato dal Movimento istriano revisionista, si può riassumere lo spirito che ha pervaso le solenni manifestazioni svoltesi nella giornata di ieri a Trieste in occasione del glorioso anniversario.

Autorità, cittadini, associazioni, hanno aderito all'appello del Comitato per le onoranze a Sauro, dando ai riti celebrativi una particolare austerità. La figura di Sauro supera ormai i limiti delle celebrazioni dedicate alla persona, per assurgere ad esempio e sprone alle generazioni più giovani; oltre ad ammirare in Sauro la nobilissima personalità e il sovrumano coraggio, con le celebrazioni dedicate al martire capodistriano si è voluto anche rendere omaggio a tutti i Caduti del mare. Di questi sentimenti si è fatto felice interprete il Sindaco Bartoli nel corso della manifestazione maggiore svoltasi al tramonto sul molo Audace. «Sofferse il patibolo invocando l'Italia, sta scritto sul cippo inaugurato stamane nel Parco della Rimembranza — ha detto con voce appassionata il Sindaco — e in queste parole possiamo sintetizzare non solo la gloriosa vita e morte del grande figlio dell'Istria, ma anche lo spirito col quale le genti giulie hanno affrontato e stanno sopportando la profonda mutilazione subita. In questa lotta e in questo quotidiano sacrificio, ciò che più conta è la unità spirituale e morale di tutte le popolazioni delle nostre terre, superando i limiti delle polemiche per congiungersi tutti in questo supremo anelito di difesa dei valori nazionali dell'Istria».

Le celebrazioni si erano iniziate nella mattinata, con una Messa di suffragio, officiata dall'ultimo parroco di Capodistria mons. Giorgio Bruni, nella chiesetta della Beata Vergine del Rosario, presenti il Vescovo, le autorità e le rappresentanze delle Associazioni patriottiche, combattentistiche e di Arma. Successivamente, sempre nella mattinata, è stato scoperto un cippo nel parco della Rimembranza, dedicato a Sauro. Coperto dalla bandiera dell'Istria, il cippo è stato benedetto da mons. Bruni, alla presenza del Sindaco, del gen. Ferrari e di altre rappresentanze. Dopo impartita la benedizione, il col. Almerigogna, della Compagnia volontari giuliani, ha rivolto brevi parole rievocando aspetti della vita capodistriana all'epoca in cui Sauro era ancora giovanetto, e auspicando che al cippo dedicato all'Eroe presto si aggiungano altri cimeli rievocanti le glorie di tutti i Caduti istriani. Nel corso della breve cerimonia è stata benedetta anche la nuova bandiera della «Fameia capodistriana». Contemporaneamente una rappresentanza del Comitato onoranze a Sauro si è recata al Circolo Marina Mercantile, dove, accolta dal comandante Rapisarda, ha deposto sul busto del Martire una corona di alloro dell'Istria, e nello Istituto «Duca d'Aosta», dove la cerimonia si è rinnovata con l'intervento del Preside della scuola prof. Gregoretti e di una rappresentanza di alunni.

(«Giornalfoto»)

Tra le varie manifestazioni indette ieri in onore di Sauro, è stato inaugurato un cippo nel Parco della Rimembranza. Nella foto: il col. Almerigogna, della Compagnia volontari giuliani, mentre pronuncia il discorso commemorativo

Ma la manifestazione principale, come dicevamo, si è svolta in serata sul molo «Audace», in un'atmosfera di sentita commozione. Vi sono intervenuti il Commissario del Governo dott. Palamara, il Sindaco Bartoli, S. E. Consalvo Primo Presidente di Corte d'Appello, il Procuratore generale della Repubblica S. E. Vallerani, il gen. Ferrari comandante militare di zona, l'on. Colognatti, l'assessore Corberi in rappresentanza della Provincia, il Questore dott. De Nozza, il ten. col. Aversa delle guardie di P. S., il comandante dell'82.o Fanteria col. Rosati, il ten. col. Battaglieri della Capitaneria di Porto, il magg. Ravotto del Circolo di finanza di Trieste, numerosi consiglieri comunali e provinciali, il dott. Fragiacomo, presidente del C.L.N., l'avv. Ponis, presidente del Comitato per le onoranze a Sauro e le rappresentanze delle Associazioni patriottiche, d'arma e combattentistiche. Tra le autorità ha preso posto sul palco d'onore la figlia del martire capodistriano Anita Sauro. In un palco vicino erano schierati i labari, le bandiere e i medaglieri di tutte le Associazioni d'arma e combattentistiche, delle Associazioni patriottiche e dei Comuni istriani, quelle della Compagnia volontari giuliani, della «Dante Alighieri» dell'Associazione marinai d'Italia della Lega Nazionale con le sue sezioni istriane e del Comune di Capodistria.

Annunciato dalla fanfara è giunto quindi il gonfalone di Trieste, decorato della medaglia d'oro al valor militare, al quale il picchetto armato ha reso gli onori militari.

La cerimonia ufficiale si è iniziata con la lettura da parte dell'avv. Ponis dei messaggi pervenuti al Comitato; tra questi messaggi, merita particolare menzione quello inviato da un gruppo di capodistriani ancora residenti in Zona B, che hanno voluto in tal modo partecipare, almeno spiritualmente, alle celebrazioni indette in onore del loro eroico concittadino. In religioso silenzio i convenuti hanno ascoltato la lettura del testamento spirituale e della motivazione della medaglia d'oro al valor militare, letti da Roberto Lattini, orfano di guerra. Concluso il vibrato intervento del Sindaco, le sirene della cannoniera «Segugio», che faceva servizio d'onore attraccata alla testata del molo «Audace», ha dato il via al coro dei fischietti dei nostromi e delle sirene di tutte le unità presenti nel porto. In questo momento, da un'imbarcazione è stata lanciata in mare la corona di alloro, mentre razzi tricolori solcavano il cielo e le imbarcazioni convenute nel bacino S. Giusto incrociavano a vele spiegate. La cerimonia si è conclusa con l'inno del «Piave», suonato dalla banda del ricreatorio «Brunner».

L'Associazione esercenti piccolo commercio ricorda che lunedì 20 alle ore 17 nella sede di via San Nicolò 7, sono convocati tutti gli iscritti

PER FERRAGOSTO VACANZE ANCHE POLITICHE

La vecchia Giunta comunale ha concluso la sua attività

Il Sindaco ringrazia gli assessori per la preziosa collaborazione - A fine mese l'attribuzione dei nuovi incarichi

Il Ferragosto manda in vacanza anche la politica, rinviando a fine mese l'insediamento della nuova Giunta comunale e l'attribuzione degli incarichi agli assessori. Del resto, per lo stesso meccanismo della decorrenza dei termini la Giunta eletta nell'ultima riunione del Consiglio comunale entrerà in carica solo il giorno 22 agosto.

Ieri, frattanto, ha concluso la sua quadriennale attività la Giunta uscente, riunitasi per l'ultima volta per numerose deliberazioni di ordinaria amministrazione, quali svincoli di cauzioni, rinnovo di affittanze, acquisti di materiali, pagamenti d'alloggio per l'assistenza agli sfrattati da case pericolanti e altri urgenti adempimenti. Numerose deliberazioni adottate riguardano il personale e il servizio dei medici condotti.

La Giunta ha quindi concluso l'attività, con una relazione del Sindaco ing. Bartoli sui vari problemi municipali e cittadini in corso di sviluppo. Il Sindaco ha rivolto a tutti gli assessori il suo rinnovato ringraziamento per la costante generosa collaborazione. Un particolare grazie ha espresso agli assessori dott. Bonetti, geom. Carra, prof. Furlani, avv. Forti e prof. Zacchi, manifestando loro, a nome della cittadinanza, il riconoscimento per la lunga e appassionata opera prestata.

L'elezione dei delegati per il VI Congresso della Stampa

L'Associazione della Stampa giuliana ricorda ai soci professionisti e pubblicisti che oggi, alle ore 19, scade il termine per l'elezione dei delegati al VI Congresso nazionale della Stampa italiana che si svolgerà a Trieste dal 6 all'11 ottobre p. v. Le urne sono aperte in via Mercato Vecchio 1/B (entrata del Grill Room dell'Hotel Excelsior).

Viaggio al manicomio con un bagaglio d'eccezione

Una donna malata di mente — Luciana D., di 53 anni — e sei borse — a rete, di pelle e di stoffa — traboccanti dei più disparati generi costituiscono il singolare trasporto effettuato ieri dai sanitari della CRI. Alle 13, essi sono stati chiamati all'ospedale maggiore per provvedere al trasferimento a San Giovanni della D., ch'era accolta da qualche settimana nel primo reparto medico. La donna, che appariva stralunata e silenziosa, aveva intorno a sè lo strano bagaglio caricato assieme a lei sull'autolettiga. Il contenuto delle borse è stato scoperto soltanto a San Giovanni, quando i dipendenti di quell'ospedale hanno dovuto fare l'inventario del corredo della paziente. Più che borse quelle erano un autentico armadio da dove sono saltati fuori 17 fazzoletti, quattro maglie, una sciarpa e una caterva di involtini contenenti generi vari, dallo zucchero alle foglioline di tè. Durante la cernita, protrattasi per oltre mezz'ora, è stata trovata una calza il cui peso era per lo meno insolito: naturalmente è stata vuotata, rovesciata e così è saltato fuori anche il piccolo tesoro: un libretto di banca per un deposito di oltre mezzo milione, seimila lire, una catena, due braccialí, un medaglione, due anelli e monete d'oro, alcune delle quali risalenti ancora al tempo di Vittorio Emanuele II.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Susanna - Il sole sorge alle 5, tramonta alle 19.20; la luna leva alle 11.10, cala alle 21.34.

Ieri: temperatura massima 28.8, minima 22.4; pressione mb. 1011.7 in diminuzione; umidità 71 per cento; temperatura del mare 24.8.

Maree — OGGI: alta alle 12.15, cm. 39 sopra il l. m.; bassa alle 18.30, cm. 24 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 0.10, cm. 11 sopra il l. m.; bassa alle 5.55, cm. 23 sotto il l. m.; alta alle 12.30, cm. 31 sopra il l. m.; bassa alle 19.30, cm. 21 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Cargnel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Documentari sulle colonie

Nel campo giuochi Gretta (via Bonomea) avrà luogo questa sera, alle 20.30, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» realizzato dai S.S.I. del Commissariato generale del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Monte Maggiore (Socchieve), Villa Santina, Ampezzo Carnico, Comeglians, Pierabech, Sappada, S. Stefano, Pesarils. Il secondo tempo comprende le colonie di Taulis, Forni di Sopra, Ovaro, Paularo, Villa Bassa Fusine.

STATO CIVILE

del giorno 10 agosto 1956

Nati 8, morti 5, matrimoni 1.

MORTI: Parenzan Marcello a. 67; Ferro Angelo a. 63; Caffuzzi Giulio a. 69; Benolich Walter giorni 1; Zaratin ved. Cerni Luigia a. 86.

MATRIMONI RELIGIOSI: Manzoni Luigi professore con Lutz Giuliana studentessa.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Iscrizioni per soggiorni al Rifugio Nordio e Corriera dei Rifugi. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi gita a Forno di Zoldo, Alleghe, Listolade, con salita al Rif. Coldai e al Monte Civetta (3220). Soggiorni a Valbruna, Pedraces e San Cassiano. Per Ferragosto gita a Valbruna e Fusine. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta **Zanetti - Magnadyne Radio**, via Cavana 5, segnala alle ore 21.15: «Un, due, tre» varietà musicale con Tognazzi e Vianello.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Cergoli; 13.20: Orchestra Ferrari; 14.15: Chi è di scena e cronache cinematografiche; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Complesso Cassano; 17: Sorella radio; 17.45: Musica operistica; 18.30: Conversazione; 18.45: Luciano Zuccheri e la sua chitarra; 19: Orchestra Giacomazzi; 20: I classici della musica leggera; 21: Passo ridottissimo; quindi: Primi piani; 22: La grande Caterina; 22.45: Orchestra Russo. 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Galassini; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Amedeo Pariante e la sua chitarra; 14.45: Canta Nuccia Bongiovanni; 15: Musica serena; 16: Microsolco; 16.30: Le avventure del terzo uomo; 17: Musica per tre età; 18: Programma per ragazzi; quindi: Ballabili e canzoni; 19.30: Armoniche e ritmi; 20.30: Passo ridottissimo; 21: Maristella, dramma lirico, musica di G. Pietri; 23: Siparietto; quindi: Notturnino.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 17.45: Pomeriggio con Memo Benassi; 18.30: Musiche da film; 19.10: Corti viaggi sentimentali; 19.25: Musica da ballo.

TELEVISIONE

18: Il nemico (film); 19.20: La TV degli agricoltori; 21.15: Uno, due, tre; 22.15: Il piacere di lasciarsi; 23: Sette giorni di TV.

LE ORE DELLA CITTA'

Il calendario della L.N.

La Lega Nazionale bandisce un concorso tra gli artisti i Trieste per un cartone da essere usato quale fondo per il calendario per l'anno 1957. Le opere concorrenti saranno sottoposte al giudizio del Comitato di presidenza che sceglierà l'opera più meritevole e più rispondente allo spirito della Lega Nazionale. L'opera prescelta sarà destinata a costituire il calendario e diventerà proprietà della Lega Nazionale. All'autore dell'opera prescelta verrà assegnata la somma di lire 25 mila e all'artista giudicato meritevole di designazione sarà conferito un premio di lire 15 mila. Tutte le opere giudicate degne saranno esposte per un periodo di giorni 15 nella sala maggiore della Sede della Lega Nazionale. L'opera e le opere del formato massimo di cm. 50x30 debbono pervenire alla Segreteria della Lega Nazionale non oltre il giorno 10 settembre — ed essere contrassegnate da un motto ripetuto sulla busta chiusa contenente nome ed indirizzo dell'autore, indirizzata al presidente del Sodalizio avv. Ugo Harabaglia.

A Muggia col vaporino

La Società di navigazione «Libertas» effettuerà oggi e domani numerosi viaggi tra Trieste e Muggia con il seguente orario: sabato 11: partenze da Trieste alle 14.40, 16, 18.15, 19.40, 21.10, 22.45; partenze da Muggia alle ore 13.30, 15.10, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Domenica 12: partenze da Trieste alle 8.50, 10.10, 13.15, 14.40, 16, 18.15, 19.40, 21.10, 22.45; partenze da Muggia alle 5, 9.25, 12.15, 13.50, 15.10, 17.30, 19, 20.30, 22.15.

Due vantaggi

se, dato il caldo, avete bisogno di articoli di abbigliamento estivi: da OR.VE.RA., prezzi «speciali per fine stagione», oltre al solito sistema del pagamento a comode rate. Articoli estivi di marca, abitini, gonne, camiceria, ecc. da ORVERA, via Machiavelli 7, I piano: acquistate oggi, pagherete domani!

Gite per mare

L'Istria-Trieste effettuerà domenica una gita per Grado col seguente orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.45; da Grado alle 18.30. La Navigazione Capodistriana effettuerà, sempre domenica, gite per Grignano e Sistiana. Orario: da Trieste per Grignano e Sistiana alle 8.45 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle 12.15 e 18.30.

Onorificenza

Su proposta dell'on. Ministro Guardasigilli il Presidente della Repubblica ha insignito lo avv. Gian Luigi Gallo dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana. L'avv. G. L. Gallo, nato a Capodistria nel 1873, è il Nestore del Foro Triestino, al quale appartiene da quasi 60 anni; egli esercita tuttora attivamente la professione assistito da una profonda cultura giuridica, sempre con la serietà e la dignità propri del vero avvocato e godendo meritatamente l'incondizionata ammirazione e stima dei Colleghi e della Magistratura. Esprimiamo le nostre più sincere felicitazioni.

Pittori triestini

Alla presenza delle maggiori autorità si è inaugurata alla Tendopoli artistica nazionale di Giulianova la Mostra di pittura del bozzetto. All'interessante rassegna, che raccoglie opere di artisti di tutta Italia, sono presenti, con due opere ciascuno, anche i pittori triestini Gian Baatz, Lucia Maria Bessi, Bruto Cimadori, Romeo del Drago, Giovanni Palladini, Ettore Piccinini e Pia Russati. Nei prossimi giorni il complesso delle opere esposte verrà trasferito a Tortoreto Lido e successivamente a San Benedetto del Tronto.

Concerto ad Aurisina

Questa sera il complesso bandistico del Ricreatorio Brunner, diretto dal maestro Pasquale D'Iorio, sosterrà un concerto nella piazza di Aurisina. Il concerto, che avrà inizio alle 20.30, comprenderà musiche dello stesso maestro D'Iorio, di Bartolucci, di Verdi, musiche caratteristiche, canzoni napoletane, ecc. Il concerto viene organizzato per iniziativa dell'Ente provinciale per il turismo.

Alla camiceria Riccardi

di via Battisti 12, continua con sempre maggiore successo la vendita di tutti gli articoli di stagione per l'abbigliamento maschile. Visitateci nel vostro interesse.

† Tragico incidente troncò il 6 corr. la giovane esistenza di

Giuseppe Custrin

Nel dare il triste annuncio, a tumulazione avvenuta ieri, a Trieste, la moglie EDMEA ringrazia tutti coloro che in vario modo vollero partecipare al suo immenso dolore; in modo particolare la Ditta Ferrero, il direttore e il personale dell'Agenzia di Udine e di Trieste.

Trieste-Udine, 11 agosto 1956.

† Il giorno 9 corr. è spirato dopo lunga malattia il nostro caro

Angelo Ferro

Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia ANITA, il genero ALDO SABBADINI, le nipotine LUCIANA e MARIAGRAZIA, la sorella VITTORIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 16 movendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Luciano Spazzapan**

spirò dopo lunghe sofferenze il 10 corr. lasciando nel dolore la figlia GABRIELLA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 11 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Commossi per l'attestazione di cordoglio tributata al nostro caro

Raffaele Corbatto

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al nostro dolore.

Famiglia CORBATTO e congiunti

Muggia, 10 agosto 1956.

RINGRAZIAMENTO

Commosso per le attestazioni di affetto tributate alla mia cara moglie

Rosetta Taucer

ringrazio sentitamente tutte quelle persone che in varia guisa presero parte al mio dolore.

Il marito ALDO TAUCER

Nel 12.o anniversario della morte di

Teodoro Randi

avvenuta in prigionia, i FAMILIARI lo ricordano con immutato affetto.

11 agosto 1944 - 11 agosto 1956

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Si invita chiunque avesse notizie di BOLSI VLADIMIRO di Giovanni e di Musiavich Antonia, nato a Villa Decani il 17-10-1914 e già residente in Albaro Vescovà n. 153, a volerle comunicare alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente annuncio.

Avv. dott. Michele Sabia

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-798 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio giornaliera ore 7 e sabato ore 14.30.
BOLZANO L. 2870; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena. lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15
RAVASCLETTO - SAPPADA - S. STEFANO feriale 14.30.
SAPPADA - Val Pusteria - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
INNSBRUCK via Brennero giovedì, sabato, domenica.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.
JESOLO domenica ore 7.30.
SELLA NEVEA, Fusine Laghi, domenica ore 5.30.
TRICESIMO - Tarcento - LAGO CAVAZZO domenica ore 7.30, L. 900 andata e ritorno.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., domenica.
TRIESTE DI NOTTE, Giro turistico sab. e dom. ore 21.

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

CAVALLAR
PER NOZZE
BATTESIMI
REGALI

Televisori, frigoriferi, tostapanini, ferri da stiro ed altri bellissimi premi potrete vincere col Concorso ADRIL. Ritirate moduli nei negozi. Non c'è obbligo d'acquisto.

AMBROGIO CARRI NON È SFUGGITO ALLE RICERCHE DELL'ARMA E DELLA QUESTURA

Drammatico arresto a Duino dello zingaro che uccise un carabiniere

Il malvivente tenta a più riprese di reagire scagliandosi contro gli agenti e ingaggiando una furiosa lotta - Il fermo della «Buick» operato da finanzieri

Lo zingaro che ha ucciso mercoledì scorso nei pressi di Bergamo il brigadiere dei carabinieri Giovanni Bressan è stato arrestato ieri mentre s'accingeva ad oltrepassare l'ex posto di blocco n. 1 sulla strada di Duino. L'assassino è stato ufficialmente identificato per Ambrogio Carri, di 27 anni, con recapito a Trieste, in via Pagliericci 27, dove tuttora risiede sua madre, Vittoria Carri.

Nel «Piccolo» di ieri pubblicammo in esclusiva la notizia che le ricerche del nomade erano state estese anche alla nostra regione, narrando succintamente il tragico episodio: mercoledì scorso all'imbrunire, il brigadiere Bressan assieme al carabiniere Savo, appartenenti entrambi alla Stazione di Nossa, si recava sulle rive del Serio, dov'era stata segnalata la presenza del Carri e della sua giovane amante, la zingara Maria Held, di 27 anni, da Aurisina, per procedere al loro fermo perchè responsabili di furto — avevano rubato 150 mila lire a un abitante del villaggio — e di tentato omicidio in quanto, scoperti, il Carri aveva sparato alcuni colpi di pistola contro una delle persone che s'erano slanciate al loro inseguimento. Avvistati i due zingari, il brigadiere Bressan intimava l'alt ma, per tutta risposta, il Carri estraeva di tasca due pistole e incominciava a sparare all'impazzata, ferendo mortalmente il milite e colpendo l'amante che, a un certo punto, aveva voluto interporsi tra i due uomini.

Mentre la salma del caduto — il Bressan era uno dei tanti esemplari brigadieri che sanno far rispettare la legge con la tradizionale saggezza dell'Arma — veniva pietosamente onorata da tutti i valligiani, si iniziava la fuga del delinquente. Abbandonata la macchina targata Mantova con la quale si era spinto sino a Nossa, il Carri si impadroniva della motocicletta del Bressan e s'allontanava dalla zona.

Le ricerche, alle quali hanno partecipato numerose persone del luogo, si sono estese in tutta la Valle Seriana ma, dopo una lunga battuta, gli inseguitori si sono convinti che il ricercato aveva preso un'altra direzione.

La notte successiva al delitto, malgrado l'ostinato silenzio della Held che sosteneva di ignorare persino il nome del compagno, i carabinieri erano riusciti a identificare il Carri e appurare che aveva lasciato la regione a bordo di una «Buick» targata TS 9376. (Il nomade aveva denunciato, a Trieste, la macchina come un comune furgoncino ed era riuscito nell'intento colorando, al momento del controllo, le vetrate di nero). Nella realtà — i militi lo accertarono la notte stessa — la «Buick, che è dell'antiquato modello 348, è verniciata in color verde chiaro; i parafanghi, ammaccati per uno scontro, sono rabberciati con lo stucco e l'antenna della radio è adornata di un piccolo guidone tricolore.

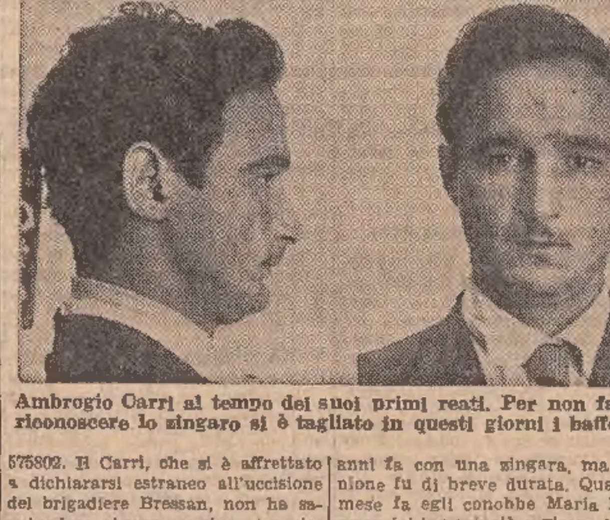
I carabinieri del Gruppo di Bergamo hanno trasmesso questi dati a tutte le loro sedi che, a loro volta, le hanno segnalate alla Questura, alla Guardia di Finanza e ai vari posti di polizia. Giovedì, alle 20.30, il radiogramma di ricerca perveniva al Comando gruppo di via Hermet, che provvedeva a informare la Questura. Mentre venivano gettate le basi per un rigoroso accerchiamento, la presenza del Carri veniva segnalata da più parti: si apprendeva così che la «Buick» era transitata sulla Gardesana e, oltrepassato Gargnano e Limone, aveva proseguito per Riva del Garda. Successivamente, il Carri veniva avvistato a Cortina d'Ampezzo, dove s'era fermato a un distributore di benzina, aveva fatto rifornimento e aveva chiesto chiarimenti sul più breve itinerario da seguire per raggiungere Trieste. (E' doveroso qui rilevare che l'arresto del pericoloso assassino è merito dell'impeccabile e perfetto controllo stabilito dai carabinieri e dalla Questura).

Appena ricevuta la segnalazione che il Carri era in viaggio per Trieste il Questore comm. dott. De Nozza faceva ritrasmettere il fonogramma di ricerche a tutte le specialità della Questura mentre al Laboratorio scientifico i funzionari iniziavano un febbrile lavoro per riprodurre quante più copie possibile della fotografia segnaletica del ricercato. I Carabinieri, dal canto loro, istituivano in tutta la zona un invalicabile scacchiere di pattuglie e provvedevano a far piantonare l'abitazione della vecchia Carri. L'intelligente e coordinato lavoro delle massime autorità di Polizia ha consentito che l'arresto del Carri avvenisse con la perfezione e la semplicità di un calcolo matematico. Se lo zingaro era diretto a Trieste non poteva sfuggire in alcun modo: da giovedì sera erano in funzione posti di blocco volanti, pattuglie appiedate e motorizzate; non solo, ma — come non s'era più fatto da oltre un anno — la Guardia di Finanza di servizio all'ex posto di blocco controllava non soltanto le macchine che uscivano ma anche quelle che entravano a Trieste. Ambrogio Carri ha commesso l'inaudita imprudenza di voler entrare in città «attraverso l'ingresso principale», come ha obiettato un osservatore. Mezzogiorno era da poco passato e una relativa calma regnava al posto di blocco: dieci minuti prima s'era allontanata la pattuglia di Carabinieri e sul posto c'erano soltanto le Guardie di Finanza. A quell'ora una macchina color verde è apparsa sulla strada. Appena il veicolo è giunto all'altezza della costruzione in muratura, i finanzieri hanno intimato al guidatore di fermarsi. L'uomo ha obbedito ma poi, sentendo che le guardie gli ordinavano di scendere, ha avuto uno scatto che l'ha irrimediabilmente condannato: con mossa fulminea ha infranto, producendosi lievi escoriazioni al braccio sinistro, un cristallo ed ha tentato quindi di buttarsi all'aperto. I finanzieri gli si sono subito fatti sotto e, accerchiata la «Buick», hanno tratto di peso il conducente — era il Carri — dall'interno e l'hanno trascinato nel loro ufficio. L'impresa non era facile: sebbene di modesta statura — misura solo m. 1.68 — lo zingaro è agile come uno scoiattolo. Mentre le guardie lo stavano portando al sicuro, egli si è ribellato ed ha tentato di colpirle con pugni e calci e, persino, con un oggetto ch'era riuscito ad afferrare da un tavolo.

(Foto Omnia)
Sotto buona scorta, lo zingaro Carri-Hudorovich fa il suo ingresso nella caserma di via Hermet. Alla vista del fotografo, l'arrestato ha levato di scatto le mani per nascondersi il volto

Mentre lo zingaro smaniava e tempestava accusando sua moglie di averlo denunciato quale autore di un furto che aveva invece commesso lei, i finanzieri telefonavano al Commissariato di Duino, sollecitando l'intervento di alcuni funzionari. Poichè non c'era tempo da perdere, il dirigente dell'Ufficio, dott. Ambrogi, si faceva portare sul posto in motocicletta da un sottufficiale. Pochi minuti dopo, pistole alla mano, i funzionari entravano nella saletta dove, con l'aspetto di una belva braccata, era il Carri. Il commissario ha intimato al giovane di alzare le mani per poterlo perquisire e quello, sotto la minaccia della pistola, ha obbedito. Ma, mentre il sottufficiale gli stava rovistando nelle tasche, il Carri, ha afferrato un chiodo lungo 15 centimetri, che era infisso nel muro, lo ha estratto e ha tentato di colpire il poliziotto. Nuovamente disarmato, il delinquente è stato ridotto all'impotenza, ammanettato e fatto quindi salire su una macchina della Questura per essere trasportato presso la Stazione dei Carabinieri di via dell'Istria, dove è stata portata anche la «Buick».

La sosta dello zingaro in quell'ufficio è stata breve. Intorno alle 15, il Carri è stato scortato presso il Comando Gruppo di via Hermet. Il passaggio dell'assassino attraverso la città è stato osservato con curiosità da molte persone alle quali non è sfuggito il curioso corteo aperto dalla «Buick» del Carri guidata da un brigadiere, seguita da una «1100» con a bordo l'arrestato, un capitano dell'Arma e due militi, e chiuso da una «campagnola» con a bordo carabinieri armati. In via Hermet, il Carri è stato sottoposto ad interrogatorio formale. Nel veicolo, perquisito già a Duino, sono state trovate una valigia di fibra vuota, una scatola contenente una bella bambola del tipo «Lenci» vestita di organza rosa, indumenti femminili non molto puliti — forse si tratta dei panni della Held — e, sotto un sedile, una pistola «Mauser» cal. 7.65, matricola num. 575802. Il Carri, che si è affrettato a dichiararsi estraneo all'uccisione del brigadiere Bressan, non ha saputo dare alcuna convincente spiegazione sulle 132 mila lire che gli sono state trovate addosso mentre ha tentato di imbrogliare le carte per il certificato di nascita di Maria Held e per il porto d'armi relativo alla pistola che aveva in tasca. Ha ammesso di avere conosciuto la Held, la quale lo aveva abbandonato ancora otto giorni fa e, fuggendo, gli aveva rubato la pistola. Secondo lui «l'incidente» di Duino era stato provocato da sua moglie, dalla quale vive separato: per vendicarsi, la donna, che di recente aveva rubato un'auto, aveva scaricato su di lui la responsabilità del furto. La sua violenta reazione a Duino era stata soltanto una semplice «rimostranza» per il sopruso coniugale di cui riteneva di essere vittima. Lo zingaro ha tentato in tutti i modi di allontanare da sè ogni responsabilità e anzichè parlare del delitto di Nossa, che reca sin troppo evidente la sua firma, si è infervorato nel descrivere la sua attività di acrobata. A sentir lui, il suo nome era stato scritto a caratteri cubitali sui manifesti dei più celebrati circhi, dall'«Orfei» al «Krone» presso i quali era stato uno dei più applauditi «numeri».


Ambrogio Carri al tempo dei suoi primi reati. Per non farsi riconoscere lo zingaro si è tagliato in questi giorni i baffetti

Come l'assassino ha trascorso il tempo fra la tragica sparatoria e l'attimo della cattura? Il Carri non è stato troppo esplicito a questo proposito e, dopo lunghe contestazioni, ha detto di avere pernottato a Udine. Ma stava mentendo: durante la notte quando fermare una macchina è cosa relativamente semplice per la scarsità del traffico, è evidente che il Carri si è guardato bene dal circolare. Egli deve avere parcheggiato la macchina in qualche campagna ed atteso le luci del giorno per riprendere la corsa. Anche se lo zingaro non l'ha detto, è chiaro ch'egli voleva arrivare a Trieste per poter sconfinare quindi in Jugoslavia. Sapeva di essere braccato, e ha cercato in tutti i modi di rendersi irriconoscibile. Ha abbandonato difatti l'auto con la targa di Mantova, ed è salito sulla vecchia «Buick» che aveva acquistato tempo addietro a Trieste per 120 mila lire; si è fatto radere i baffetti ed ha indossato una sciatta camicia color grigio ferro su calzoni neri. Poichè egli viveva ancora nell'illusione che i Carabinieri ignorassero che l'«autofurgoncino» era un'auto vera e propria, sperava d'essere scambiato sulle autostrade per un qualsiasi turista. Queste cose non le ha dette ma sono facilmente intuibili. Quando gli è stato contestato il possesso della pistola, che aveva dichiarato essergli stata rubata dalla Held, il Carri ha borbottato che la donna doveva avergliela nascosta, mentre ha fatto il finto tonto per la bambola e gli indumenti femminili.

Lo zingaro ha reso la sconnessa e imprecisa deposizione parlando, disinvolto, nel più schietto dialetto triestino. Non si è trattato, s'intende, di un interrogatorio vero e proprio in quanto la deposizione completa avverrà a Bergamo dove, presente il Procuratore della Repubblica, egli verrà messo a confronto con la Held, tuttora piantonata all'ospedale.

Chi è Ambrogio Carri? Più di uno lo ha scambiato per un appartenente a una delle tre tribù di zingari balcanici, i Karis, gli Hudorovich e gli Held, tra le quali conta qualche parente acquisito. Sebbene amasse farsi chiamare Mario Hudorovich — è forse, questo, il suo «nome d'arte» — egli si è sempre chiamato Carri. Da un'inchiesta condotta presso l'ufficio anagrafico del Comune risulta che Vittoria e Mario Carri (i due zingari debbono essere lontani parenti) si sposarono a Roma e che, dalla loro unione, nacquero due figli, Ambrogio e Mauro, quest'ultimo è sul vent'anni. Come risulta dai registri, il loro cognome non è mai stato tradotto. Ambrogio è nato a Fivizzano di Massa Carrara, dove la tribù era allora attendata. Il nomade, che è effettivamente di professione dichiarato acrobata, si sposò cinque anni fa con una zingara, ma l'unione fu di breve durata. Qualche mese fa egli conobbe Maria Held e con lei incominciò a girare l'Italia, rubando a dritta e a manca. La coppia ha avuto più di un «incidente» con la Polizia e, l'ultimo, in ordine di tempo, risale allo scorso mese quando i due vennero fermati in una località della Toscana perchè sospettati di furto aggravato. Riusciti a cavarsela per il rotto della cuffia, la Held e il suo amico proseguirono per il Bergamasco, dove la loro criminosa attività doveva culminare nel tragico episodio che costò la vita al brigadiere Bressan. Il Carri è più che noto alla Polizia di Trieste: è difatti schedato per furto, minacce e porto abusivo di armi. E' un individuo rissoso e dedito al vino e, più volte, ha pernottato in cella di sicurezza, mettendo a dura prova con le sue inconsulte smanie la pazienza degli agenti. La sosta a Trieste di Ambrogio Carri è stata brevissima: già ieri sera egli è stato tradotto a Bergamo. Il detenuto, regolarmente ammanettato, è stato fatto salire su una «Fiat 1400», sulla quale viaggiavano anche un ufficiale dei carabinieri e due militi. Scortata da un altro automezzo la vettura ha lasciato alle 20 la caserma di via Hermet.

Secondo una segnalazione da Trento, il Carri sarebbe transitato con la «Buick» per Mezzolombardo, per Riva del Garda e per Bolzano. A Mezzolombardo anzi egli si sarebbe intrattenuto brevemente presso una carovana di zingari accampati sul prato retrostante il cinema San Pietro, recandosi successivamente con uno di questi ultimi nella trattoria «Al commercio» per bere un bicchiere di birra. Secondo quanto riferiscono coloro che dichiarano di essersi soffermati brevemente con lo zingaro, nella trattoria egli avrebbe tentato di vendere per 400 mila lire la macchina di cui era in possesso. Nessuno, peraltro, aveva dimostrato di voler entrare in trattative con lui. Successivamente il Carri si era allontanato velocemente verso Bolzano, da dove infatti sarebbe stato visto transitare mentre si dirigeva verso Cortina d'Ampezzo.

Un singolare caso della sorte ha voluto che Ambrogio Carri alias Mario Hudorovich venisse nuovamente arrestato proprio nel primo anniversario della sua ultima scarcerazione: il 10 agosto del 1955, egli venne difatti rilasciato dal carcere di Bergamo dove aveva scontato un anno di reclusione per furto aggravato.

GRAVI INCIDENTI DI CARATTERE DOMESTICO

Due banali cadute provocano il ricovero con prognosi riservata

Uno scivolone sull'impiantito bagnato e un ruzzolone - Rinvenuto a terra di notte un uomo in via dell'Istria

Uno scivolone ha avuto ieri conseguenze molto gravi per Marina Bernolich in Cociani, di 46 anni, abitante in via Schiaparelli 50. Intorno alle 15, mentre stava lavando i panni nello stanzino da bagno, la Cociani è sdrucciolata sull'impiantito bagnato e, cadendo, ha riportato un notevole ematoma all'occipite con conseguente stato commozionale. La Cociani è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, e ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Nello scendere, intorno a mezzogiorno, i gradini che immettono nel giardino della villa di via Nazionale 35, a Opicina, dove sta trascorrendo un periodo di villeggiatura, Amelia Tommasini ved. Saxida, di 77 anni, abitante in via Battisti 20, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolata lungo la breve rampa, fratturandosi il femore sinistro. La vecchia signora è stata subito soccorsa e trasportata in casa, dove è stata raccolta più tardi dalla CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnata all'ospedale. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Un passante ha rinvenuto la scorsa notte ferito su un marciapiede di via dell'Istria certo Marcello Brandolin, di 50 anni, e si è affrettato a telefonare alla Questura. Poco dopo, agenti del Commissariato di via Caprin hanno raccolto il Brandolin, ch'era in preda al vino e non era in grado di parlare, e lo hanno trasportato all'ospedale. L'uomo, che deve essere rimasto vittima di un'accidentale caduta, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per un ematoma all'occipite e otorragia sinistra.

Nell'uscire, alle 14, dallo stabile n. 13 di via Stuparich, di cui è portinaia, Emilia Calligaris, di 77 anni, ha messo un piede in fallo ed è caduta, fratturandosi il femore sinistro. E' stata trasferita all'ospedale dalla CRI.

Nella sua abitazione, in via Galilei 7, è scivolato e caduto il piccolo Franco Tiziano, di 3 anni, e si è ferito al mento. E' stato accompagnato alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre medicato Stefano Di Francesco, di 76 anni, da Chieti e qui di passaggio, che scivolato su un marciapiede del centro, s'era prodotto abrasioni alla fronte, alla mano e alla regione lombare sinistra.

Riunione di esponenti del turismo adriatico

L'Alto Commissario per il Turismo on. Romani ha presieduto oggi a Venezia una riunione nella quale è stato esaminato il problema del potenziamento e della valorizzazione delle spiagge dell'Alto Adriatico. Erano presenti i rappresentanti degli Enti del Turismo di Trieste, Udine e Gorizia e delle Aziende autonome di soggiorno di Trieste, Grado e Lignano.

Nella riunione sono state studiate le forme più idonee a far conoscere ed apprezzare attraverso una propaganda di carattere collettivo le bellezze e le attrattive delle spiagge comprese nell'arco che va da Sottomarina fino al confine con la Jugoslavia. Nel corso dell'estate ventura sarà pubblicato un opuscolo illustrativo di tali spiagge e verranno diffusi in Italia e in special modo all'estero manifesti di propaganda a colori.

Al termine della riunione l'on. Romani ha fatto rilevare l'efficacia di una azione collettiva nel campo propagandistico quando si tratta di località di soggiorno aventi caratteristiche similari e legate da comuni interessi.

Gli incidenti stradali

Due investimenti sono avvenuti iersera, alla stessa ora, in viale d'Annunzio. Mentre attraversava, alle 20.30, il viale, all'altezza della via Limitanea, Maddalena Springher, di 47 anni, abitante in via Revoltella 8, è stata atterrata dalla motocicletta di Livio Povh, di 17 anni, abitante in via delle Campanelle 105. La donna, che ha riportato contusioni all'occipite ed escoriazioni al braccio nonchè alla coscia destra, è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, e colà medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Nello spostarsi da un marciapiede all'altro del viale, all'altezza della cartoleria Pagani, Elisabetta Cosina in Pastrovicchio, di 48 anni, abitante in via del Pozzo 2, è stata travolta dalla motoretta dell'impiegato Bruno March, di 25 anni, abitante in via d'Alviano 13. Entrambi sono finiti a gambe all'aria. La donna è stata avviata all'ospedale dalla CRI, dove il March l'ha raggiunta poco dopo con i propri mezzi. I due, che hanno riportato contusioni escoriate multiple, sono stati medicati e quindi dimessi con prognosi di sei giorni.

In Riva del Mandracchio, all'altezza di piazza dell'Unità, Guglielmo Gerzina di 44 anni, abitante in vicolo delle Rose 15, ha investito, alle 20, con la sua motoretta Onny Hovhannesian, di 59 anni, abitante in via Diaz 14, che stava attraversando la strada. Il passante, che ha riportato contusioni escoriate multiple, è stato medicato alla CRI e giudicato guaribile in sei giorni. Intorno alle 9.30, in via San Lazzaro, Cesare Andamonte, di 56 anni, abitante in via Vidali 9, è stato urtato da un'auto. L'Andamonte è ricorso alla CRI, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al la gamba sinistra, guaribili in cinque giorni.

Infortuni sul lavoro

Alle Vetrerie Triestine del Porto industriale di Zaule è rimasto infortunato iermattina il manovale Bruno Ulserich, di 27 anni, abitante in via S. M. M. inf. 569. Intorno alle 7.30, mentre stava caricando del materiale di vetro su un carrello azionato da una gru, rimaneva investito al piede destro dal carrello stesso, che gli produceva profonde contusioni escoriate all'arto. Trasportato all'ospedale dalla CRI, l'Ulserich è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Segando un osso, nella macelleria di piazza Sant'Antonio 7, l'apprendista Santo Venturini, di 16 anni, abitante al n. 7 della Domus Civica, si è ferito all'anulare destro. E' stato medicato alla CRI e colà giudicato guaribile in una settimana. Un infortunio è occorso anche a un altro giovane macellaio, Franco Fontana, di 16 anni, abitante in piazza Cavana 7, il quale affettando della carne si è prodotto un taglio al pollice sinistro. E' ricorso alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 15 nello stabile in costruzione in via Cologna 47, dove i sanitari hanno raccolto il manovale Giovanni Indrigo, di 30 anni, da San Giorgio al Tagliamento, che presentava una vasta ferita alla fronte. Scalpellando una pietra, l'Indrigo era stato colpito da una grossa scheggia. Trasportato all'ospedale, è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Lavorando su una strada in costruzione nei pressi del Villaggio del Fanciullo, a Villa Opicina, lo operaio Nivo Riccio, di 33 anni, abitante in via del Seminario 1, è rimasto investito al piede destro da una grossa pietra, che gli ha prodotto la sospetta frattura dell'arto. Il Riccio, che è stato trasportato all'ospedale con un automezzo del suo datore di lavoro, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

E' stato medicato alla CRI Vittorio Ramella, di 43 anni, abitante in via dei Giardini 6, per contusioni escoriate alla spalla sinistra. Uscendo dalla sua macchina, il Ramella aveva urtato contro l'intelaiatura della portiera.

IL PROCESSO PER IL LINCIAGGIO DI SERVOLA

I DIFENSORI SI BATTONO PER IL MOVENTE POLITICO

Gli avvocati Morgera, Ferluga e Skerk chiedono l'applicazione del decreto 190 - Le prossime arringhe di Toncich, Kukanja e Kezich

Al processo per il linciaggio di Servola, giunto alla sua fase conclusiva, si sono avute ieri le prime arringhe defensionali, con gli interventi degli avvocati Morgera, Ferluga e Skerk, patrocinatori rispettivamente di Beniamino Sancin, Federico Stepancich e Giovanni Hrovat. Si è così ampiamente prospettata la linea che la difesa, del resto, persegue fin dall'inizio del procedimento, e cioè riconoscimento del reato politico e applicazione del decreto n. 190. Questi gli argomenti per i quali i difensori discutono e dissertano con maggior calore, ponendo in sottordine l'esame oggettivo delle posizioni dei singoli imputati. Lo avv. Morgera ha ieri offerto la trattazione più ampia (rispetto alla posizione del suo patrocinato, Beniamino Sancin) del barbaro episodio, considerato sotto un profilo strettamente politico. Per tentare di dimostrare che l'uccisione del povero Alecci fu un delitto di folla, originato dalle contingenti situazioni politiche dell'epoca, lo avv. Morgera ha ricostruito i fatti sulla base delle prove testimoniali a carico del Sancin, per il quale già il P. M. aveva chiesto il giorno precedente l'assoluzione con formula dubitativa. Dal rilievo di talune discordanze nei racconti fatti dai testi, il difensore ha tratto lo spunto per affermare che la fermata al pozzo, dove lo Alecci ebbe gli ultimi aneliti di vita, fu del tutto occasionale, perchè l'Alecci stesso era caduto a terra e non vi poteva essere per il bestiale crescendo d'ira della folla un piano preordinato che avesse previsto la soppressione di tutti i tre siciliani. La mancanza di questo coordinamento starebbe a dimostrare che il truce episodio fu un atto inconsulto di folla irresponsabile e la responsabilità dell'accaduto dunque fa fatta risalire ad altri e comunque non al Sancin. La mancanza poi, secondo il difensore, del concorso tra il primo gruppetto di persone (quello che chiese i documenti all'Alecci e ai suoi due compagni) e la folla presente all'atto conclusivo del tragico episodio, sarebbe a confermare che non vi fu nemmeno concorso tra i singoli elementi. In questa situazione il difensore ha inquadrato la figura di Beniamino Sancin, per il quale ha chiesto l'assoluzione con formula piena. Il movente politico dovrebbe trovare fondamento nella situazione allora esistente a Trieste, e particolarmente a Servola, quando cioè opposte fazioni, in un clima di paure e violenze, di intimidazioni e ritorsioni, lottavano per il predominio delle proprie idee nazionali: la fede nell'Italia l'una, e l'annessione alla Jugoslavia l'altra. Il fatto di Servola, secondo l'avv. Morgera farebbe parte di quel drammatico periodo.

L'applicazione del decreto n. 190 relativo all'art. 6 del Memorandum d'Intesa è stata poi riproposta dall'avv. Ferluga, difensore di Federico Stepancich (per il quale il P. M. ha chiesto l'assoluzione dubitativa). Formulando la sua richiesta, l'avv. Ferluga ha precisato che riproponeva il quesito «affinchè non si ripetesse di nuovo l'odio di quei momenti». Egualmente breve e rapida la trattazione della posizione dello Stepancich, del quale il difensore ha ricordato la linea mantenuta durante le deposizioni e quindi l'ammissione di sola presenza e non di compartecipazione attiva all'uccisione dell'Alecci e al martirio degli altri due. Secondo lo avv. Ferluga, era «motivo sufficiente di sospetto» la circostanza del biglietto ferroviario trovato ai tre siciliani (Venezia - Udine - Trieste) e l'asserzione della provenienza invece da Catania fatta dall'Alecci alla prima domanda rivoltagli dal gruppetto di persone. Anche l'avv. Ferluga è arrivato alla nota conclusione: assoluzione piena del suo patrocinato, applicazione del decreto n. 190, motivo politico e connessione dell'episodio con la soluzione del problema del TLT.

In apertura dell'udienza pomeridiana l'avv. V. Bologna, difensore d'ufficio di Giulio Bensi, imputato latitante e per il quale il P. M. ha chiesto il verdetto di colpevolezza e la condanna a venti anni di reclusione, si è limitato, nel suo intervento, a pochissime parole. Ha dichiarato che rinunciava a qualsiasi arringa, con la riserva di un intervento più approfondito sulla trattazione squisitamente giuridica qualora gli sviluppi futuri lo richiedessero. I temi consueti toccati dai primi difensori sono stati per la terza volta riproposti dall'avv. Skerk, difensore di Giovanni Hrovat (per il quale il P. M. ha richiesto la massima colpevolezza, assieme al Bensi, Ruttar e Pronti). L'avv. Skerk ha configurato rapidamente la posizione dello Hrovat, definendolo «asmatico e uomo di Chiesa» (è stato infatti a lungo scaccino nella Chiesa di Servola), divenuto poi succube delle propria fantasia tanto da ricostruirsi a modo suo il delitto, con una autoaccusa ampia ma che, secondo il difensore viene contraddetta dalle prove scritte assunte in precedenza. Ha analizzato la partecipazione dello Hrovat all'episodio soffermandosi sulle dichiarazioni del teste Ferraro (che vide il vecchietto con un rotolo di ferro colpire l'Alecci e lo Sciuto), che escludono la sua diretta partecipazione al grave fatto. Tenendo quale base tali dichiarazioni (contrastanti peraltro con l'ampia confessione resa in sede di Polizia, quando lo Hrovat, confidandosi con il commissario capo dott. Grappone, ebbe a dirgli di sentirsi con la coscienza liberata da un grave peso) e soffermandosi nuovamente sull'autoaccusa, frutto di fantasia, l'avv. Skerk ha sostenuto l'estraneità dello Hrovat alla fase materiale dell'uccisione, e quindi alla partecipazione diretta. Quanto allo aspetto politico dell'episodio, lo avv. Skerk ha prodotto una documentazione dei giornali di allora — ma di sola parte slavo-comunista — nei quali si parla di «dimostrazione fascista di piazza dell'Unità» (del 3 novembre 1945) e di successivi incidenti con «gravi attentati al popolo lavoratore da parte di fascisti provenienti con autocolonne di pullman dai centri del Veneto». Queste, dunque, le ragioni che avrebbero provocato uno stato di particolare «preoccupazione» tra gli abitanti di Servola, per le immancabili manifestazioni «fasciste» nel rione.

Concludendo, l'avv. Skerk ha richiesto l'applicazione del decreto 190 (perchè non fosse riesumato il clima di quei tempi da tutti vissuti e che ora è meglio scordare») oppure l'assoluzione dello Hrovat con formula piena.

Stamane l'udienza avrà inizio alle 10: sono previsti gli interventi dell'avv. Toncich e dell'avv. Kukanja. Poi il processo riprenderà lunedì con l'arringa dell'avv. Kezich e le eventuali repliche.

Pres. Rossi; giudice a latere Ligabue; P. M. Pascoli; patroni di Parte civile avv. Coen e Nardi; difesa avv. Morgera, Toncich, Kukanja, Ferluga, Skerk, Kezich e (d'ufficio) V. Bologna.

UNO STRANO EPISODIO PRESSO IL CONFINE JUGOSLAVO

Fu solo uno scherzo o una parola d'ordine?

Assolto per insufficienza di prove un giovane «spiritoso»

Percorrere di notte, una notte fonda e senza luna, la strada che dalle Noghere porta a Caresana e a mezza via, all'altezza della centrale elettrica proprio là dove più folto è il bosco sentire il proprio compagno di viaggio gridare a pieni polmoni «Ozna, Ozna, semo qua» e dal bosco una voce altrettanto grossa rispondere immediatamente «sicuro, Ozna, sicuro» deve essere senz'altro una brutta esperienza. L'avventura è stata vissuta tre mesi fa dal bracciante Carlo Sturman, di 46 anni, abitante a Caresana di San Dorligo della Valle n. 45, esattamente la notte tra il 6 e il 7 maggio.

Lo Sturman si trovava a ora tarda in una trattoria sita nei pressi delle Noghere; aveva bevuto più del solito tanto che alcuni suoi amici temevano per il suo ritorno a casa, che come al solito doveva essere effettuato con lo scooter. Fra gli amici v'era lo elettricista Mario Zugna di 25 anni, abitante alle Noghere n. 45 che si offrì subito di accompagnare lo Sturman a casa, ponendosi alla guida dello scooter onde evitare incidenti.

I due vanno per la strada, tranquilli; fino all'altezza della centrale elettrica, quando cioè lo Zugna blocca all'improvviso lo scooter e si mette a gridare «Ozna, Ozna, semo qua» e subito gli si risponde, come se si trattasse di una parola d'ordine.

Lo Zugna era dello Sturman conosciuto quale fervente filojugoslavo; il suo passato parla chiaro: militò nelle brigate d'assalto della gioventù jugoslava, fu zelante e attivo esponente dell'UAIS e dell'Osbovodilna Fronta. La strada deserta; l'arresto, improvviso e senza apparente ragione del veicolo, l'insistenza per accompagnarlo a casa; e poi le misteriose parole d'ordine, erano tutte circostanze tali da consigliare immediatamente allo Sturman di prendere velocemente il largo. Cosa che il malcapitato fece. Soltanto il mattino seguente l'uomo ritornò alla base, ancora tutto impaurito e scosso dall'episodio del quale nottetempo era stato protagonista, e denunciò lo Zugna.

Così il 14 maggio lo Zugna venne arrestato nella propria abitazione e rinviato a giudizio sotto l'imputazione di tentato sequestro di persona. Si vide aggiungere un altro addebito, forse più scottante: la detenzione abusiva di armi. Nel corso di una perquisizione infatti vennero scoperti nella sua casa quattro fucili, una scatola con polvere da sparo e due baionette senza fodero.

Lo Zugna al procedimento penale ha detto che si trattava solo di uno scherzo, architettato per provocare un po' di spavento nello Sturman, uomo che si lascierebbe facilmente impressionare da scherzi del genere (che scherzi, però!). Mancando dunque le prove essenziali lo Zugna è stato assolto dall'imputazione di tentato sequestro per insufficienza di prove. Per la detenzione di armi invece è stato condannato a 4 mesi di reclusione che dovrà scontare avendo già dei precedenti penali.

Pres. Raimondi; P. M. Maltese; canc. Urbani; difesa avv. Falconer.

Scherzi del caldo

I sanitari della CRI hanno soccorso il commerciante Francesco Giovannini, di 33 anni, abitante in via Sant'Anastasio 16, che presentava contusioni escoriate al piede destro. Nuotando nelle acque di Barcola, egli era andato a urtare contro uno scoglio coperto da taglientissimi «mitili». Il gran caldo ha fatto perdere i sensi all'invalido Enrico Borghelli, di 66 anni, abitante in via di Scorcola 86, che è svenuto intorno alle 10 in piazza Oberdan. E' stato soccorso dalla Croce Rossa Italiana.

SPETTACOLI

Il Festival dell'operetta al Castello di San Giusto

Questa sera, alle ore 21, a grande richiesta, ultima rappresentazione di «Zarevich», nell'interpretazione di Marta Eggerth e Jan Kiepura. Direttore il maestro Richard Stein. Domani, ultima rappresentazione de «La città rosa», di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato, con Rosy Barsony, Elvio Calderoni e Nuto Navarrini. Direttore il maestro Cesare Gallino.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per lo spettacolo di questa sera, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21: Ult. rappresentazione «Lo Zarevich» di Franz Lehar. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «La rosa gialla del Texas», in Superscope, con John Ericson e Mari Blanchard.
FENICE. 16: «All'ombra del Kilimangiaro», in Trucolor. Avventure che hanno per sfondo l'Africa sconosciuta. Regia: Lewis Clotow.
ARCOBALENO. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. Prossima apertura con un colosso Universal, nuova produzione 1956-57: «Il re del jazz», in technicolor. Il film della gioventù. Il locale si riapre con nuove e comodissime poltrone della ditta Dal Vera di Milano.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
CRISTALLO. 16: Un delizioso technicolor: «Bellezze al bagno» con Esther Williams e Red Skelton. Domani: «Pane, amore e...». Temperatura in sala: 18 gradi.
GRATTACIELO. 16.30: Van Johnson nel romantico film Metro: «Fra due donne» con G. De Haven e Marilyn Maxwell.
CAPITOL. 15.30: «Non è peccato». Un brillante technicolor Universal, con Piper Laurie e Rory Calhoun. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Gloriosa avventura» con Gary Cooper.

ALABARDA. 16: «Altair» (Primo amore), a colori. Film della giovinezza che affascina e commuove; con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Claude Laydu, Marisa Borroni e Jack Sernas.
ARISTON. 16 (estivo 20.15): «La vendetta di Montecristo». Entusiasmante technicolor, con Jean Marais e Lia Amanda. Precedono: «Rosicchio in picchiata» e «Campeggio di Rosicchio», esilaranti cortometraggi in technicolor.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. 16: «Le avventure di Don Giovanni» con E. Flynn e V. Lindfors. Eccezionale ripresa di un grandioso technicolor Warner.
GARIBALDI. 16.30: «I desperados indomabili» ovvero «I senza Dio». Grande technicolor in assoluta seconda visione, con Randolph Scott e Angela Lansbury.
IDEALE. 16.30: «Simba», technicolor, con Jack Bogarde, Donald Sinden e Virginia McKenna.
IMPERO. 16.30: «Una vita risorge» con Michel Auclair e Simone Simon. La drammatica storia di un uomo che scordò il suo passato. Prima visione.
ITALIA. 16.30: «Coraggio di Lassie», il film M.G.M. in technicolor che narra l'ultima avventura del cane meraviglioso; con Elizabeth Taylor, Tom Drake e F. Morgan.
MARE. Chiuso per ferie.
MODERNO. 16: «Tutto finì alle 6». Un Cinemascope in technicolor, con Jack Palance e Shelley Winters.
SAVONA. 16: Amore e avventura nello stupendo technicolor «Due donne e un purosangue» con Jeanne Crain e June Haver.
S. MARCO. 17: «Casa da gioco», stupendo technicolor, con Rock Hudson, Anne Baxter e J. Adams.
VIALE. 16: «Luna nuova». Un film avvincente, con Virginia Lisi. Canterà le più belle canzoni Achille Togliani con lo spassoso Beniamino Maggio. Prima visione.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Furia del Congo» Tarzan con Johnny Weissmüller.
VITT. VENETO. Chiuso per ferie

AZZURRO. 16: «Le frontiere dell'odio», technicolor avventuroso, con R. Milland e H. Lamarr.
BELVEDERE. 16.30: «Giustizia di popolo», technicolor.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «La freccia nella polvere», furia fiammeggiante di tribù indiane in guerra, in technicolor, con Sterling Hayden e Coleen Gray.
NOVO CINE. 16: «Il grande gaucho», stupendo technicolor Fox, con Gene Tierney e Rory Calhoun.
ODEON. 16: «Una parigina a Roma». Diavoleria musicale, con Alberto Sordi, A. Maria Ferrero e Paul Hoerbiger.
RADIO. 16: «La casa di bambù». Cinemascope Fox in technicolor, con Robert Ryan e Robert Stack.
VENEZIA. 15.30: «La fuga di Tarzan». J. Weissmüller, M. O'Sullivan.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 (cassa 19.30): Due spettacoli dell'atteso capolavoro «Il grido del sangue», meraviglioso technicolor, con Terence Morgan, Mai Zetterling e la piccola Mandy Miller.
ARISTON. 20.15 (due spettacoli): «La vendetta di Montecristo». Entusiasmante technicolor, con Jean Marais e Lia Amanda. Precedono: «Rosicchio in picchiata» e «Campeggio di Rosicchio», esilaranti cortometraggi in technicolor.
ARMONIA. 19.30: «La grande notte di Casanova». Successo del comicissimo technicolor, con B. Hope e J. Fontaine. Concorso «Lassa o radoppia». Varietà. Prezzi estivi da oggi, posto unico L. 130.
GARIBALDI. 20, ultima 22: «I desperados indomabili» ovvero «I senza Dio». Grande technicolor. Assoluta II visione, con Randolph Scott e Angela Lansbury. In caso di maltempo lo spett. continua al chiuso.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Miseria e nobiltà». Ferraniacolor, con Totò e Sophia Loren.
GINNASTICA. 2 spettacoli, ore 20 e ore 22 circa: «Sinfonia d'amore». Capolavoro musicale in technicolor, con Claude Laydu, Lucia Bosè e Gino Bechi. Grande successo.
MARCONI. 16.30: «Accadde al penitenziario» con Fabrizi, Sordi, De Filippo, Chiari, Riva e Billi.
MONTUZZA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Casa Ricordi». Trucolor, musicale, con Gabriele Ferzetti.
PARADISO. 2 spettacoli. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «L'isola del piacere», technicolor, con Leo Genn e Don Taylor.
PARCO DELLE ROSE. 20.15 (si ripete il I tempo): «Rodolfo Valentino» (L'indimenticabile amante) con Eleanor Parker e Anthony Dexter, in technicolor.
PONZIANA. 20.15: «Grande valzer», spettacolare M.G.M., con L. Lainer e F. Gravet.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Il maggiore Brady». Spettacolare technicolor, Jeff Chandler e Maureen O'Hara.
SCOGLIETTO. 20.30: «Maria Antonietta». Il più grande colosso della Metro, con Tyrone Power e Norma Shearer.
SERVOLA. (Cassa 20): «Prigionieri del cielo». Cinemascope.
STADIO. 20.30: «Bill West, fratello degli indiani». Entusiasmante technicolor, con Jeff Chandler.
VALMAURA. 20 e 22 (due spettacoli): «Canaris», una pagina di storia che non dimenticherete.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

Orario ferroviario

PARTENZE

3.35	A	per Venezia (2.a cl.)
4.10	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6.00	R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20	D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30	A	per Udine (2.a cl.)
6.58	A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15	A	per Monfalcone (2.a cl. - non si effettua alla domenica)
7.25	A	per Monfalcone (2.a cl. - si effettua dal 28 giugno al 9 settembre)
8.20	DD	per Udine - Tarvisio 1.a e 2.a cl.)
8.30	DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48	D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20	D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35	A	per Udine (2.a cl.)
13.30	A	per Venezia (2.a cl.)
13.45	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05	DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48	DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55	D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.) - carrozza diretta per Milano dal 24 giugno al 16 settembre)
16.15	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47	A	per Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38	A	per Udine (2.a cl.)
17.50	A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33	A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07	D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27	A	per Cervignano (2.a cl.)
19.53	A	per Udine (2.a cl.)
20.06	A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
20.55	DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50	A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05	DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35	D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

0.10	DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
0.15	D	da Udine (si effettua dal 29 giugno al 9 settembre nei soli giorni di domenica e festivi)
1.05	D	da Udine
5.30	D	da Budapest - Zagabria - Fiume-Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20	A	da Cervignano
7.05	A	da Poggioreale
7.25	A	da Udine
7.32	A	da Portogruaro
7.40	DD	da Torino - Milano
8.15	A	da Udine
8.25	DD	da Roma
8.32	D	da Udine
9.24	A	da Udine
9.40	D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35	A	da Lubiana - Poggioreale
11.50	D	da Udine
13.30	DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57	A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10	A	da Udine
15.24	DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17.00	A	da Udine
17.18	A	da Poggioreale
17.44	DD	da Tarvisio - Udine
18.10	A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02	A	da Portogruaro
19.10	R	da Venezia
19.35	A	da Udine
19.42	R	da Milano
20.02	D	da Lubiana - Poggioreale
21.15	A	da Udine
21.36	DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45	A	da Poggioreale
23.25	D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50	A	da Venezia

Castello di San Giusto
FESTIVAL DELL'OPERETTA
*
QUESTA SERA ALLE 21
a grande richiesta
Lo zarevich
di Franz Lehar
Ultima rappresentazione
*
DOMANI ALLE 21
a grande richiesta
La città rosa
di
Carlo Lombardo
Ultima rappresentazione

OGGI all'ALABARDA
UN FILM DELIZIOSO IN FERRANIACOLOR
ALTAIR
Cinque ragazzi scrivono nell'azzurro del cielo la indimenticabile storia della loro giovinezza
ALTAIR
«IL PRIMO E INDIMENTICABILE AMORE»
con
ANTONELLA LUALDI
FRANCO INTERLENGHI
CLAUDE LAYDU
MARISA BORRONI
JACK SERNAS

IL PICCOLO
è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:
ALGANI - Piazza dell Scala
LEONARDI - Galleria P... Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso Vitt. Em. 11
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. Stazione Centrale.

NEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Il martirio di Sauro pegno della redenzione

Dalle beffe giocate agli austriaci durante la guerra alla serena e consapevole attesa della condanna

Il cappio absburgico che quarant'anni or sono, la sera del 10 agosto 1916, stroncava la vita di Nazario Sauro, aveva il potere di trasumanare quell'uomo che passava così dalla caducità del mondo terreno nel mondo della gloria imperitura.

Dopo la sua morte gloriosa Sauro non appartiene più all'Istria, forse neanche all'Italia: egli appartiene a tutte le genti del mondo, a tutti quei popoli che sognano ed agognano la libertà, perchè egli è morto proprio per donare alla sua terra irredenta la Patria, per veder libero al vento il tricolore d'Italia sul veneto palazzo pretorio della sua città natale Capodistria, al posto dell'odiato ed usurpatore vessillo austriaco.

Sauro, pur aprendo gli occhi in una terra occupata dall'Austria, fu sempre e soprattutto italiano, ancor bambino scherniva i gendarmi con varie sue trovate e se ne andava con qualche imbarcazione in mezzo al vallone di Capodistria, dove poteva a pieni polmoni inneggiare all'Italia senza che la sempre vigile polizia austriaca potesse nuocere a lui ed alla sua famiglia. Quando poi, capitano marittimo di piccolo cabotaggio, approdava con le sue navi nei vari porti italiani, faceva ammainare a poppa la bandiera austriaca per far alzare quella italiana, perchè, diceva, «quella sola era la sua bandiera».

Quando a Venezia gli giunse la notizia che l'Italia scendeva in campo contro l'Austria, pianse di commozione e di felicità, e a lui si unirono tutti gli altri irredenti che dovevano poi insanguinare le arse pietraie del Carso nel balzo verso le trincee nemiche, verso le terre che aspettavano la Patria liberatrice.

Il teatro di guerra dell'alto Adriatico vede Sauro, come ufficiale di rotta della Marina da guerra, in decine e decine di imprese passate ormai alla storia come leggendarie. Egli non conosceva riposo, era sempre pronto a salire in plancia dei cacciatorpediniere o delle siluranti, a scendere nei neri e lucidi scafi dei sommergibili e partire verso il mare aperto, verso i porti dove si nascondevano le navi austriache per arrecare sempre nuovi danni all'odiato nemico. Si esaltava quando col binocolo poteva vedere sulla linea dell'orizzonte la sua costa, quando poteva mettere piede a terra, come nella beffa di Parenzo, e quando poteva trovarsi, con il sommergibile, nelle acque prospicienti la sua Capodistria.

Sauro non temeva la morte che era sempre pronta a ghermirlo, e con il suo portamento fiero, con il temperamento spericolato ed audace, con il suo sguardo buono ma quasi altero, sembrava incarnare il leone di S. Marco, signore del suo mare. Sulla distesa azzurra quasi sentiva uscire dalle onde il canto delle sirene che ricordavano le imprese dei dogi veneti contro gli uscocchi e contro i turchi, sentiva giungere imperiosa la voce di Oberdan che da Trieste incitava i fratelli alla lotta santa. L'Eroe non poteva essere sordo a quelle voci ultraterrene e si lanciava sempre con nuovo ardimento in altre imprese che costarono al nemico la perdita di molte navi affondate con siluri o perchè incappate nei banchi di mine posate in punti di passaggio obbligato, che solo la perfetta conoscenza di Sauro poteva individuare nella notte profonda.

Ma questi uomini, come vivono, devono anche morire da eroi, perchè tutta la loro vita è come un inno sublime che deve poi continuare, dopo la morte, nei secoli; lo vuole il destino. E Sauro venne catturato, dopo che il sommergibile «Pullino» era andato inspiegabilmente ad incagliarsi presso lo scoglio della Gagliola nella missione del 30 luglio 1916. Tutto il corso del processo imbastito a Pola, con l'inumano confronto della madre e della sorella, è cosa troppo nota per essere qui descritto, e la conclusione era quella attesa: sentenza di morte perchè reo di alto tradimento, da eseguirsi tramite capestro.

Dopo sole due ore dalla fine del processo, Sauro veniva prelevato dalla sua cella del carcere militare di Pola, e condotto nel cortile della piazzaforte perchè fosse eseguita la sentenza. Prima che il nodo scorsoio stroncasse l'ultimo filo di vita, egli ha ancora il coraggio di gridare in faccia al nemico il suo odio e di inneggiare alla Patria; la sua morte è l'apoteosi dell'Eroe ed il rosso legno della forca diventa un altare.

Egli scrive così il suo nome a caratteri d'oro nel martirologio degli eroi e getta nel nulla più assoluto chi voleva gettare lui. Il suo martirio lo ingigantisce e crea un solco profondo tra Sauro e l'Austria, perchè egli non è più il tenente di vascello, non più il padre amoroso, ma l'Eroe della Marina Italiana, del mare; il simbolo di una terra che non tradisce la sua storia, l'esempio per tutti di come bisogna comportarsi nella vita ed innanzi alla morte.

Da quell'altare che s'erge a Pola, nuovamente irredenta, Sauro addita al mondo i confini cantati da Dante ed assegnati da Dio all'Italia; egli, a 40 anni dal suo martirio, è più vivo che mai nel cuore e nelle menti di tutti che lo vedono ancora stringere con le sue grandi e sicure mani la ruota del timone di una nave ideale, che a prora ha stampato il nome «Libertà».

Trasfigurato, santificato quasi per le eterne apoteosi della Patria, nel regno della gloria, circondato da quanti come lui morirono per la Patria, uomini e donne di ogni paese, di ogni continente, di ogni lingua, attende che sulla terra rinverdisca l'ulivo della pace fraterna e che tutti i popoli possano, accanto ai loro focolari, vivere sereni e liberi.

B. G.

Il Patrono degli esuli isolani

Domani, domenica, i profughi isolani festeggeranno il loro patrono S. Donà. Il programma, accuratamente preparato dal Comitato cittadino di Isola, comprende: alle ore 10, Messa solenne celebrata dal parroco mons. Dagri, nella chiesa delle Madri Ausiliatrici di via Besenghi. Alle ore 16, un raduno degli isolani alla trattoria del Campo Romano ad Opicina. Alla festa interverrà il coro dei pescatori di Rovigno.

LETTERE DALL'AUSTRALIA

Coraggiosa iniziativa di due giuliane a Melbourne

La iniziativa e l'intraprendenza commerciale degli italiani in Australia e particolarmente a Melbourne, tutte avviate con promettenti sintomi di successo, mettono in luce anche i giuliani i quali non sono da meno degli altri connazionali nello sviluppare la innata tendenza al «business» della nostra gente. Anche le donne agiscono con successo negli affari ed in proposito apprendiamo dell'iniziativa di due coraggiose giovani Jolanda Bernardis di Gorizia e la triestina Egli Bertoli, che, certamente le prime nostre donne in Australia, hanno aperto in gestione il «Mambo Espresso» sulle Lygon Street a Carlton, affollatissimo ritrovo abituale dei giuliani della piccola Italia; a queste due giovani giuliane che, da sole, conducono il locale con ferma mano di vera gente di affari, vanno l'augurio e la simpatia di quanti conoscono e apprezzano il loro coraggio nel tenere un locale la cui presenza è venuta a colmare un vuoto sentito dalla crescente colonia triestina e giuliana a Melbourne.

Nella Lavanderia Triestina, in via Giulia 10, l'operaio Claudio Vascotto, di 19 anni, abitante in via Giulia 15, è scivolato ed ha riportato la frattura del malleolo sinistro.

SEGNALAZIONI

Alcuni lavoratori dell'Arsenale Triestino prendono ogni giorno la filovia n. «16» in partenza da piazza San Giovanni alle ore 6.45, per arrivare al capolinea di Campi Elisi alle 6.55 e perciò in tempo per essere sul lavoro alle ore 7 precise. («Qualche volta, detta filovia può avere per motivi di traffico uno o più minuti di ritardo, e allora non ci resta che fare una bella galoppata per ovviare al taglio della mezz'oretta sulla busta-paga»). Senonchè una mattina la vettura contrassegnata col n. 616, pur avendo dinanzi strada libera, non correva quel tanto da coprire il percorso nel tempo d'orario; ed alla urbana sollecitazione di un passeggero il conducente di proposito rallentava ulteriormente la velocità, tanto da giungere al capolinea con tre minuti di ritardo. Ora è possibile che un conducente, scontroso per natura o solo in cattiva giornata, possa di proposito far indispettire i passeggeri, recando loro anche un danno finanziario? E' lecito che alla fine della corsa, tale conducente assuma ancora una posa tracotante e con un sorrisetto di scherno offenda i passeggeri che scendono dalla vettura?

Un nostro lettore si associa alle osservazioni di quei cittadino che deplorava le disgustose e poco edificanti scene cui dànno luogo le comitive domenicali che bivaccano lungo le nostre rive. «Questo non è turismo. E favorirlo sotto questa forma è stupido. Ho letto sulle vostre colonne le proteste per gli abiti succinti che certe straniere ostentano nelle nostre vie. Ebbene, quella vista non sarà mai tanto disgustosa quanto la vista di quei bifolchi sdraiati all'ombra, sulla pubblica via, scalzi, con le scarpe a lato, circondati da lorde cartacce e rifiuti vari. Possono comportarsi così nei loro poderi, ma non in una città. E' un vero peccato che non ospiterete nelle vostre colonne proteste di questo genere, in quanto voi siete difensivi — lo avete affermato — di questo sano progresso turistico». Invece, come vede, noi rispondiamo immancabilmente a ogni segnalazione, quando essa riguardi certi problemi di interesse cittadino. In secondo luogo, le parole che lei ci attribuisce sono del tutto gratuite e non rispondono allo spirito della nostra risposta. Il lettore che ci segnala il fatto, sembrava — per il tono della sua lettera — preoccupato soprattutto di affermare questa bella verità: «chi non ha soldi da spendere, resti a casa sua». E a questo punto abbiamo creduto opportuno fargli osservare che esiste anche il turista spicciolo, esiste anche (e non solo nelle canzoni) «la domenica della povera gente». Per quanto riguarda invece quella forma di turismo deteriore, di quei gitanti che definisce, e noi con lei, «zingari incivili», ci sembra di non aver mai preso le difese. «Ho assistito una sola volta all'intervento dei vigili — continua la lettera — alle esuberanti manifestazioni di una di queste tribù: al suono di due fisarmoniche, si era organizzata una sarabanda di danze proprio sotto il porticato del Municipio»; voleva proprio dire che la goccia aveva fatto traboccare il vaso, se è vero che Giove stesso, dopotutto, è il nume tutelare dell'ospitalità. (Del medesimo tenore erano pure le parole del signor G. V., al quale abbiamo così indirettamente risposto).

I triestini lamentano che i turisti creano della loro città un ignobile immondezzaio, ma ora è la volta di un turista, il quale in un certo senso ci avverte che lo è già, indipendentemente dalla presenza di certi ospiti poco graditi. «Sono un villeggiante e amo la vostra città e i posti ridenti che la circondano. Mi trovo da più di una settimana, ospite di parenti, ad Opicina, e precisamente a Villa Carsia. E' un posto grazioso e fresco d'estate, ci si sta veramente bene. Senonchè qui manca l'opera della Nettezza urbana, e — a quanto pare — da parecchi mesi. Una dilagante sporcizia contrasta con le civettuole casette di Villa Carsia; inoltre ho notato lo stato di completo abbandono in cui versano i prati circostanti, pieni di erbacce, e proprio dove i bambini potrebbero giocare vi pascolano invece delle mucche. Queste ed altre deficienze della pulizia, non tornano certamente ad onore della vostra città».

Una nostra collaboratrice ci scrive: «Sono due casi capitati a me; altrimenti non ne parlerei. Nell'ufficio CIT di una spiaggia adriatica, che tanto per non far nomi è quella di Cattolica, dove ero andata alcuni giorni fa per chiedere l'orario di un treno per Trieste, mi sentii rispondere dall'impiegata che a Trieste non si poteva andare col treno. Lì per lì, lo confesso, rimasi piuttosto sorpresa, pure avendo capito che l'impiegata era straniera, forse austriaca, dislocata colà per i mesi estivi. (A proposito: non sarebbe più opportuno di assumere signorine italiane con conoscenza di lingue straniere?). Oggi però ho dovuto constatare, che nell'impiegata di Cattolica, ci doveva essere del senso profetico, perchè realmente, se a ogni cambiamento dell'orario ferroviario, la Direzione delle Ferrovie si farà premura di peggiorare il servizio da e per Trieste come ha fatto di recente, fra non molto il movimento dei treni corrisponderà in pieno all'eleganza e alla modernità della nostra Stazione centrale, sarà cioè pari a quello di un qualunque borgo senza importanza. Oggi dunque accompagnavo una persona in partenza per Parigi. Come si sa, l'Orient-Express arriva da Belgrado con pochissime e vecchissime vetture sempre zeppe, delle quali una soltanto è diretta fino a Parigi e suddivisa a metà fra prima e seconda classe. Naturalmente i viaggiatori, costretti a compiere un così lungo tragitto pigiati e scomodo, formano immediatamente la barriera del tonto che non capisce l'italiano, per non indicare i posti eventualmente vuoti. Mi rivolsi allora a un impiegato, per sapere se non ci fosse modo di sistemarsi in una altra vettura senza dover cambiare a Milano, ed egli mi rispose di no e che la Jugoslavia mandava una vettura soltanto. Per il che non è difficile capire che le Ferrovie italiane non sono in grado di mantenere da Trieste la vettura diretta per Trieste che c'era in passato e che i triestini devono accontentarsi, e fors'anche ringraziare, le Ferrovie jugoslave che si benignano di ospitarli».

«Quanto ingenuità in quel lettore che afferma essere urgente cambiare la tabella dei tabaccai BUSZ-FTT oltre la targhe automobilistiche triestine differenti da quelle del resto d'Italia! E quanta innocente ingenuità patriottica in quell'altro lettore che vorrebbe conservato tale segno distintivo dei triestini... Incredibile ingenuità invece, la vostra — voi del giornale — che affermate che le targhe degli automobili potrebbero restare, ma son le tabelle dei tabacchi che devono sparire... E' possibile tanta cecità? Le tabelle dei tabaccai scompariranno molto più tardi delle targhe automobilistiche. Cambiare le tabelle dei tabaccai, è una spesa a fondo perduto; cambiare le targhe automobilistiche invece è una brillante idea che farà incassare circa 40 mila (tanti sono i veicoli) volte 4-5000 lire (tanta circa sarà la tassa d'immatricolazione nuova) che dà un risultato pari a circa lire 160.000.000... mi pare. La pubblicate per intera, per piacere, questa lettera?». Il lettore che ci ha scritto queste cose è il signor Giusto Giuliani, il quale pare ci tenesse particolarmente a che il suo scritto non venisse ridotto o manomesso. Lo abbiamo accontentato e con ciò speriamo anche di averlo soddisfatto. La faccenda delle targhe automobilistiche è già superata essendo stato emesso il decreto per la sostituzione; per le targhe dei tabaccai il provvedimento verrà certamente in breve tempo. Se noi avevamo affermato che era più urgente sostituire le seconde piuttosto che le prime, lo si doveva al solo fatto che sulle targhe dei tabaccai esiste una scritta che oggi non significa più nulla, mentre su quelle degli autoveicoli, a parte il colore diverso e qualche diversa applicazione delle categorie dei veicoli, tutto rimarrà come prima. Non sappiamo se le nuove targhe degli autoveicoli costeranno 4-5 mila lire. Speriamo di no. Ma è mai possibile che si debbano fare polemiche con i mulini a vento prima ancora che determinate faccende si verifichino?

Gli inquilini dello stabile segnato col n. 6 di via I. Pindemonte invocano compatti che si proceda a una definitiva sistemazione del marciapiede antistante lo stabile stesso, tutto buche e avvallamenti; in breve, intransitabile. «Con l'intensificato traffico di automezzi e motoscooters sulla direttrice San Giovanni - via Carducci, di cui la via Pindemonte è diventata ormai passaggio obbligato, si rende quanto mai pericolosa la viabilità dei pedoni, qualora essi non possano contare su delle fasce marginali transitabili. Il guaio è che da ben quindici anni perdura tale situazione, e quando piove il marciapiede è pieno di pozzanghere. Chissà se l'Ufficio tecnico comunale vorrebbe finalmente provvedere a tale stato di cose?». Considerato che l'inconveniente in questione dura ormai da parecchio tempo, ora potrebbe anche essere la volta buona.

Un nostro assiduo lettore esprime le sue lagnanze in merito al prelievo dei bottini delle spazzature situati nei portoni degli stabili. I suddetti bottini, anzichè venir sostituiti con altri puliti e lavati, vengono restituiti in qualche caso dagli addetti all'asporto più sporchi di prima. Vi rimangono sul fondo alcuni centimetri di immondizie, che ammorbano l'aria di un insopportabile fetore. Quando ci si lamenta presso la Nettezza urbana sull'indecente stato di sporcizia in cui versano certe strade di periferia, ci viene risposto che ciò è dovuto alla mancanza di personale, ma per tale caso non ci sono giustificazioni e ci sembra che vi siano ben precise norme d'igiene che dovrebbero efficaciemente impedire questo intollerabile inconveniente.

PRETURA DI GORIZIA

Pubblicazione di sentenza

Repubblica Italiana — In nome del popolo italiano il Pretore di Gorizia ha pronunziato la seguente sentenza nella causa penale contro GANDOLFI ONDERIGLO fu Pio e fu Premita Agosti, nato il 5 settembre 1888 a Borgofranco Po (Mantova) residente a Gorizia, via Morelli 16, incensurato

imputato

a) del reato p. e p. dagli artt. 26, 61 R. D. L. 15 ottobre 1925 n. 2035, 75 R.D. 1 luglio 1925 n. 1361, 8. R. D. 12 agosto 1927 n. 1925, 1 legge 23 febbraio 1950 n. 66, per avere, come accertato il 17 dicembre 1954, prodotto per porlo in vendita burro miscelato con grassi eterogenei;

b) del delitto di cui agli artt. 516, 518 C. P. per avere, con il fatto di cui alla lettera precedente, posto in commercio sostanze alimentari non genuine.

Visti gli atti processuali ed in esito all'odierno dibattimento: ritenuto che per i detti reati l'imputato con decreto n. 196/55 R. G., 65/56 D. P. fu condannato alla pena di L. 25.000 di ammenda per il reato ad a) e L. 10.000 di multa per il delitto ad b) oltre alle spese del procedimento, nonchè alla pubblicazione, per una volta, sui giornali «Il Piccolo» e «Il Commercio Friulano» ed all'affissione agli albi del Comune e della Camera di Commercio di Gorizia, e che contro tale decreto, regolarmente notificatogli fece opposizione; attesochè l'imputato sia stato regolarmente notificato del giorno del dibattimento e non siasi presentato senza giustificare un legittimo impedimento;

visto ed applicato l'art. 510 C.P.P.;

o r d i n a

l'esecuzione del decreto di condanna sopra citato. Pone a carico del condannato le spese ulteriori processuali. Così deciso in Gorizia il 21 giugno 1956.

Il Pretore: F a b i a n i
Il Cancelliere: Cherubini

E' copia conforme per la pubblicazione.

Gorizia, 8 agosto 1956

Il Cancelliere:
Dott. Munafò Domenico

IL CONTRIBUTO DELLA CITTA' ALLA REALIZZAZIONE DEL CANALE DI SUEZ

Una nave di Trieste fu la prima a passare dal Mediterraneo al Mar Rosso

Si deve in gran parte al genio e alla intuizione di Pasquale Revoltella se il nostro emporio si trovò al capolinea della nuova via per l'Oriente

L'attuale questione del Canale di Suez ha sollevato un problema che incide sulla vita economica cittadina, essendo Trieste interessata molto davvicino agli sviluppi di una situazione intimamente connessa con i suoi traffici col Medio ed Estremo Oriente. Quando si consideri che in media una volta ogni due giorni il Canale è attraversato da una nave battente la bandiera del «Lloyd Triestino» la considerazione sorge evidente. Vorremmo anzi ricordare a questo punto che proprio una nave triestina fu la prima ad aver l'occasione di transitare, quattro anni prima della inaugurazione ufficiale del Canale — vale a dire nell'estate del 1865 — dal Mar Rosso al Mediterraneo; fu appunto la «Primo» della portata di 90 tonnellate, al comandi del capitano Paolo Randich con cinque uomini di equipaggio.

A quel tempo infatti i lavori erano già a buon punto: e il 17 novembre 1869 aveva luogo la solenne inaugurazione del Canale, alla presenza di imperatori, principi e ministri di ogni Nazione. Possiamo anche ricordare, a titolo di curiosità, che del convoglio inaugurale facevano parte ben tre piroscafi del «Lloyd Triestino», e precisamente l'«America», il «Pluto» e il «Vulcano».

A molti riuscirà invece cosa nuova la partecipazione di Trieste all'impresa. Si intuiva allora che la opera colossale avrebbe provocato una profonda rivoluzione nell'instabile equilibrio economico del mondo, ma specialmente i porti mediterranei intravvedevano in questa rivoluzione nuove possibilità di vita, con la speranza di un rapido incremento dei traffici con l'Oriente. Infatti, la distanza fra i porti dell'India e quelli del Mediterraneo sarebbe venuta in tal modo ad accorciarsi di circa 3500 leghe. A Trieste pure si andava ormai considerando il Mediterraneo come un lago chiuso: occorreva acquistare nuovi mercati, per poter sopravvivere a una concorrenza fattasi sempre più accanita. Sicchè tanto a Trieste che a Venezia l'idea del taglio trovò entusiastici fautori. Alla «Società di studi per il Canale di Suez», costituita da Prospero Enfantin sul principio della collaborazione internazionale, le due città adriatiche aderirono immediatamente con 5000 franchi oro ciascuna. Ancora nel 1860 l'Austria, compreso il Lombardo-Veneto, sottoscriveva 20 milioni alla nuova «Compagnia universale del Canale di Suez», sorta dopo la crisi del 1848 per iniziativa del Lesseps. Senonchè poi, a causa delle intricate manovre diplomatiche dell'Austria tendenti ad assicurarsi l'appoggio dell'Inghilterra (che era contraria al taglio dell'istmo) per la sua politica balcanica, il Governo di Vienna preferì far marcia indietro per quanto riguardava la questione del Canale, nonostante i ripetuti attacchi del Bruck, allora Ministro delle Finanze, il quale aveva lungamente soggiornato a Trieste e dei problemi marittimi s'era acquistata una conoscenza profonda. Spettava quindi all'iniziativa locale sopperire in qualche modo al mancato appoggio del Governo austriaco. E da questo momento ebbe a distinguersi in tutta la sua luce il genio speculativo di Pasquale Revoltella, il grande triestino che aveva immediatamente intuito la importanza dell'impresa, ideata da Luigi Negrelli e realizzata poi dal Lesseps, alla cui realizzazione egli ebbe a contribuire mediante l'apporto della sua sottile esperienza, sicchè gli venne attribuita ben presto la carica di vicepresidente della nuova società. Nel 1861 una commissione di studi triestina si portò a Suez per esaminare l'andamento dei lavori, e sollevò l'importante questione della larghezza del Canale, che secondo i progetti doveva avere 100 metri, ma per ragioni di economia risultava ora di soli 56 metri. Il Revoltella e il cap. Nicolich ne discussero a lungo con i tecnici francesi in modo da ottenere infine che il Canale misurasse almeno 80 metri di larghezza.

Mentre i traffici diretti con l'India erano a Trieste affidati solo saltuariamente a qualche bastimento straniero, il Revoltella ottenne altresì che ben quattro linee di navigazione, facenti capo al nostro porto, fossero progettate in previsione dei futuri sviluppi del traffico con l'Oriente, ancor prima che il Canale fosse condotto a termine, interpretando ancora una volta, in tal modo, ciò che era nelle comuni aspirazioni del nostro emporio commerciale.

Possiamo vosì vedere come il vivacissimo ingegno di un uomo, sorretto dalla centenaria esperienza marinara di un'intera città e soprattutto dalla preparazione e dall'arditezza di alcuni gruppi commerciali triestini, fecero sì che Trieste potesse quindi beneficiare, per volontà e tenacia propria, — e nonostante l'indirizzo ostile del Governo di Vienna, — dei benefici effetti dell'apertura del Canale di Suez, non solo, ma ne contribuisse essa stessa alla realizzazione. In pochi anni, Trieste venne a trovarsi a capo di una via per la quale dovevano transitare le mercanzie provenienti dalle più lontane terre d'Oriente, e pertanto dovevano affluire a essa mercanti e navi di tutte le Nazioni. L'incremento dei traffici fece della città un febbrile cantiere di opere e di iniziative, ponendola di fronte a una pronta soluzione del problema delle comunicazioni ferroviarie con il retroterra, mediante le quali potè allargare sensibilmente la propria sfera d'influenza sulle terre del centro Europa.

G. P.

Visite alla colonia di Banne

Il Commissariato per la Gioventù italiana informa che la visita dei parenti delle piccole ospiti della Colonia di Banne avrà luogo nei giorni 15 e 26 corrente. Si raccomanda vivamente di non portare ai bambini cibi e vivande. Si informa altresì che la sede dell'ufficio provinciale in via Coroneo 21 rimarrà chiusa per ferie nei giorni 13 e 14 corr.

Ritorno dalle colonie estive

Il Centro italiano di solidarietà sociale comunica che i bambini della colonia di Pradibosco, arriveranno oggi, alle ore 18, in via S. Francesco 4.

Mostra di lavori al PRI

Domenica alle 18, nella sede del P. R. I., via delle Zudecche 1/c, avrà luogo l'inaugurazione della mostra dei lavori dell'artigianato eseguiti dalle amiche del Movimento femminile repubblicano. Saranno esposti: fiori, giocattoli, bambole. Per tutti coloro che desidereranno visitare la mostra, potranno farlo nei pomeriggi, dei giorni 13, 14 e 15 agosto c. a., dalle ore 18 alle 21. Ingresso libero a tutti.

CENTOCINQUANTA ANNI DOPO

RISOLTA UNA CONTROVERSIA TRA LE PROVINCIE DI UDINE E GORIZIA

Una lunga controversia, tra le provincie di Udine e di Gorizia, le cui origini risalgono al 1800 circa, sta per essere risolta in questi giorni dalla particolare commissione appositamente costituitasi. Trattasi della definizione del confine provinciale in località Villanova del Judrio che a quell'epoca era confine di Stato, a sua volta divide i due Comuni di Cormons e di S. Giovanni al Natisone. In seguito al rilievo catastale eseguito nella provincia di Udine verso il 1935, la controversia aveva poi causato un doppio censimento fiscale dei terreni che si trovavano nella zona contesa, obbligando i proprietari di quei fondi a versare una doppia imposta fondiaria sia alla Esattoria di Cormons che a quella di Cividale.

Ieri — come apprendiamo da Cormons — la commissione composta dal geom. Ceravolo e dal geom. Cicoira, rispettivamente degli Uffici tecnici erariali di Udine e di Gorizia, dai membri delle commissioni censuarie comunali e provinciali, dai rappresentanti dei Comuni interessati e da tecnici locali, hanno effettuato un sopraluogo nella zona contesa e dopo una approfondita discussione, è stato deciso di fissare il confine tra le due provincie seguendo la bisettrice del fiume Judrio.

Definito il lato tecnico della questione, si attende ora che la pratica abbia il riconoscimento ufficiale da parte delle autorità ministeriali dopo di che sarà possibile eliminare la doppia iscrizione dai ruoli dell'imposta dei terreni, sollevando così quei proprietari dallo ingiustificato pagamento della doppia tassa.

Un corso magistrale di educazione infantile a Verona

L'Opera nazionale di assistenza all'Italia Redenta in collaborazione col Centro di pedagogia dell'infanzia di Brescia ha deliberato la istituzione di un corso magistrale di differenziazione didattica per lo studio e la sperimentazione del Metodo Agazzi d'educazione infantile, che si terrà a Verona nel prossimo mese di settembre con inizio il giorno 10. Il corso sarà distinto in due sezioni, l'una per insegnanti elementari, l'altra per maestro di scuola materna.

Il corso regolarmente riconosciuto dalle superiori autorità scolastiche, si concluderà entro la fine del mese con un esame presieduto da un commissario ministeriale e col conseguente rilascio di un certificato ufficiale a chi lo avrà superato.

Le domande di ammissione vanno rivolte al Centro di pedagogia dell'infanzia in Brescia, via L. Cadorna 9, il quale fornirà agli interessati tutti i dati necessari sul programma, sulle condizioni di iscrizione e di frequenza e su ogni altro elemento utile a chi voglia partecipare al corso.

Si fa rilevare che, da una parte lo studio del metodo agazziano di educazione infantile costituisce un buon contributo di preparazione ai concorsi magistrali e dall'altra il certificato ufficiale conseguito è valutabile in tutte le graduatorie ufficiali, che interessano gli insegnanti elementari.

ANNUNCIATA LA PARTECIPAZIONE DELLA SEZIONE TRIESTINA

Nella Valcellina il XXXI Convegno della Società Filologica Friulana

A Claut, nella pittoresca e attraente Valcellina, si sta organizzando il 31.o Convegno, o «Sagre da Furlanie», della Società Filologica Friulana, che ogni anno, e cioè dal 1919, chiama fraternamente a raccolta i suoi soci e gli amici fedeli della nostra regione per rinnovare i propositi di fervido lavoro e di amore alla nostra terra e a quanto costituisce le belle tradizioni e voci della nostra gente. E' un richiamo annuale simpatico e sempre gradito questo della vecchia e instancabile Società. Durante il convegno viene familiarmente passato in esame quanto è stato operato e quanto viene proposto di fare per il buon nome del Friuli nei diversi campi della cultura, della letteratura, del canto e di ogni iniziativa che può tornare di decoro e di progresso vantaggioso al nostro popolo e al nostro patrimonio morale-artistico.

In Claut, sotto la presidenza di quel Sindaco cav. Isidoro Di Daniel e con la collaborazione del m.o Giordani, del dott. Barbaro e di altri appassionati elementi, — che hanno formato un comitato locale, in contatto operoso con la presidenza della Filologica — si viene ora concretando il programma delle manifestazioni che si svolgeranno domenica 2 settembre.

Per sommi capi, tale programma consisterà nei seguenti punti: ore 9.30: Ricevimento dei congressisti e delle autorità e rappresentanze della regione nella sala della Soc. Mutuo Soccorso. Ore 10: Messa nella parrocchiale con inaugurazione dell'organo ed esecuzione di musica religiosa di autori friulani — ore 10.30: Seduta del Congresso nella sala del cinema «Miramonti» — ore 13: Pranzo sociale nella sala dell'asilo — ore 15: Manifestazioni varie, corali, di folclore e visite nelle vicine località del pittoresco paesaggio ecc. Sarà consegnato, durante il Congresso, il premio al vincitore del racconto friulano.

La Sezione di Trieste, desiderosa di intervenire al Congresso con un folto gruppo di soci, spera di poter raccogliere numerose adesioni per poter eventualmente noleggiare una corriera che parta direttamente da Trieste per Claut e ritorno. Raggiungendo il numero di 40 partecipanti al Congresso, necessario per attuare il progetto e, in considerazione che dato il lungo percorso (300 km.), la spesa del tragitto potrà per taluni risultare troppo elevata, la Sezione è disposta a sobbarcarsi una parte della spesa, dando così la possibilità a molti soci di Trieste di prender parte al lieto ed interessante raduno annuale della S. F.F. Si prega di prenotarsi in tempo e di rivolgersi per informazioni al numero telefonico 25.361.

Il sen. Gortani ringrazia la Società Filologica Friulana

L'illustre sen. prof. Michele Gortani, presidente della Comunità Carnica, docente universitario di geologia, ha risposto nei seguenti termini alle felicitazioni rivoltegli dalla Società Filologica per la Medaglia d'oro dei benemeriti della cultura nazionale conferitagli. «Sono molto grato delle gentili espressioni che codesta Società mi ha voluto rivolgere e mi è caro affermare in questa occasione il mio attaccamento alla Filologica nostra, bandiera di friulanità intorno cui tutti ci sentiamo riuniti; e solidali e fratelli ci ritroveremo al Congresso di Claut per il migliore avvenire spirituale, economico, culturale del nostro Friuli».

Un quadro del pittore Romeo Del Drago esposto in una rassegna di artisti triestini, alla Mostra della Fraglia a Cortina

LA VITA NEL PORTO

Traffico calmo nel mese corrente - Entro ottobre 14 gru al 51/53 del Duca d'Aosta - Due carichi di zolfo americano per l'Austria - Navi etiopiche con armatori udinesi

Situazione degli ormeggi, venerdì 10 agosto:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I: «Città di Catania», sbarca e imb. varie: Capann 1.a: «Eros», sb. 300 t. di pirite; Molo III A: «Esperia», imbarca varie; Capann. 12.a: «Vecchia Albiola», sbarca ferraccio; Capann. 17: «Vrbac», imb. legname; Capannone 23: «Hercules». Stazione Marittima: «Saturnia»; Frigorifero: «Capo Faro».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Marpessa», sbarca carbone; Capann. 53: «City of Alma», sbarca zolfo e varie; Capannone 55: «Raphael Semmes», scarica zolfo; Capann 58: «Europa» imbarca varie; Capann. 62: «Angelina Lauro», sbarca carbone all'Ilva; Molo VI testa: «Toscanelli»; Capann. 61: «Annamina», imbarca legnami; Capann. 63: «Marianna», sbarca carbone; Capann. 65: «Fertilia»; Capann. 69: «Nakhshon»; imbarca 160 tonn. caffè ex «Europa»; Capann. 69-71: «Panargyros», imb. legnami; Capann. 71: «Astor», imb. legnami.

Arrivi dal 6 al 10 agosto:

«Istra» (Agente Bortoluzzi), bandiera jugoslava dalla Grecia con 42 tonn. varie; «Vecchia Albiola» (ag. Battisti) bandiera ital. dalla Tunisia con 300 tonn. ferraccio; «Davide» (ag. Battisti) band. italiana per imbarco; «R. Semmes» (ag. Tripcovich) band. USA da U. S. A. con 5050 tonn. zolfo; «Marianna (ag. Amat) band. italiana da USA con 9800 tonn. carbone; «Barletta» (ag. Adriatica) band. it. da Istanbul con 31 tonn. varie; «Ege» (ag. Ellerman) band. turca dalla Turchia con 9 tonn. varie; «Mimina S.» (ag. Battisti) band. ital. per imbarco; «Saturnia» (ag. Italia) band. ital. da USA con 40 tonn. varie; «Europa» (ag. Lloyd) band. ital. dal Sud-Africa con 480 tonn. varie; «Esperia» (ag. Adriatica) band. ital. da Alessandria con 150 tonn. cotone; «Giuseppina» (ag. Cosulich) band. etiopica per imbarco; «Doktor Lykes» (ag. Ellerman) band. USA dagli US.A. con 150 tonn. varie; «Città di Catania» (ag. Tirrenia) band. ital. dalla Spagna con 15 tonn. varie; «Eros» (ag. Zangrando) band. greca dalla Grecia con 300 tonn. pirite; «Vrbas» (ag. Bortoluzzi) band. jugolava per imbarco; «City of Alma» (ag. D. Tripcovich) band. U. S.A da USA con 4100 tonn. zolfo; «Angelina Lauro» (ag. Audoly) band. italiana da USA con 3500 tonn. carbone; «Nakhshon» (ag. Audoly) band. Israele per imbarco; «Astor» (ag. Audoly) band. panamense per imbarco.

Partenze dal 6 al 10 agosto:

«Anastasia» (ag. U. Bos) bandiera greca per la Grecia con 1080 mc. legname; «Tayyar» (ag. U. Bos) band. turca per mare; «Teuta» (ag. Amat) band. albanese per la Grecia con 160 mc. legname; «Città di Messina» (ag. Tirrenia) band. ital. per Spagna con 300 tonn. varie; «Industria» (ag. Tripcovich) band. italiana per mare; «Lagos Erie» (ag. Bortoluzzi) band. panamense per mare; «Barletta» (ag. Adriatica) band. ital. per Istambul con 170 tonn. varie; «Ege» (ag. Ellermann) band. turca per Turchia con 400 tonn. varie; «Mimina S.» (ag. Battisti) band. italiana per la Grecia con 240 mc. legname; «Giuseppina» (ag. Cosulich) band. etiopica per Etiopia con 93 tonn. frutta; «Paestum» (ag. Marittima) band. ital. per mare; «Adara» (ag. AMAT) band. ital. per mare; «Doktor Lykes (ag. Ellermann) band. USA per mare; «Irma» (ag. Sperco) band. USA per Port Said con 720 tonn. varie; «Istra» (ag. Bortoluzzi) band. jugoslava per la Grecia con 40 tonn. varie; «Christina» (ag. U. Bor) band. greca per la Grecia con 530 mc. legname; «Davide» (ag. Battisti) band. ital. per la Grecia con 80 mc. legname.

Prospettive calme per il mese in corso

Nella prima decade del mese in corso i traffici di transito attraverso i MMGG hanno totalizzato circa 44 mila tonn. di minerali, carboni, rottami di ferro ed appena 3100 tonn. di merci varie; allo imbarco si ebbero circa 12.000 tonnellate di legnami e altre merci varie.

Il traffico dei transiti e quelli commerciali ben difficilmente raggiungeranno nel mese corrente le quote del 1955 che presentarono 160.777 tonn. allo sbarco e 61.107 all'imbarco, per un totale complessivo di 221.884 tonnellate.

Anche gli altri porti europei, a quanto si apprende dalla stampa qualificata, stanno subendo nel mese in corso una contrazione di traffico, derivante da ragioni prettamente stagionali. Si tratta, di un breve periodo di pausa, dopo l'alta congiuntura dei mesi precedenti.

Comunque possano andare le cose, i primi otto mesi dell'anno chiuderanno in discreto aumento rispetto al 1955. Come abbiamo fatto rilevare nel nostro precedente commento i MMGG totalizzarono nel periodo gennaio-luglio 1956 quasi 1,8 milioni di tonnellate, contro 1,6 dello scorso anno. S'è avuto, pertanto, un aumento di traffico del 10,8 per cento, superiore a quello medio realizzato dagli altri porti europei.

Zolfo americano per l'Austria

Due piroscafi, il «City of Alma» e il «Rophael Semmes» hanno trasportato nel nostro porto complessivamente 8.043 tonnellate di zolfo statunitense per conto di ricevitori austriaci. Le due navi sono arrivate nella prima decade del mese. Con ogni probabilità altri carichi del genere arriveranno nel mese prossimo.

Ottimi risultati al 51-53

Entro la prima decade di ottobre dovrebbero entrare in esercizio tutte le 14 gru da riva commesse dai MMGG all'Officina Ponti e Gru dei CRDA per il servizio del Magazzino 51-53. Come è noto, presentemente sono in fase di attività 7 gru da 3 tonnellate di portata ciascuna. I risultati ottenuti nella manipolazione di merci varie sono finora eccellenti. La prima unità che ha attraccato di fronte al magazzino suddetto è stata l'argentina «Rio Belen» della Flota Mercante del Estado. Sono attualmente sotto operazione il «Raphael Semmes» che trasportò 4000 tonn. di zolfo americano per l'Austria ed il «Monstella» della Linea La Creola; proveniente dalla rotta Golfo del Messico (Agente E. Guina e succ.).

Arrivi di carboni

Dall'Agenzia marittima Parisi si apprende che il 13 corrente sarà in arrivo il piroscafo «Absirto» con circa 10.000 tonnellate di carboni americani provenienti dallo Hampton Road per conto di ricevitori austriaci. Altri due piroscafi, e precisamente il «Themoni» e il «Francesco Barbaro» giungeranno nel nostro porto con 20.000 tonnellate di fossile statunitense fra il 23 ed il 27 del corrente mese. Fra settembre ed ottobre la Parisi attende altre sei unità carboniere con circa 60.000 tonnellate di fossili.

Minerale turco per l'ILVA

Il piroscafo «Selcuk» di bandiera turca, appoggiato all'Agenzia Parisi, che ha espletato finora un traguardo di 3500 tonnellate di minerale di ferro turco per l'Ilva, ha ancora 4 viaggi da compiere con gli stessi quantitativi.

Unità etiopica nel nostro porto

E' partito per l'Etiopia il piroscafo «Giuseppina» con un centinaio di tonnellate di frutta. L'unità, che batte bandiera abissina, appartiene alla ditta udinese F.lli De Nadai, che ha vaste interessenze nell'area del Mar Rosso. La nave ha subito alcune riparazioni presso il Cantiere S. Rocco. L'altra unità appartenente alla stessa casa armatrice e pure battente la bandiera etiopica è il «Donatella», giunta a Trieste nello scorso giugno con semi oleosi. Anche il «Donatella» ha subito a Trieste alcune riparazioni.

A Pramollo incontro di due popoli

Diversi saranno i cormonesi che domani presenzieranno alle feste che si svolgeranno presso il Passo di Pramollo, su quel valico che segna il confine con la vicina nazione. Colà converranno migliaia di gitanti, desiderosi di rivedersi per rinnovare i vincoli di amicizia e rinsaldare il patto di buon vicinato.

Sarà una festa di allegria e di pace, che allontanerà ogni rancore e in cui sotto gli auspici della fratellanza si brinderà. Ai partecipanti sarà ammesso il passaggio nell'alberghetto austriaco senza aver bisogno di nessun permesso di frontiera.

Messa in suffragio del barone Revoltella

A sensi delle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, mercoledì 15 agosto, festa dell'Assunzione della Beata Vergine, verrà celebrata alle ore 9 una Messa solenne nella cappella della Villa Revoltella.

Sposatevi con chi volete
ma non abbiate dubbi per il fotografo: «GIORNALFOTO»

BREVETTI D. DE FRANCO
CONCESSIONARIA
S. L. I. A.
SICULE LOMBARDE INDUSTRIE ASSOCIATE
CATANIA - CODOGNO (Milano)

CRONACHE SPORTIVE

ITALIANA PURE LA III DEL GIRO D'EUROPA

REPLICA FALLARINI A TRENTO FACENDO SUA LA MAGLIA GIALLO-ROSA

L'azzurro ha staccato di forza nel finale della convulsa tappa i più temibili avversari stranieri

Trento, 10

Fallarini ha conquistato la seconda consecutiva vittoria di tappa ed è primo in classifica generale, indossando la maglia rosa con i due cerchi d'oro. La squadra italiana ha dominato la situazione. Il successo di Fallarini è scaturito da un iniziale furibondo attacco dei polacchi, jugoslavi e romeni cui han dato man forte alcuni francesi. Fallarini ha assunto l'iniziativa al 50.mo chilometro, entrando in tutte le fughe. Nella discesa su Trento Fallarini tentava di andarsene e riusciva a piantare tutti in asso ad eccezione del francese Wasko. Fallarini entrava in pista in testa e vinceva con superiorità. Ferlenghi, Tognaccini e Falaschi dominavano la volata del gruppo.

La tappa Udine - Trento è stata tutta una caccia di tempo tra Fallarini e Christian. Con una corsa coraggiosamente portata all'attacco, il piemontese è riuscito in questa terza giornata di fatica a conquistare quella maglia giallo-rosa di «leader» che i pronostici della vigilia gli avevano assegnato ma che le imprese del francese Rivière nella prima tappa e la «marcatura» dell'austriaco Christian nella seconda gli avevano fin qui vietato.

Christian ha dovuto cedere l'ambito distintivo per una differenza di 6", poichè è giunto con il gruppo dopo 8'45"; che Fallarini aveva battuto sulla pista di Trento il francese Wasko, seguito a qualche secondo dagli altri compagni con i quali a 120 km. dall'arrivo aveva iniziato la fuga.

La corsa si è svolta sotto la sferza del sole. Tuttavia non ha conosciuto attimo di sosta come lo attesta la media di quasi 38 orari. Fin dall'inizio è stato tutto un susseguirsi di allunghi e di tentativi del francese Revière, dello jugoslavo Levacic, del romeno Dimitrescu e di qualche altro, tutti peraltro rintuzzati dall'attenta guardia degli italiani. Specialmente l'attento Fallarini dimostrava la sua decisione di non consentire scherzi di sorta. Nei pressi di Casella (km. 121) lo jugoslavo Levacic, il francese Wasko, i polacchi Kowalski e Czarnecki, il rumeno Vasile e Fallarini prendevano il largo, tosto raggiunti dall'austriaco Mascha, inviato evidentemente quale scolta da Hanakam, il direttore tecnico della squadra austriaca che in quel momento aveva da difendere Christian, ancora in maglia rosa-gialla, trovatosi momentaneamente imbottigliato.

A Bassano del Gruppa il vantaggio del gruppetto si aggirava sui due minuti, per raggiungere lo stacco massimo a Borgo Valsugana (km. 190) con dieci minuti circa. Tutto questo sotto le sgroppate furiose di Fallarini. Dalle posizioni retrostanti, peraltro, si partita alla riscossa e gli ultimi trenta chilometri vedevano il grosso, trascinato da Christian, riguadagnare qualche frazione di tempo, ma non in modo da impedire a Fallarini di diventare il nuovo possessore della maglia rosa-gialla di «leader» e di sfoggiarla subito, attorniato dall'entusiasta folla di Trento.

Un concorrente del giro, lo studente 23.enne Fritz Gruneteld da Lollar (Hessen) della squadra germanica nei pressi di Trento è rimasto vittima di un pauroso capitombolo in seguito al quale è stato ricoverato al centro INAIL per la frattura del gomito destro.

ORDINE DI ARRIVO:

1) FALLARINI (Italia) in ore 6.49'44".

2) Wasko Joseph (Fr.) s. t., 3) Mascha (Aus.) 5.49'51", 4) Vasile (Rom.) 5.50'12", 5) Kowalski (Polonia) 6.2'8".

CLASSIFICA

1) FALLARINI (It.) 16.41'36".

2) Christian (Aus.) a 6", 3) Trefois (Bel.) 3'42", 4) Van Steelselen (Ol.) 4'31", 5) Mascha (Aus.) 5'46", 6) Mascha (Aus.) 5'46", 6) Levacic (Jug.) 6'14", 7) Luten (Ol.) 6'28", 8) Falaschi (It.) 10.49", 9) Zuliani (Fr.) 11'24", 10) Schoweiger (Aus.) 12'19"; gli altri italiani: 11) Ferlenghi a 13'21", 20) Tognaccini 19'28", 23) Uliana 20'46", 24) Gervasoni 21'.

CLASSIFICA A SQUADRE

1) ITALIA in ore 47.16'50".

2) Austria 47.20'42", 3) Olanda 47.26'45", 4) Francia 47.28'12", 5) Belgio 47.41'18".

Il Giro d'Olanda

L'italiano Carlesi secondo in classifica

Roosendaal, 10

Il belga Roger Verplaetse ha vinto oggi la quinta tappa del Giro d'Olanda Rotterdam - Roosendaal. Egli ha percorso i 175 chilometri della tappa in 4.9'49". Verplaetse guidava un gruppetto di sei corridori tutti arrivati con il medesimo tempo. In effetti è stato l'italiano Carlesi a vincere la volata finale, ma la giuria lo ha retrocesso al sesto posto per aver egli impedito nella volata la via ai compagni di fuga.

ORDINE D'ARRIVO

1) VERPLAETSE (Belgio) in ore 4.9'49"; 2) Van Looy (Belgio), 3) Rusman (Olanda), 4) Voorting (Olanda), 5) Van Griensven (Olanda), 6) Carlesi (Italia) tutti col tempo del vincitore; 7) Vannitsen (Belgio) in 4.15.37", 8) Saelens (Belgio), 9) Van Der Elst (Belgio), 10) Maas (Olanda); 39) Magni in 4.25'17"; 39) Baroni idem.; 42) Baffi in 4.29'14"; 43) Martini idem.

LA CLASSIFICA

1) VAN LOOY (Belgio) in ore 22.58'53";

2) CARLESI (Italia) a 16'38"; 3) Voorting (Olanda) a 17'8"; 4) Rusman (Olanda) a 17'36"; 5) Van Est (Olanda) a 19'28"; 6) Deboven (Belgio) a 25'10"; 7) De Feyter (Belgio) a 25'52"; 8) A. Voorting (Olanda) a 26'; 28) Baroni, 31) Magni, 38) Baffi, 39) Martini (It.).

Classifica dei «Traguardi militari»: 1) MARIO BARONI punti 40; 2) Adri Voorting p. 23; 3) Jean Derboven p. 16.

I campioni del pedale al circuito di Muggia

In occasione della riunione d'attesa svoltasi a Udine per l'arrivo della tappa del Giro d'Europa, gli organizzatori della serata ciclistica in programma sabato 18 corrente a Muggia hanno provveduto a far firmare i contratti che vincola la loro presenza a quindici corridori professionisti. In tal modo può essere annunciata la lista definitiva dei campioni del pedale che saranno in gara nella grande manifestazione allestita dal comitato comunale per l'incremento turistico di Muggia. Essa comprende: De Santi, Magni, Albani, Moser, Maule, Grosso, Astrua, Minardi, Piazza, Zuliani, Petrei, Zamboni, Defilippis e Boni. La riunione avrà inizio alle 20.30 e si concluderà con i 50 giri del circuito (via D'Annunzio, viale XXV Aprile, via San Giovanni), per complessivi 50 chilometri, valevoli per la disputa del Gran Premio «Città di Muggia».

Le prove al G.P. di Svezia

Kristianstad, 10

Nelle prove odierne, non ufficiali, Stirling Moss, su Maserati, ha percorso il giro di km. 6.537 in 3'23",2 alla media di km. 164.200. Gli altri piloti hanno segnato: Taruffi su Maserati, 2'28"6 media km. 168; Schell su Maserati, 2'26"5 media 161; Behra su Maseratti, 2'27"2 media 160; Fangio su Ferrari, 2'29"2 media 158.

Boiteux primatista europeo dei 1500 metri

Parigi, 10

Il francese Jean Boiteux ha oggi, durante lo svolgersi del campionato nazionale francese, battuto il record europeo dei 1500 metri stile libero. Egli ha coperto la distanza in 18'26"4. Questo tempo è di 3 secondi migliore del record precedente detenuto dall'ungherese Zaborski con 18'28"4. Boiteux ha anche migliorato di 15 secondi il tempo precedentemente da lui stesso stabilito e che costituiva il record nazionale francese.

Il record mondiale è detenuto dall'americano George Breen con 18'5"9.

Ciclismo. Il Centro Nazionale Libertas organizza domani il campionato sociale di velocità. Il ritrovo dei partecipanti è alle ore 7 nei pressi del campo profughi di Prosecco. Inizio del sorteggio ore 7.30. Partenza della prima batteria ore 8 precise.

La sezione baseball del Circolo Studenti Italiani informa tutti i suoi soci e simpatizzanti che domani alle 9 avrà inizio sul campo di Villa Opicina il campionato di propaganda. I Redskins del Circolo Studenti Italiani incontreranno la squadra del Red Devils.

TEMPI DI ASSESTAMENTO PER IL BASKET TRIESTINO

I quadri della Ginnastica per il prossimo campionato

Via libera a Bizzaro e forse a Moscheni - Nessuna novità nella formazione femminile - Riconfermati gli allenatori

Superato il momento critico nel corso del quale si era sentita... più fuori che dentro, nella Ginnastica Triestina, la sezione cestistica bianco-celeste ha prontamente gettato le basi per il futuro, provvedendo alla formulazione dei programmi di preparazione e a formare le liste dei giocatori che saranno chiamati a svolgere attività nelle maggiori squadre della sezione stessa.

Per la squadra maschile ormai non vi è più dubbio che dovrà rassegnarsi a disputare il prossimo campionato nella serie A. (Grazie Federazione, che anche si retrocessi lasci l'illusione di giocare nella serie eletta, a causa di quelle sottili distinzioni fra Prima serie e serie A che fanno diventar matti tifosi ma che creano talvolta dolci malintesi!). Il suo campionato inizierà così soltanto il 4 novembre, ritardato cioè di due settimane rispetto alla Prima serie. L'inizio degli allenamenti è stato fissato per i primi di settembre, ed avranno luogo con tutta probabilità nella palestra sociale, in considerazione che il Palazzo dello Sport, attualmente indisponibile, assai difficilmente cesserà di essere tale per quella data.

In attesa che abbia inizio l'attività preparatoria vera e propria, la Ginnastica ha organizzato un torneo interno cui partecipano quattro squadre a carattere rionale, capitanate rispettivamente da Natali (San Luigi), Damiani (Cittavecchia), Porcelli (Roiano) e Stabon (Viale). Le partite vengono giocate in palestra e sono contraddistinte da una grande rivalità.

Per quanto riguarda i quadri della compagine maschile, questo anno la «rosa» è stata ristretta a 13 elementi. Se ne è andato Bizzaro. In più il simpatico e modesto Carbonini ha creduto giunto il momento di cessare l'attività, dopo aver militato per tanti anni nella squadra locale. Con la sua partenza è saltato l'ultimo anello che operava la saldatura fra gli anziani e i più giovani giocatori, succedutisi con la maglia bianco-celeste sulle spalle nelle file della Ginnastica. Ancora incerta invece è la sorte di Moscheni, il quale ha chiesto il nulla osta per trasferirsi a Venezia, dove gli sarebbe già stata offerta la possibilità di giocare nella Reyer. I dirigenti triestini non hanno ancora preso alcuna delibera in merito. Di Fitz Vitali infine si dice sia stato mandato in collegio dai genitori a Treviso, per ragioni di... non studio.

Fra i nuovi arrivati c'è da segnalare i due juniores Steffè e Cavazzon, «forgiati» dall'allenatore Lenghi. Quest'anno, inoltre, sarà tenuto sotto pressione anche Stabon, un atleta non più giovanissimo che per svariate ragioni non ha mai potuto mettersi in luce quale cestista. Un ritorno interessante va considerato invece quello di Bruno Furlani, il quale dopo le positive prestazioni del passato non era più stato utilizzato come avrebbe forse meritato. Jurman e Clai fra i giocatori sperimentati saltuariamente già lo scorso anno, dovranno dimostrare nella prossima stagione quale è il «fondo» del loro rendimento.

La lista dei tredici titolari comprende i seguenti nominativi: Damiani, Magrini, Natali, Porcelli, Salich, D'Iorio, Fitz Vitali, Furlani, Jurman, Stabon, Clai, Cavazzon, Steffè. Ragazzi senza grilli nella testa, desiderosi solo di una tranquillità interna per poter giocare con la necessaria serenità. Natali e D'Iorio, che attualmente sono disoccupati, sono i due giocatori per i quali più urgente si fa sentire la necessità di una qualche sistemazione professionale.

Nessuna novità nella formazione femminile, alla quale incomberà il non lieve peso di difendere il titolo conquistato nello scorso campionato. Dieci le titolari (Prennushi, Nunzi, Martinoli, Tarabocchia, Magris, Vascotto, Persi, Sossi, Maraspin, Zidane); immediatamente utilizzabili sono inoltre la Benevol e la Tonini, nonchè qualche altro giovane elemento, che sta mordendo il freno nelle squadre minori. Tutte queste giocatrici, con un anno di esperienza e di affiatamento in più, promettono di ripetere le gesta che hanno fruttato ad esse lo scudetto tricolore.

Anche per la formazione femminile non mancano i piccoli-grandi problemi inerenti l'offerta di lavoro a qualche giocatrice. La Persi e la Tarabocchia, che avrebbero potuto trasferirsi altrove solo che lo avessero voluto, sono in attesa di una sistemazione. Necessaria, ovviamente, per frustrare anche in avvenire i tentativi di... rapimento da parte dei dirigenti di fuori.

In questi giorni farà ritorno in sede la Maraspin, che era stata invitata dalla Federazione al centro di perfezionamento tecnico di Porretta. Sul piede di partenza è invece la Bettoso (anni 18) mentre la Tonini, che pure vi era stata invitata, dovrà rinunciarvi perchè infortunata.

Confermati tutti gli allenatori dello scorso anno, la Ginnastica si varrà dell'opera di Zar per la prima squadra maschile; di Lenghi per la formazione juniores; di Prodi per gli allievi e i corsi preparatori; di Odinal per la squadra che giocherà nella serie C. Per le femmine sarà la coppia Guarini-Ghietti a dirigere, come in passato, tutta l'attività.

D. D. R.

FERRAGOSTO VELICO NELLA BAIA DI MUGGIA

Dragoni, stelle e beccaccini al campionato del golfo

Con la disputa delle prime due prove in programma avrà inizio domani nel vallone di Muggia, il campionato velico del golfo di Trieste. Questa manifestazione di lunga tradizione vede quest'anno il suo svolgimento con una indovinata formula di gara; i nostri circoli velici infatti in perfetta concordia hanno accomunato tutti i servizi tecnici e organizzativi per dare la migliore riuscita alla manifestazione. Ospiti del Circolo della vela di Muggia, nelle cui acque verranno effettuate le prove in programma, i velisti dello Yacht Club Adriaco della Società Triestina della Vela della Società Vela «Oscar Cosulich» di Monfalcone, del Circolo Vela di Muggia e del C.C. Libertas di Capodistria si contenderanno l'ambito titolo nei giorni 12 e 15 agosto su quattro prove.

Saranno in gara le classi dragoni, stelle, beccaccini. Gli appassionati della vela avranno così la possibilità di ammirare il formidabile equipaggio del dragone «Aretusa» dell'Adriaco guidato da Sergio Sorrentino con alla manovra Piero Gorgatto e Annibale Pellaschier, equipaggio questo chiamato in virtù delle sue affermazioni, specie in campo internazionale, a difendere i colori d'Italia alle Olimpiadi di Melbourne.

Nella classe stelle assente l'americana «Asterope» dello dell'Adriaco incertezza nel pronostico anche se Ottaviano Danelon si faccia preferire in grazia alle sue velature di «Super-Dacron» americane di cui dispone. Rivedremo ancora e con piacere in lizza Gino Paulin con «Perla» di Tonin Martinolich vincitore di parecchie edizioni del campionato del golfo e il «Maja» di Bruno Dequal, brillantemente affermatosi alle recenti internazionali di Riva del Garda.

Spettacolosa la partecipazione dei minuscoli beccaccini, oltre 21 scafi in gara e assoluta incertezza nel pronostico. La Triestina della Vela presenta un formidabile squadrone di dieci imbarcazioni, capofila dei quali questa volta sarà il giovane Giani Giorgio, campione d'Italia juniores, mentre la S.V.O.C. di Monfalcone avrà il suo favorito nel magnifico «Hatzel» di Morin. L'Adriaco avrà nel «Medolin» il suo outsider mentre il Circolo della Vela di Muggia presenterà il giovane Domeneghetti, campione d'Italia juniores 1955.

Le regate osserveranno il seguente programma orario: domenica ore 10.30, partenza della I prova; ore 14, partenza della II prova. mercoledì ore 10.30 partenza della III prova; ore 14 partenza della IV prova.

Tredici partecipanti alla «Maratona della Manica» che s'inizierà stanotte da capo Gris-Nez

A SCARTAMENTO RIDOTTO IL TORNEO DI HOCKEY

Gli alabardati a Monza Incontro dell'investitura

Il programma della tredicesima giornata si presenta con un ruolino di marcia alquanto ristretto; la Serie A vedrà impegnate questa sera soltanto quattro squadre sulle piste di Monza e Novara. Infatti l'incontro di Modena tra l'Amatori ed il Pirelli è stato rinviato all'8 settembre — giornata destinata al riposo forzato, sia per modenesi che per i milanesi — in quanto il Pirelli trascorrerà il ferragosto a Barcellona, alle prese con l'annuale torneo internazionale allestito dall'Espanol, squadra campione di Spagna. Pertanto andranno in ferie con una settimana di anticipo — sabato 18 agosto i campionati saranno sospesi indistintamente per tutti — quattro squadre, tra cui Lazio e Ferroviario, che questa sera osserveranno il loro turno di riposo regolare.

Prima di parlare delle due uniche partite della «A» di questa sera, è il caso di porsi una domanda: quali criteri vengono seguiti per mandare all'estero una squadra a rappresentare l'hockey italiano ad un torneo internazionale (oltre agli spagnoli ci saranno pure i portoghesi), pur essendo la partecipazione stessa riservata solo a formazioni di club? Questo interrogativo è giustificato dal fatto che proprio in occasione della partita Pirelli-Monza i cronisti milanesi hanno riportato un fatto che non va ad onore del Pirelli. I giocatori di questa squadra (che non meriterebbe un così elevato premio, quale può essere la trasferta iberica) sarebbero stati sorpresi durante gli intervalli della partita a «passarsi» la sigaretta, al pari degli scolaretti in vena di farla franca ai professori. Non sapevano che i riposi tra un tempo e l'altro servissero per fare una fumatina! E' da augurarsi che a Barcellona i milanesi del Pirelli non ripetano l'episodio che potrebbe, se effettuato, gettare discredito sull'hockey italiano, rivelando un costume che è solo del Pirelli e di nessun altro!

E veniamo alle due partite di questa sera. A Novara scenderanno i veneti del Marzotto, e qui il risultato avrà interesse ai fini della lotta ingaggiata per scansare l'ultimo posto in graduatoria, che vede impegnate tre squadre, Novara Marzotto e Ferroviario. Due di esse saranno questa sera a confronto diretto ed i padroni di casa non dovrebbero trovare gravi difficoltà per superare l'ostacolo. Comunque chi perderà questa battaglia — quella dell'ultimo posto, beninteso — non ci rimetterà nulla, chè ormai in sede di retrocessione tutto è stato già risolto col ritiro dei bresciani e degli ederini. Sarà una... competizione a titolo accademico

A Monza si giocherà invece per lo scudetto. Saranno di fronte i detentori del titolo e gli aspiranti... senza rivali. Monza-Triestina è di quelle partite che non ammettono pronostici, in quanto sono in gioco tradizioni, rivalità e prestigio. La Triestina non ha più speranze per conservare il titolo, ma contro i monzesi gli alabardati si batteranno con tenacia per dimostrare ai campioni subentranti che, a conti fatti, i campioni uscenti stanno facendo il loro dovere. Difficile sarebbe negare al Monza il decimo risultato positivo, anche se questo potrebbe scaturire solo in veste di un verdetto di parità. Alla Triestina, infatti, si può concedere soltanto un nullo; un Monza piegato sulla pista di casa costituirebbe la più clamorosa sorpresa del campionato.

Sia monzesi che triestini sabato scorso hanno fatto le cose per bene, mettendo al tappeto rispettivamente il Pirelli e l'Amatori Modena. La partita di questa sera metterà di fronte quindi due squadre capaci di offrire al pubblico monzese uno spettacolo che se non ha le prerogative della «partitissima», come avvenne nel passato campionato, riveste sempre una grande importanza ed una attrattiva non indifferente.

Se nella Serie A il duello di Monza è al centro della giornata, nella Serie B la partita di Monfalcone ha lo stesso valore. Sulla pista di via Cosulich si misureranno il Crda ed i capolista del Pistoia. L'incontro potrebbe essere risolutivo ai fini della promozione, sia per l'una che per l'altra squadra. Vincendo il Pistoia, il campionato avrebbe trovato una delle due squadre da promuovere alla massima divisione; un Crda vittorioso sui pistoiesi riporterebbe in classifica il quintetto giuliano. L'esito della partita è legato alla disponibilità nelle file monfalconesi di Bertuzzi, che, dopo l'incontro di sabato scorso coi bresciani, è rimasto seriamente infortunato. Con Bertuzzi disponibile ed efficiente il risultato potrebbe volgere a favore del Crda.

Ad Alessandria si giocherà pure una gara in cui sono in gioco gli interessi della classifica nelle prime posizioni. A Brescia si giocherà per il fanalino di coda, ma senza gravi... conseguenze, perchè anche tra i «cadetti» il capitolo retrocessione è già chiuso da un pezzo.

B. I.

IL PROGRAMMA
(XIII giornata)

SERIE A

Monza-Triestina
Novara-Marzotto

Riposano Lazio e Ferroviario
(Rinv. all'8.9 Am. Modena-Pirelli)

SERIE B

H. C. Brescia-H. Triestini
Alessandria-Assi Firenze
CRDA Monfalcone-Pistoia

Riposano Lodi e Fortitudo Bologna

CHIARITO IL «MISTERO» FERRARIO

IL GIOCATORE HA CHIESTO SOLTANTO UN BREVE PERMESSO

Raggiungerà a giorni Ampezzo direttamente da Milano

Quello che era il «mistero Ferrario» è stato chiarito ieri nel corso d'una telefonata: semplicemente il centro mediano ha chiesto all'Inter, perchè estendesse la richiesta alla Triestina, un paio di giorni per sistemare le proprie cose. Ottenuto il permesso, Ferrario raggiungerà i suoi compagni direttamente ad Ampezzo. Tutto qui. La mancata presentazione del giocatore al primo convegno aveva fatto temere il peggio. S'era creduto persino alla possibilità di un ripensamento da parte del giocatore, che pure sarebbe stato in contrasto con il compiacimento di venire a Trieste da lui dimostrato al momento della conclusione delle trattative. Forse non è stato tenuto nel debito conto il fatto che lo spostamento di sede per un uomo come Ferrario — ammogliato con due figli — presenta difficoltà maggiori che per uno scapolo. A ogni modo il colloquio telefonico di ieri ha chiarito in proposito anche l'ultimo dubbio.

Come già ha riferito il «Piccolo Sera», la partenza dei rosso alabardati per Ampezzo è avvenuta regolarmente ieri. Presenti tutti meno Ferrario — per le ragioni ormai note — il terzino Belloni e l'attaccante Natteri. Come Ferrario anche Natteri ha chiesto qualche giorno di permesso onde recarsi a Milano per raccogliere gli effetti personali e spedirli a Trieste. Da Milano, l'attaccante peruviano raggiungerà direttamente Ampezzo. Intanto si attende per lui l'esito delle visite mediche ma si sa, ufficiosamente, che hanno dato esito positivo.

Allarmante invece è la posizione di Belloni, il quale non si è accordato con i dirigenti sui rapporti economici. Belloni non si appaga del premio di reingaggio, che la Triestina intende erogare nella misura stabilita dalla F.I.G.C. Come è noto la F.I.G.C. ha fissato il limite massimo di lire un milione ottocentomila, quello appunto che il sodalizio intende dare indiscriminatamente a tutti i suoi giocatori titolari. Gli altri giocatori della «rosa» hanno accettato tali condizioni contrattuali. Giova ricordare che l'anno scorso i giocatori più anziani della Triestina avevano percepito il doppio.

Tra i partenti per Ampezzo non figurava nemmeno Kurt Zaro che l'anno scorso ha coperto nella Triestina la quota «oriundi». A lui si sta interessando il Lanerossi di Vicenza.

Stasera a Montebello

Due belle corse per puledri e veterani

Il programma di corse al trotto che si svolgerà stasera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45, presenta una serie di competizioni di eccellente contenuto. Ciò è dovuto all'arricchimento del programma che deriva dalla fine della stagione serale all'ippodromo di Ponte di Brenta. Le vecchie o nuove conoscenze del pubblico locale arrivate negli ultimi giorni nelle scuderie triestine sono: Rombo, Pompelmo, Ferrandina, Delmo, Opel della condotta di Francesco Bertoli; Alviana, Ultimo e Volfango di Lamberto Bergami; Giglio, Zeriba, Scettico, Popi, Gufo e Primiero da Melotta di Luigi Nardo. Questi arrivi avranno un benefico influsso sul numero dei partecipanti alle riunioni di stasera e di domani.

Nella «notturna» odierna, classe massima e puledri di due anni si dividono gli onori della ribalta. La prima sarà in lizza nel Premio dei Fabbri che dovrebbe avere il seguente campo di partenti: Boleria, Crono Worthy, Scipione, Abar, Cadirosso a m. 1675; Aldifà, Scettico, Costarica a m. 1700. Costarica, che domenica scorsa nella Totip, ha dimostrato una eccezionale vena, è nuovamente la favorita, ma dovrà vedersela con Abar, Aldifà e Scettico che sono in magnifica condizione.

La prova riservata ai due anni sarà praticamente una gara di debutti. Fra gli iscritti, sulla base dei lavori sostenuti negli ultimi giorni, vengono segnalati Fiammante con Renzo Feraboli, Ondoso con Antonio Destro e Trionfo da Enea, che la Scuderia Granzotto ha affidato a Lucio Piratti.

I nostri favoriti. *Premio delle Tenaglie:* Guizzinelli, Mirabilis, Pervinca, *Premio delle Incudini:* Penelope, Priamo, Marco. *Premio delle Faville:* Fiammante, Ondoso, Trionfo da Enea. *Premio delle Fucine:* Alviana, Giglio, Fecondo. *Premio dei Martelli:* Coppiglia, Refrein, Duca di Fiesse. *Premio dei Fabbri:* Costarica, Aldifà, Abar. *Premio dei Mantici:* Pavia, Pireo, Piccolina.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 2 X
2.o arrivato	X 1 1
SECONDA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (trotto Montecatini)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1
QUINTA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	X 2

Domani la Lega decide sul caso Piacenza-Piombino

Milano, 10

Sono scaduti i termini per la presentazione da parte del Piacenza della memoria di difesa contro le accuse di tentata corruzione per la partita Piacenza-Piombino.

La commissione di controllo della F.I.G.C., si riunirà domenica mattina per l'esame del caso e entro la serata di lunedì la Lega emetterà la sentenza.

Severe sanzioni della Lega IV Serie

Firenze, 10

La Lega nazionale di quarta serie ha comunicato oggi importanti deliberazioni. L'assemblea generale ordinaria delle società è stata rinviata a data da destinarsi, comunque non oltre il 31 dicembre.

A carico dell'allenatore Walter Crociani, iscritto nei ruoli federali e tesserato per la decorsa stagione per la Chinotto Neri, che il 18 marzo 1955 avvicinava a Firenze l'allenatore Fulvio Bernardini comunicandogli il nominativo dell'arbitro che avrebbe diretto la successiva gara alla quale avrebbe preso parte la «Fiorentina», ritenuto che il suo comportamento, sia nel fatto che durante l'inchiesta, «è stato tale da violare i precisi doveri e obblighi derivanti dal tesseramento federale: è stato deliberato di infliggergli la squalifica a tutti gli effetti fino al 31 gennaio 1957.

In merito alla denuncia contro l'A. C. Siena, riferentesi alle gare Bagni di Lucca-Siena e Lucchese-Siena del campionato 1954-55, la Lega stessa ha deliberato; per la gara Bagni di Lucca-Siena: di infliggere al sig. Gervasi Azelio, portiere del Bagni di Lucca, l'inibizione in via definitiva a ricoprire cariche federali o sociali, proponendo inoltre a suo carico la inibizione in via permanente alle società di tesserare il Gervasi stesso quale socio. Per la gara lucchese-Siena: di infliggere al giocatore Catelli e al giocatore Tossio Ferrer, la sanzione del ritiro della tessera.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA di sala cercasi per Sappada. Telefono 31. 1896 B

DOMESTICA giovane capace tuttofare cercasi. Urlini, via Ireneo Croce 6. 67254 B

PRESTASERVIZI brave, attestati, principianti, stabile, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 47319 B

PRESTASERVIZI tutto giorno cercasi. Referenze. Tel. 36217. 47306 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati offresi convenienza. Tel. 31187. 47073 C

CONTABILE pratica amministrazione, bilanci, rendiconti, situazioni finanziarie, agenzia marittima, libri paga, contributi. Conoscenza francese, inglese, poco tedesco, stenografia, offresi. Cass. 13270 C UPI.

MURATORI - piastrellisti, lavori accurati, tetti, fognature, terrazze offronsi a privati. Telefono 39533. 47303 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47202 CC

MARCHESINI, ex Albergo americani Barcola, tel. 29383 - Permanenti a freddo complete lire 1000. 47171 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 47267 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14.enne per stireria pulitura a secco cercasi. Donadoni 35. 47308 D

APPRENDISTA falegname 18 anni capace cercasi. Falegnameria Cherin, D'Azeglio 16. 47322 D

COMMESSO uno, aiuto commesso due, praticissimi ramo tessuti dettaglio, referenze ineccepibili cercasi per importante ditta locale. Offerte dettagliate Cassetta 17078 D UPI.

GIOVANE autista introdotto presso alimentaristi cercasi. Via dell'Università 11, Beltrame. 47326 D

LAVORANTE e ragazzo falegname cercansi. Piazza Carlo Alberto n. 9. 47295 D

PARRUCCHIERA rifinita e mezza lavorante cercansi. Salone Riviera, Barcola, telefono 29383. 47229 D

PARRUCCHIERA - lavorante cercasi subito. Salone Rosy, Donadoni 38. 47338 D

RAGAZZO 15.enne cerca Moretti, alimentari, Diacono 7. 47337 D

(Continua in 8.a pagina)

IL PICCOLO Sped.Abb.Post. I GRUPPO Omaggio BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONFUSA E CONTRADDITTORIA LA NOTA DELLA RUSSIA PER SUEZ

ANCORA DUBBI A LONDRA SULLA PARTECIPAZIONE SOVIETICA

Il piano inglese per il Canale condensato in cinque punti
Capi di Stato maggiore francesi nella capitale britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Prima da solo, poi coi suoi Ministri, Eden ha esaminato oggi una nota segreta che lo Ambasciatore Hayter gli ha inviato da Mosca assieme alla dichiarazione pubblicata ieri dal Ministero degli Esteri sovietico. Nella nota segreta, che è riservata alla sola Granbretagna come potenza invitante, sono contenuti molti degli argomenti della dichiarazione pubblica; ma manca la frase nella quale è detto che in ogni caso Mosca ha deciso di inviare a Londra una delegazione.

Lo «Star» di stasera dice addirittura che nella nota è contenuto un rifiuto. E' certo che la nota è piuttosto confusa e richiede consultazioni che sono in corso tra Londra, Washington a Parigi per interpretarla. Il portavoce del Foreign Office, al quale è stato chiesto se si deve ritenere che l'Unione Sovietica abbia accettato o rifiutato, ha a sua volta rifiutato di rispondere, ma ha detto: «Stiamo considerando la risposta russa. Ma essa contiene passi che non stanno assieme, e coi quali non siamo d'accordo».

Nonostante la confusione, nei circoli diplomatici di Londra si ritiene che Mosca invierà una delegazione alla conferenza. Se le sue richieste (rinvio della riunione a fine mese e invito di altri 22 paesi) non saranno accettate, e pare sicuro che non lo siano, Mosca potrebbe forse decidere di svalutare la conferenza inviando un rappresentante di grado inferiore al Ministro, ma che possa tenere il suo posto per approfittare di ogni occasione per riaffermare le opinioni sovietiche.

Il Foreign Office ha già chiesto spiegazioni a Mosca attraverso Sir William Hayter, ma sembra improbabile che voglia forzare le decisioni sovietiche. Venga o non venga il delegato sovietico, la nota di ieri conferma quanto già detto da Nehru: che cioè da Londra non potrà uscire una soluzione definitiva, ma al massimo una indicazione sulle trattative che dovranno essere avviate con Nasser direttamente o alle Nazioni Unite. L'attitudine intransigente con la quale Mollet e Eden hanno risposto alla nazionalizzazione del Canale è ormai distrutta definitivamente: è ormai chiaro che dalla conferenza non verrà nessun appoggio a questa attitudine, ed ormai anche l'opinione britannica sempre più largamente chiede che si ricorra alle Nazioni Unite.

Sondaggio dell'opinione pubblica eseguito dal «New Chronicle» rivela che la maggior parte degli interrogati disapprova l'opera di Nasser ed appoggia Eden nella reazione psicologica e nei suoi provvedimenti economici, ma non approva il ricorso alla forza in nessun caso. (Per la precisione, il 68 per cento degli interrogati ritiene che Nasser non avesse diritto di nazionalizzare il Canale; ma questo dimostra solo che il pubblico non ha pratica delle leggi internazionali, che asseriscono il contrario).

Oggi anche l'«Economist» scrive che un comitato di supervisione delle Nazioni Unite è il massimo che si possa ottenere. E scrive: «Al Governo britannico una soluzione così limitata può riuscire difficile da inghiottire dopo le audaci parole che ha usato; ma è meglio cominciare con la politica, adesso».

Durante la giornata Eden ha anche incontrato i laburisti Criffiths e Robens, che andavano da lui in rappresentanza di Gaitskell assente. Ai laburisti Eden ha esposto le proposte che la Granbretagna presenterà alla conferenza e che il «Gabinetto ombra» laburista discuterà lunedì. Queste proposte sono contenute in un piano di cinque punti che è stato distribuito dalle tre potenze occidentali a tutti i paesi invitati.

Ecco i cinque punti del piano: 1) Deve esserci assicurazione che il Canale continuerà a funzionare in accordo con i principi della Convenzione del 1888, che stabilisce il libero passeggio per tutte le imbarcazioni; 2) il Canale deve essere gestito da una autorità internazionale che abbia pieno controllo sui diritti di passaggio, sull'attività, sul mantenimento, sul futuro sviluppo e sugli affari finanziari; 3) l'Egitto deve avere un reddito ragionevole, superiore a quello che ricevette negli ultimi anni e che era di circa tre milioni e mezzo di sterline; 4) la Compagnia del Canale espropriata deve essere risarcita; 5) se l'Egitto e la nuova autorità internazionale dovessero non essere d'accordo su argomenti come i compensi, eccetera, dovrebbero riferirsi ad una Corte mondiale come la Corte Internazionale dell'Aja.

Il piano chiarisce che i tre occidentali hanno accettato il principio della nazionalizzazione del Canale, che una dichiarazione emessa oggi dall'Ambasciata egiziana a Londra conferma nuovamente. La dichiarazione afferma ancora che: l'Egitto si impegna a far funzionare il Canale in base ai principi della Convenzione del 1888, a svilupparlo e ad ampliarlo. Ripete quindi le critiche sovietiche sulle limitazioni degli inviti.

Ma funzionari del Foreign Office affermano che la conferenza avrà luogo così come è stata concepita e col numero dei paesi che sono stati invitati.

Questo può significare solo che un lungo e complicato periodo di negoziazioni si prepara, nel quale non è certo che le riunioni pubbliche della conferenza abbiano una parte importante.

Alti ufficiali francesi sono arrivati oggi a Londra per discutere dei piani militari per Suez. Tra gli altri sono il capo di Stato Maggiore della Marina francese ammiraglio Pierre Barjot e il gen. Deaufire, che viene dall'Algeria. Quest'ultimo sarebbe scelto come membro dello Stato Maggiore franco-britannico che verrebbe formato.

Si ha però l'impressione che le operazioni militari, il cui volume non è mai corrisposto alla pubblicità che se ne è data, procedano sempre più lentamente; il ponte aereo per il Mediterraneo è stato nuovamente rinviato. Sembra che il Governo libico rifiuti l'ospitalità alle truppe britanniche per le quali però esisteva in precedenza un accordo. Oggi infatti, a Istanbul, il Primo Ministro libico Mustafà Ben Halim ha dichiarato che il suo Governo sostiene l'Egitto e spera in una soluzione pacifica della disputa.

Alfredo Pieroni

A Londra il debutto dei diplomatici di Franco

San Sebastiano, 10

Da fonte governativa si apprende che la Spagna sosterrà il principio della moderazione e di una soluzione di compromesso, accettabile sia all'Egitto sia alle potenze occidentali per la questione di Suez nel corso della conferenza londinese che si aprirà il 16 agosto.

La Spagna aveva accettato verbalmente lo invito della Granbretagna a partecipare alla conferenza parecchi giorni or sono ed aveva ufficialmente confermata ieri la sua accettazione.

I componenti la missione spagnola non saranno resi noti prima che il Gabinetto non si sarà riunito sotto la presidenza del gen. Franco all'inizio della prossima settimana a San Sebastiano, residenza estiva del Governo spagnolo.

M. è certo che l'abilissimo e cordiale Ministro degli Esteri Alberto Martin Artajo sarà a capo di una missione numerosa.

Questa conferenza di Londra rappresenterà in un certo senso il debutto diplomatico del regime franchista, il quale mai nel passato era stato invitato ad una conferenza di Ministri degli Esteri di così grande importanza.

Consegnato a Tito un messaggio di Nasser

Belgrado, 10

Il Presidente Tito, il quale risiede presentemente nella sua villa di Brioni, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore egiziano che gli ha consegnato un messaggio personale del Presidente Nasser. Ne dà notizia l'agenzia di notizie jugoslava «Tanjug».

DURANTE IL VIAGGIO DA POLA IN FRANCIA

Si rifugia a Napoli un rimorchiatore jugoslavo

Tutto l'equipaggio e due passeggeri hanno chiesto asilo politico - L'odissea di un giovane profugo

Napoli, 10

Tutto l'equipaggio del rimorchiatore jugoslavo «Kamenica» ha chiesto stasera asilo politico alle autorità italiane.

A bordo del «Kamenica», un rimorchiatore di 63 tonnellate iscritto presso il Dipartimento di Spalato, si trovavano quattro uomini d'equipaggio e tre passeggeri: il cap. Mustac Miro, il marinaio Sudic Branko, il motorista Brankovic Maroje, l'elettricista Sudic Dusan, la moglie del comandante, il passeggero Makocerio Bizeco ed un altro passeggero di cui non si conoscono le generalità. Tutti, tranne quest'ultimo, che ha dichiarato di non voler seguire la sorte dei compagni di viaggio hanno chiesto alle autorità dello scalo marittimo asilo politico. Il commissariato dello scalo ha messo in contatto i fuggiaschi con la Questura. Il rimorchiatore era partito il 5 agosto da Pola diretto in Francia, ma, trovatosi a corto di carburante, aveva dirottato verso Napoli. Il natante è stato ancorato al molo dell'Immacoltella vecchia.

Successivamente anche il passeggero non identificato in un primo momento ha declinato le sue generalità: si tratta di tale Klarin Iere. Partito da Pola intenzionato a seguire i compagni e chiedere all'estero asilo politico, egli ha poi deciso di ritornare in Patria perchè preoccupato della sorte dei suoi familiari rimasti in Jugoslavia.

Un'altra singolare fuga è quella di un giovane jugoslavo, Singlar B. Kane, di 32 anni il quale, fuggito alcuni mesi or sono a bordo di una nave liberiana, ha chiesto asilo politico alle autorità di Polizia del porto di Genova, ove è stato sbarcato da un panfilo francese. Il giovane, che appariva stremato, era stato raccolto al largo di Imperia.

Il Kane ha raccontato di essersi imbarcato clandestinamente sulla nave liberiana nel porto di Fiume e che, appena il piroscafo aveva lasciato quelle acque, si era presentato al comandante il quale decise di tenerlo a bordo fino all'arrivo nel porto americano di Newark. Le autorità statunitensi, però, non accolsero la richiesta di asilo politico avanzata dal giovane e nemmeno le polizie delle varie altre nazioni toccate dalla nave. In preda alla disperazione, il Kane stabilì che quando la nave fosse stata in vista di qualche cosa egli si sarebbe gettato in mare ed avrebbe tentato di raggiungerla a nuoto, presentandosi quindi alle autorità.

Ieri notte, non appena la nave fu in vista della costa ligure, e precisamente dinanzi ad Imperia, il giovane si tuffò in mare. Alle prime luci dell'alba — la costa era ancora lontana ed il Kane era ormai privo di forze — egli fu raccolto dal panfilo francese «Camberre». Il comandante del panfilo, appresa l'odissea del profugo, dirottava su Genova e, consegnato alla Polizia il Kane, riprendeva il mare. Il racconto del giovane jugoslavo, che presenta alcuni punti oscuri, è ora al vaglio della Polizia.

CONFERENZA STAMPA A ROMA DI FATHY RADWAN SU SUEZ

Smentite dal Ministro egiziano le minacce di una «guerra santa»

Tutto il suo discorso però si è imperniato sulle note tesi del colonnello Nasser
Mutato l'atteggiamento del partito comunista verso la conferenza dopo l'adesione russa

Roma, 10

A Villa Savoia, sede dell'Ambasciata d'Egitto presso il Quirinale, stamane il Ministro egiziano dell'Orientamento nazionale, Fathy Rawdan, che da qualche giorno si trova a Roma, ha radunato i rappresentanti della stampa per illustrare loro le tesi del Cairo — ormai, del resto, ben note — sulla spinosa questione del Canale. In sostanza, nessuna novità. Egli ha detto che il suo Governo era pienamente in diritto di nazionalizzare la Compagnia del Canale, che un regime internazionale del Canale sarebbe in contrasto con i diritti di sovranità dell'Egitto, che il Governo del Cairo è pronto a dare tutte le garanzie circa la libertà di transito e l'efficienza tecnica per la via di comunicazione tra il Mediterraneo e il Mar Rosso. Tutti discorsi che abbiamo già sentito.

Ad un giornalista che gli chiedeva se la questione di Suez può generare una guerra, il Ministro ha risposto che si augurava di no e che ad ogni modo tale domanda non va rivolta al suo paese. Questo però — ha dichiarato — è pronto a difendersi in casa sua. A un altro giornalista che citava i violenti accenti di parte della stampa egiziana e l'appello perfino ad una «guerra santa», il Ministro ha replicato che tali giornali non esprimono per nulla il pensiero ufficiale del suo Governo. Egli ha poi eluso garbatamente alcuni quesiti dicendo che poichè manca dal Cairo da una diecina di giorni, non sapeva quindi come rispondere alla domanda concernente l'accettazione egiziana di partecipare alla conferenza di Londra alla condizione che questa apporti le modifiche suggerite da Mosca. Però ha riaffermato il principio che l'Egitto, con la nazionalizzazione, ha usufruito di un suo diritto senza per nulla mancare ad alcun accordo internazionale e senza aggredire alcun paese.

Ora si attende la risposta di Nasser all'invito di Londra. L'ha promessa per domenica. Comunque, quale che sia cotesta risposta è certo ormai che la conferenza si riunirà puntualmente giovedì prossimo nella capitale britannica.

In possesso di tutti gli elementi relativi alla prossima conferenza, Palazzo Chigi ha potuto iniziare la messa a punto della posizione italiana. Il Ministro Martino che è rimasto a Roma, ha proseguito stamane i contatti con i suoi più diretti collaboratori, avendo colloqui, fra l'altro, con i Sottosegretari Folchi e Badini Confalonieri, e col segretario generale di Palazzo Chigi Ambasciatore Rossi Longhi. In sostanza, si tratta di chiarire le clausole che secondo il punto di vista italiano dovrebbero essere incluse nello statuto internazionale di navigazione destinato a garantire in ogni tempo, in pace come in guerra, il libero transito nel Canale senza discriminazioni di bandiera a navi mercantili e militari. Un'altra questione da studiare, naturalmente sempre dal punto di vista italiano, la creazione dell'organo internazionale che dovrebbe presiedere alla vigilanza sull'applicazione dello statuto internazionale della navigazione, la sua strutturazione interna, i poteri che dovrebbe esercitare nella salvaguardia dei diritti sovrani dell'Egitto per assicurare la stabilità delle tariffe e condizioni di pedaggio e l'efficienza tecnica del Canale.

La delegazione italiana, che sarà guidata da Martino, si riunirà lunedì a Palazzo Chigi per mettere definitivamente a punto le varie questioni politiche e tecniche che nel loro complesso costituiranno l'atteggiamento italiano. La delegazione, salvo qualche ritocco, dovrebbe essere composta dall'on. Martino, dal suo capo di Gabinetto Ministro Migone, dal segretario generale di Palazzo Chigi Ambasciatore Rossi-Longhi, dal direttore generale degli affari politici conte Magistrati, dal direttore generale degli affari economici Cattani e dal capo ufficio stampa del Ministero, Ministro Giustiniani, ai quali si aggiungeranno alcuni funzionari diplomatici dei diversi uffici di Palazzo Chigi.

Martino è partito stasera per Messina, di dove ritornerà lunedì mattina. Questo conferma che nella crisi di Suez, alla fase piuttosto drammatica dei primi giorni è subentrata una certa schiarita, che certamente è la conseguenza diretta delle assicurazioni che sono venute sia da Londra che da Mosca. L'annuncio della partecipazione sovietica alla conferenza ha smentito di colpo le tesi che il giornale comunista andava da giorni ammannendo, partendo dal presupposto che la conferenza di Londra non era altro che un'intollerabile sopraffazione escogitata dai Governi di Londra, Parigi e Washington che, asserviti al più esoso capitalismo internazionale, volevano umiliare e mortificare l'Egitto; il giornale del P.C. era più che certo che l'Unione Sovietica si sarebbe rifiutata di assidersi attorno al tavolo della conferenza insieme con gli altri Stati. Il foglio comunista ha mutato subito atteggiamento nei riguardi della conferenza quando ha avuto il primo sentore che l'URSS avrebbe accettato di parteciparvi.

Anche nella capitale italiana l'annuncio di Mosca ha avuto, com'era naturale, larga eco. Il «sì» di Mosca viene interpretato in vario senso. Dimostrerebbe anzitutto, secondo certi ambienti, che Mosca «non intende rompere con i paesi dell'Occidente, e ciò costituisce in un certo senso un fatto positivo». La proposta di far partecipare alla conferenza altri 22 paesi può tuttavia nascondere un'insidia: quella di rinviare il problema all'autunno, in modo che finisca col coincidere con la sessione dell'ONU. Se così fosse, gli occidentali non si presteranno alla manovra, e Roma è d'accordo.

Intensa è stata la giornata del Ministro della Difesa. L'on. Taviani ha conferito in mattinata con il Presidente della Repubblica, poi, in aereo, si è recato ad Abano a parlare con Segni. Stasera era nuovamente a Roma e ai giornalisti che gli chiedevano notizie, ha risposto seriamente: «Non esistono preoccupazioni di ordine militare».

La politica ha iniziato praticamente le ferie di Ferragosto. Gronchi è andato in serata a Ischia. Saragat è partito per la Van d'Aosta. Quest'ultima notizia, assume un particolare interesse, poichè il viaggio del leader socialdemocratico ha anche un chiaro movente politico. Si tratta di una marcia di avvicinamento alla Alta Savoia, dove l'on. Nenni attende la sua visita per iniziare le conversazioni sull'unità socialista. A quanto è stato assicurato, infatti, l'on. Saragat ha superato le perplessità determinate in lui dall'invito del segretario del PSI ed ha deciso di aderirvi. Ciò non significa che il leader socialdemocratico intenda accedere senza riserve ai punti di vista nenniani o deporre le prevenzioni che finora ha nutrito per il PSI. In realtà egli si reca a sentire quali siano le vere intenzioni di Nenni e quindi a trarre tutti quegli elementi che gli potranno permettere di vagliare accuratamente le probabilità di un'intesa tra i due partiti socialisti, ai fini di una successiva unificazione.

ANCORA UN COLLOQUIO AL CAIRO CON KISSILEV

Nasser ha rinviato il suo viaggio a Mosca

Proseguono in tutto l'Egitto le misure di mobilitazione

Il Cairo, 10

Si annuncia da fonte ufficiale che il Presidente Nasser ha deciso di rinviare il suo viaggio nell'Unione sovietica.

Anche oggi l'Ambasciatore dell'URSS al Cairo Kissilev è stato ricevuto nel tardo pomeriggio dal Presidente Nasser. Il colloquio (il settimo della settimana) è durato cinquanta minuti.

Nel corso del colloquio, l'Ambasciatore sovietico Kissilev ha consegnato al Capo dello Stato egiziano il seguente messaggio del Maresciallo Voroscilov, Presidente del Praesidium del Soviet supremo dell'URSS: «Permettetemi di presentarvi, a nome delle Repubbliche sovietiche, i miei migliori auguri in occasione del nuovo anno dell'Egira araba e di esprimere al popolo egiziano i miei più sinceri voti di vittoria nella lotta legittima che conduce per il trionfo della sua indipendenza e la prosperità della Repubblica».

Sebbene il venerdì in Egitto sia giorno festivo sono tuttavia proseguite le misure di mobilitazione. Si può anzi dire che quella odierna è stata la giornata della mobilitazione egiziana. Infatti il tema della predica di venerdì radiodiffusa a mezzogiorno dall'antica moschea Al Husseini era: «Mobilitazione nazionale».

I cittadini hanno risposto a migliaia al decreto che istituisce l'Esercito nazionale di liberazione. L'addestramento dei giovani volontari si svolge in vari circoli sportivi e nei terreni all'aperto della capitale e di tutto l'Egitto mentre migliaia di persone fanno la fila dinanzi ai vari centri di reclutamento. Tutti i servizi prendono parte a questa mobilitazione. La società egiziana della «Mezzaluna rossa» (equivalente alla «Croce Rossa») ha proclamato lo «stato di emergenza al Cairo e nelle provincie», ha annullato i congedi e ha disposto che «tutte le proprie risorse verranno mobilitate per far fronte a qualsiasi eventualità in relazione alla presente situazione».

D'altra parte il Ministero della Sanità pubblica ha richiamato tutti i medici e gli altri funzionari in licenza invitandoli a presentarsi entro il 20 agosto. Il Ministero ha dichiarato che il richiamo viene effettuato «come misura precauzionale».

I piani per Suez

Due colloqui di Ortona al Dipartimento di Stato

Washington, 10

L'Incaricato d'Affari della Ambasciata italiana, Egidio Ortona, ha discusso le prospettive della conferenza di Suez e la posizione dei paesi occidentali durante due colloqui con funzionari del Dipartimento di Stato americano.

Ortona ha avuto un primo colloquio di 45 minuti con William Rountree, nominato recentemente assistente Segretario di Stato per il Medio Oriente, e poi si è incontrato con George Allen, già assistente Segretario di Stato, nominato recentemente Ambasciatore in Grecia.

Ortona ha detto di aver voluto rendersi conto di come «la situazione si sviluppa» in vista della conferenza di Londra. Egli ha avuto modo di essere informato su un piano per la costituzione di un'autorità internazionale incaricata di amministrare il Canale di Suez. Il piano, che sarà presentato congiuntamente dalla Granbretagna, dalla Francia e dagli Stati Uniti alla conferenza di Londra, prevede la creazione di un organismo internazionale il cui compito sarà quello di assicurare che nel Canale di Suez continui a funzionare efficacemente quella libera, aperta e sicura via d'acqua internazionale, in conformità ai principi della convenzione stipulata nel 1888. L'autorità internazionale dovrebbe anche sovrintendere al pagamento di equi indennizzi alla Compagnia del Canale. L'Egitto avrebbe assicurati introiti ragionevoli, restando parimenti affidata alla costituenda autorità internazionale la responsabilità di provvedere alla tutela di tutti i legittimi diritti egiziani.

Le fonti ufficiose americane che hanno dato notizia di questo piano hanno anche rilevato che esso prevede la nomina di una commissione designata dalla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja e destinata ad arbitrare eventuali controversie tra l'Egitto e la Compagnia del Canale, sul problema degli indennizzi.

Foster Dulles, il Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld e i rappresentanti degli Stati Uniti all'ONU Henry Cabot Lodge e James Wadsworth hanno discusso oggi la situazione in generale nel Medio Oriente, compresa la questione di Suez, nel corso di una colazione svoltasi nell'appartamento di Cabot Lodge al Waldorf Astoria. Al termine della riunione Dulles ha risposto negativamente ad un giornalista che desiderava sapere se il Segretario di Stato avesse chiesto a Hammarskjoeld di intervenire in un modo qualsiasi nella situazione.

Fanfani alla Casa Bianca a colloquio con Eisenhower

Washington, 10

L'on. Fanfani è stato ricevuto stamane alla Casa Bianca dal Presidente Eisenhower che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio per oltre mezz'ora, presente il Segretario di Stato John Foster Dulles. L'incontro acquista carattere di eccezionalità giacchè l'on. Fanfani è la prima personalità estera che viene ricevuta alla Casa Bianca dopo la recente malattia di Eisenhower.

Fanfani, secondo il programma del suo viaggio attraverso gli Stati Uniti, avrebbe dovuto visitare Washington solo verso la fine del mese, dopo aver assistito ai lavori dei congressi nazionali dei due partiti, a Chicago e San Francisco. La Casa Bianca sollecitava però che l'incontro si svolgesse subito, malgrado il Presidente si sia già immesso in un faticoso lavoro, in previsione dell'imminente congresso repubblicano dove dovrebbe presentare la sua candidatura per le prossime elezioni presidenziali. Le attività del Presidente sono state intanto ridotte alle più essenziali.

Malgrado questa situazione, l'incontro odierno di Fanfani è stato lungo e diffuso su questioni interessanti i rapporti tra i due paesi e le reciproche posizioni politiche. Eisenhower si è interessato molto alla situazione politica interna italiana la cui incoraggiante stabilità è stata illustrata dall'on. Fanfani.

Al termine del colloquio l'on. Fanfani ha detto ai giornalisti di aver avuto un piacevolissimo incontro con il Presidente, che ha trovato di ottimo aspetto.

Nel corso del colloquio l'on. Fanfani ha ringraziato il Presidente per gli aiuti forniti dagli Stati Uniti all'Italia. Eisenhower dal canto suo ha dichiarato tra l'altro all'on. Fanfani che conta di assistere alla convenzione repubblicana di San Francisco — sempre che, come spera, le sue condizioni di salute glielo permettano — e di pronunciare un discorso in tale occasione. Il Presidente ha infine dichiarato all'on. Fanfani di essere del tutto fiducioso circa la capacità dell'Italia di far fronte alla sciagura subita con l'affondamento dell'«Andrea Doria».

Una Giunta D.C.-P.S.D.I. formata a Firenze

Firenze, 10

Poco prima di mezzanotte è stata formata la nuova Giunta comunale di Firenze, che è risultata composta da dieci assessori effettivi della D. C. e da due del P.S.D.I., sui quali sono confluiti i voti dei consiglieri democristiani, socialdemocratici e liberali per un totale di 29 voti. Come assessori supplenti risultano eletti i consiglieri Arpioni, Orlandini e Zoli, tutti della D.C., i quali hanno riportato 28 voti ciascuno, l'elezione è avvenuta dopo tre votazioni.

Ad un redattore dell'«Ansa» La Pira ha dichiarato: «Il fatto che sia stato risolto felicemente il problema della Giunta di Firenze, dà una nota di serenità a tutto il paese; esso apre prospettive sociali di vasto respiro».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA pianoterra, primo piano, anche semiperiferia cerca solo. Telefonare 38529. 47334 E

VEDOVO bambina duenne mobilio cerca ospitalità presso affettuosa indipendente. Cassetta 13279 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bellissima affittasi solo distintissimo serio. Piccolomini 6, porta 6. 47300 F

CAMERINO con letto vitto completo 20.000 mensili affittasi. Telef. 38269. 47331 F

MOBILIATA pulitissima uno due letti acqua corrente, anche breve soggiorno affittasi. Telefonare 49591. 47330 F

STANZA affittasi a signora. Telefonare 41209, ore 12-15. 47302 F

STANZA vuota uso ufficio, I piano, centro, affittasi. Telefono 30297. 47306 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 47324 G

MATEMATICA, computisteria, stenografia, lingue, latino, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 47245 G

PROFESSORE dà lezioni matematica fisica per licei, istituti magistrali e tecnici commerciali. Telefonare 32757, ore 8-11

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO lussuoso - panoramico nuovo tristanze stanzetta tutti conforti moderni affitto. AICA, Canalpiccolo 2, telef. 37703. 47332 I

APPARTAMENTO 4 stanze servizi soleggiato rimesso nuovo centro via tranquilla I piano scambiasi subito più grande ammezzato primo piano anche condominio. Cassetta 13282 I UPI.

CAMERA con focolaio e camera vuota affittansi. Via Ginnastica 3, II p. 47311 I

LOCALE affittasi via Giulia n. 39. Rivolgersi ore 16-19. 47316 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centro 3-4 stanze cercasi in affitto. Telefonare 41058. 47328 L

QUARTIERINO 1-2 stanze accessori, 8000, 10.000 massimo, 200.000, 300.000 compenso, anche periferia cercasi. Telefonare 38529. 47333 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 47329 M

A.A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 4435 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

ABITI signora pronti e su misura per eliminazione tessuti estivi a prezzi irrisori. Negozio De Rosa, Sangiusto 3. 1599 M

FRIGORIFERO quasi nuovo occasione vendesi. Telefonare n. 23528. 47321 M

LETTO, materasso lana, armadio vendonsi. Ghega 6-III. 47294 M

MACCHINA cucire Cleveland mobile vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 47335 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni Lire 82.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano, via Roma 43. 47208 M

OCCASIONE vendo candele per trattori. Telefonare 24568. 47311 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 47262 N

A.A.A. COMPERO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Tel. 23485. 67188 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47169 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037, oppure 39731.

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 47200 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

CUCINA tre pezzi o mobile unico: tinello, affarone. Crispi 61, falegnameria. 47225 [illegible]

MATRIMONIALE bellissima [illegible] porte, [illegible] vendesi grande occasione. Via [illegible] 6 47327 NN

MATRIMONIALE nuova paniforti vendesi per qualunque prezzo. Torricelli 6, falegname. 47312 NN

MATRIMONIALE seminuova con materassi suste divanoletto vendesi. Emilia, Tarabochia 5, V piano, pomeriggio. 47310 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FARMACISTA 33.enne lunga pratica professionale, garanzie massima serietà e attività, assumerebbe rappresentanza e propaganda seria importante Ditta farmaceutica. Scrivere Cassetta 23555 P UPI.

TORTELLINI - Importante gruppo industrie alimentari cerca concessionari o agenti provinciali, capaci, introdottissimi negozi alimentari vendita tortellini, ravioli. Desiderando anche paste semola e uovo, 25, 40.enni. Referenze primissimo ordine. Ottime condizioni. Cassetta 371, SPI, Vicenza. 6141 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSALONE Duplica - Fiat 1100-103, 600 nuova trasformabile; 600 nuova Berlina; 1100 E; 500 C; 1400 '52; Belvedere. S. Nicolò 12, Duplica.

GIARDINETTA 500 C ricca accessori foderine motore rifatto vendo giornata anche lunghe rateazioni inintermediari. Telefonare 8-13, n. 38270. 47304 Q

VENDONSI 600 seminuova; 500 C; Berlina 1103; 1100 E; 1500 D; Ardea 5 marce. Permute, condizioni. Valmaura 7, telefono 93365. 47315 Q

R Cap. soc. ce s. az. L. 50

BOTTEGA falegname vendo causa partenza. Visitare dalle 8 alle 10, via Ginnastica 3-II. 47311 R

VENDESI causa partenza botteghino con telefono vasta licenza scatolame vario, burro, vini, 1.300.000 con tutta la merce. Telefonare 95067. 47325 R

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI liberi pronta entrata, vista mare, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazionezione Carli, S. Maurizio n. 4. 47328 S

APPARTAMENTI condominio ricchi accessori, due-tristanze consegna immediata da 2 milioni 200.000 in poi vendonsi. Facilitazioni pagamento. Impresa Leporini, Torrebianca 14. 47313 S

APPARTAMENTO centralissimo signorile 7 stanze, ingresso, doppi servizi, lussuosi accesso[illegible] riscaldamento centrale, due [illegible] nato sole, vendesi libero od affittasi. Agenzia, Rossini 14. 67234 S

APPARTAMENTO condominio libero pronta entrata, in casa nuova, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47328 S

APPARTAMENTO in condominio occupato, camera, cameretta, cucina, via Ginnastica vendesi 1.050.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47328 S

APPARTAMENTO centralissimo messo a nuovo vendesi libero. Bar «Moncenisio», Francesco. 47305 S

ENTE acquista immobili città, impiego capitale. Cass. 1 S UPI

EREDI vendono stabile signorile 2 piani città. Cassetta 1 S UPI.

LOCALE in condominio occupato ora adibito banco Lotto vendesi 750.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47328 S

OPICINA vendesi condominio libero due camere camerino cucina bagno garage giardino. Telefono 21057. 47299 S

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura

al **MARE** ai **MONTI** in **CAMPAGNA**

Ovunque potrete ricevere **IL PICCOLO**
durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1050	»1185	45 »	»1560	»1760
60 »	»1400	»1580	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.